

Una delle più importanti editrici cattoliche italiane, le Edizioni Dehoniane Bologna, sono raccontate con testi e immagini in occasione del 60° di fondazione. Nate come sviluppo dell'attività di un gruppo di padri dehoniani e di laici raccolti attorno alla rivista "Il Regno" e in concomitanza con l'apertura del Concilio Vaticano II, sono state dall'inizio centro propulsore e fonte ispiratrice per un ripensamento profondo di tutti i settori della teologia, della Bibbia e della pratica ecclesiale attraverso lo strumento dei libri. Nel corso dei decenni il catalogo EDB si è progressivamente arricchito di nuovi temi e ambiti di ricerca, dai problemi sociali a quelli etici, dalla catechesi ai testi di religione per la scuola, fino ad arrivare alle collane dedicate ai bambini e ragazzi e all'editoria multimediale, consolidando la posizione di mercato grazie a long seller come *La Bibbia di Gerusalemme*.

Nel 2022, con una nuova proprietà, è iniziata una fase di rinnovamento definita da uno degli autori più rappresentativi, Gianfranco Ravasi, «un rilancio che ha il sapore di una rinascita».



Q U A D E R N I
DEL

*L*aboratorio
di EDITORIA

DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO

Catalogo della mostra
con testi di
Enzo Franchini, Carlo Maria Martini, Alberto Melloni,
Gianfranco Ravasi, Andrea Tassarolo e altri

a cura di Roberto Cicala, Giacomo Rebecchi ed Elisabetta Zucchini

EDB: da 60 anni libri fedeli alla Parola (1962-2022)

presentazioni di Roberto Cicala, Riccardo Roveroni e Giuliano Vigni



© Milano 2022

EDUCatt – Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano, tel. 02 72342235, fax 02 8053215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)

web: www.educatt.it/libri/quale

ISBN edizione cartacea 978-88-9335-

ISBN edizione digitale 978-88-9335-

Finito di stampare nel 2022 presso la Litografia Solari, Peschiera Borromeo (MI)

Tutti i diritti sono riservati.

Si resta a disposizione degli eventuali aventi diritti che non siano stati rintracciati

In copertina: composizione di documenti con il primo numero della rivista “Il Regno”, l'edizione del 40° della *Bibbia di Gerusalemme* e il catalogo EDB del 60° presentato al Salone del libro di Torino nel maggio 2022 (archivio e biblioteca storica)

Sommario

TESTI INTRODUTTIVI

Saluto (RICCARDO ROVERONI)	p.	7
Una missione editoriale di fedeltà al Concilio. Presentazione (ROBERTO CICALA)	»	9
Lo slancio vitale delle Edizioni Dehoniane nel quadro editoriale cattolico degli anni sessanta (GIULIANO VIGINI)	»	11

EDB: DA 60 ANNI LIBRI FEDELI ALLA PAROLA

1. «Il cattolicesimo, questa minoranza» Le origini e “Il Regno”	»	25
<i>Lettera aperta al “Regno”</i> (ENZO FRANCHINI)	»	26
2. «Per la costruzione di un mondo più umano» La nascita di EDB e il Vaticano II	»	33
<i>L’editoria postconciliare</i> (ALBERTO MELLONI)	»	34
3. «Un costante dialogo tra fede e cultura» Le prime tre direzioni editoriali (1962-2021)	»	43
<i>Confratelli di letture</i> (MARIA ELISA TRALDI)	»	44
4. Per un progetto editoriale a 360 gradi <i>Un catalogo di oltre 800 titoli</i>	»	51
La vita continua... (ANDREA TESSAROLO)	»	52
Il settore biblico e teologico	»	53
Il settore di etica e spiritualità	»	55
Il settore della catechesi e della pastorale	»	57
Il settore della scolastica e dei ragazzi	»	60
5. Il «grande codice» best seller dehoniano La Bibbia di Gerusalemme	»	65
<i>Una lampada su un sentiero buio</i> (GIANFRANCO RAVASI)	»	66
6. Le riviste nel dibattito contemporaneo Una costellazione di periodici	»	73
<i>Dottrina biblica, teologia, spiritualità della chiamata</i> (CLARA BURINI)	»	74
7. Un autore e la Bibbia Il sodalizio editoriale con Gianfranco Ravasi	»	81
<i>Commentare il libro dei Salmi</i> (CARLO MARIA MARTINI)	»	82
8. «Il rilancio ha il sapore di una rinascita» La crisi e la rinascita nel 60° di fondazione	»	89
<i>Per un catalogo del 60°</i> (RICCARDO ROVERONI)	»	90

APPENDICE

L’annuncio della nuova acquisizione	»	101
Bibliografia essenziale	»	103

Saluto

Dei sessant'anni di storia delle Edizioni Dehoniane Bologna e del monumento che è il catalogo delle sue pubblicazioni, raccontati sinteticamente in modo antologico e illustrati nelle pagine che seguono, l'ultimo è stato l'anno della crisi. Una crisi che, per la storica casa editrice, è sicuramente da intendersi nel significato più antico e nobile che la parola evoca, per essere associata a un anno, il 2022, segnato dall'arresto e dalla subitanea ripresa e riorganizzazione dell'impresa editoriale, che l'improvvisa e inattesa dichiarazione di fallimento del Centro Editoriale Dehoniano, nell'ottobre dell'anno precedente, ha reso necessari.

Al compito di proseguire le attività dell'impresa e conservare i valori culturali ed economici legati al marchio EDB è stato chiamato dal Tribunale di Bologna un curatore fallimentare – chi scrive – che per un anno l'ha gestita in esercizio provvisorio e che, alcuni mesi fa, ha avuto la soddisfazione di vedere l'azienda aggiudicata (e prossimamente trasferita) a una compagine di investitori e imprenditori attrezzata con un piano industriale e un progetto editoriale e valoriale di rilancio e sviluppo.

Proprio per questo, a segnare l'importanza dell'anniversario che coincide con una ripartenza rigenerante, è stato pensato l'allestimento di uno strumento agile per la memoria di quello che è sempre stato il secondo gruppo editoriale cattolico italiano: è il catalogo che avete tra le mani, pensato per una mostra, anche virtuale, con testi di alcuni dei suoi protagonisti, tra i quali due autori prestigiosi, Carlo Maria Martini e Gianfranco Ravasi, il primo direttore editoriale, Andrea Tassarolo, e Alberto Melloni, che rappresenta il progetto futuro EDB.

L'augurio è che le Edizioni Dehoniane possano essere nell'editoria italiana – talvolta un terreno arido e in ombra – lo stesso che il cardinal Ravasi ha rappresentato per il nostro long seller, *La Bibbia di Gerusalemme*: «una lampada su un sentiero buio, la pioggia che scende dal cielo su un terreno arido e stepposo, una spada che penetra nella carne».

RICCARDO ROVERONI

Una missione editoriale di fedeltà al Concilio

PRESENTAZIONE

«Per poter capire il tempo e costruire il futuro occorre una visione del mondo più grande del nostro orizzonte personale» è la riflessione di Luigino Bruni che racchiude la vocazione del catalogo EDB, di cui l'economista e biblista, autore del recente *Profezia è storia*, è tra i rappresentanti più prolifici. Il suo ultimo libro è stato esposto tra i titoli recenti al Salone del libro 2022, dove le Edizioni Dehoniane Bologna hanno avviato i festeggiamenti del 60° con l'annuncio di una rinascita dopo che nell'ultima edizione della fiera, nell'ottobre 2021, la notizia del fallimento del secondo gruppo cattolico aveva fatto scalpore. Al centro dello stand il rosso della tela con titolo in oro della *Bibbia di Gerusalemme*, icona del cattolicesimo europeo, conferma l'idea di Bruni che «per fare grandi opere serve la fede della religione, che lega (*religo*) cielo e terra», ambiti uniti da una cerniera ideale che si apre e si chiude come le fitte pagine degli 8000 libri di questi sei decenni oggi conservati sugli scaffali dell'istituto fondato dal francese Leone Dehon, avvocato mancato, stenografo al Concilio Vaticano I e portavoce delle istanze del socialismo cristiano di Leone XIII.

È però al Vaticano II che si ispira la casa editrice: dopo progetti occasionali intorno alla rivista "Il Regno", nell'autunno 1962, in concomitanza con l'apertura dei lavori del Concilio, esce il primo libro con la sigla attuale (*Il nostro sacerdozio nel sacerdozio di Cristo* di Clément Dillenschneider, una brossura di 342 pagine a 1500 lire). A scorrere i dorsi in fila della biblioteca storica presso lo Studentato delle Missioni a Bologna si nota come le collane dehoniane, «fedeli al pensiero» come recita lo slogan del 60°, si sono moltiplicate superando 150 e inglobando nel 2017 il marchio Marietti 1820, con una proliferazione a un certo punto insostenibile. Eppure i contenuti del catalogo (con quello storico in preparazione) sono un'isola del tesoro, un patrimonio di tessere bolognesi per il mosaico della Chiesa italiana ancora specchio dell'identità collettiva cattolica e non solo.

In piccoli formati sono distillate grandi proposte culturali di autori che hanno lasciato il segno, da Turollo a Mazzolari, in collane dai nomi "Lampi", "Lapislazzuli" e "Le ispiere", quest'ultimo intrigante a indicare i raggi di sole passato da una fessura in uno spazio in ombra che illuminano particelle di polvere e segreti nascosti, con opere di Philippe, Martini o Ravasi. Del cardinale presidente del Pontificio consiglio della cultura i tre volumi del *Libro dei Salmi* e il commento al *Cantico dei cantici* sono tra i libri di grande formato e altrettanto valore divenuti best seller, come altri ponderosi volumi, dal Denzinger agli *Enchiridion Vaticanum*, la raccolta dei documenti del Concilio, fonti «per la costruzione di un mondo più umano».

La firma delle pagine che continuano ad aprirsi, con 3000 titoli vivi e 13 riviste tra cui "Parola spirito e vita" e "Ricerche storico bibliche", sono di biblisti come Fausti, Gargano, Ska e Wénin, teologi tra cui Theobald, Lafont, Rocchetta, Dia-

nich, fino a Coda, Noceti, Repole, Pagazzi, Benanti, Zanchi e Zuppi, aprendosi alla pastorale, alla catechesi e alla scuola con i primi testi con supporti multimediali: così il catalogo si è allungato guardando ai lettori di un contesto sempre più mutato e meno confessionale, allargandosi a politica, economia e scienze umane. Ma l'editoria è un settore ostico ed è facile che s'incepino i meccanismi, che sono tornati a funzionare grazie all'impegno del curatore fallimentare nominato dal tribunale, Riccardo Roveroni, gestore del percorso virtuoso di risanamento nel tempo necessario a organizzare il trasferimento della storica azienda, sempre funzionante, a una nuova proprietà.

L'innovazione nella tradizione permette di superare una crisi finanziaria diventata un esame di coscienza intellettuale necessario per rifondare un nuovo umanesimo editoriale al passo con i tempi ma fedele ai valori originari. In questa prospettiva è da salutare come un'iniezione di fiducia la collana "Gold" inaugurata da Gianfranco Ravasi, per il quale «il rilancio delle Dehoniane nel 60° della loro origine ha il sapore di una rinascita», nel segno del «grande codice», bussola di ogni navigazione passata e futura al largo di orizzonti ristretti e senza deviare dalla rotta nel solco della Parola, la vera cerniera tra cielo e terra perché, sempre nelle parole di Bruni, anche grazie ai libri «le religioni e le fedi sono il dono di grandi orizzonti nel cielo di tutti».

ROBERTO CICALA

Lo slancio vitale delle Edizioni Dehoniane nel quadro editoriale cattolico degli anni sessanta

INTRODUZIONE

C'è sempre, per una qualunque casa editrice, una fase in cui, per fenomeni, eventi e circostanze esterne – oltretutto per nuovi assetti o cambiamenti interni –, avviene una svolta, che lascia un'impronta che non si cancella. Anche se le Dehoniane evocano subito come prestigio e richiamo primario gli anni settanta, soprattutto per la *Bibbia di Gerusalemme*, uscita per la prima volta nel 1974 con il marchio EDB-Borla,¹ o per l'*Enchiridion Vaticanum*, con i documenti ufficiali del Concilio in edizione bilingue – apripista dei numerosi *Enchiridion* dei decenni successivi –, o per l'inizio della pubblicazione dell'*opera omnia* di don Primo Mazzolari, sono gli anni sessanta il decennio dello slancio vitale delle Dehoniane.

In realtà, come per altre case editrici, giornali e riviste, quella fase storica è stata decisiva, perché ha visto un susseguirsi di anni di fermenti, polemiche e battaglie ecclesiali, culturali e politiche durante gli anni del Concilio e del dopo-Concilio, del dissenso e della contestazione: anni in cui non solo sono emerse nuove sfide e problemi, ma anche nuovi orizzonti per la Chiesa e per la società. Da questo punto di vista, la stampa cattolica è stata un formidabile specchio del travaglio e del fervore della volontà di cambiamento di quegli anni, e, giusto per esemplificare, si possono ricostruire – tra i numerosi episodi – tre fatti emblematici che danno bene la misura della temperie del tempo.

I cambiamenti all'“Italia” e la nascita di “Avvenire”

Il primo di questi fatti, per la sua risonanza e per le sue ripercussioni a vari livelli, è quanto avviene nel quotidiano cattolico “L'Italia”. Ricordiamo brevemente che “L'Italia” nasce a Milano nel 1912, su ispirazione del card. Ferrari e che, dopo varie crisi e vicissitudini, si distacca dal gruppo di testate cattoliche riunite nel trust del conte milanese Giovanni Grosoli per assicurarsi un suo spazio di autonomia e indipendenza. Dopo una forzata chiusura tra il 1944 e il 1945, “L'Italia” torna in edicola nel settembre del 1945, sotto la direzione di Pio Bondioli, con mons. Giuseppe Bicchierai nominato dal card. Schuster presidente del Consiglio di amministrazione della società editrice (Impianti Tipografici Lombardi). A Bondioli, che lascerà l'incarico dopo appena un anno, succederà mons. Ernesto

¹ Mutuata dalla *Bible de Jerusalem* francese (1973), frutto della Scuola biblica e archeologica diretta dai Padri domenicani francesi e volano successivamente di tante collane di argomento scritturistico – con Giuseppe Barbaglio e Romano Penna tra i più autorevoli e assidui pilastri del catalogo EDB –, la *Bibbia di Gerusalemme* è stata ed è ancora un punto di riferimento, anche perché sempre rinnovata. Nel 1985 sarà pubblicata una nuova edizione italiana, poi aggiornata nelle note e nei commenti (1998 e 2000), confluiti anche nella nuova edizione (2009) recante la traduzione della Conferenza Episcopale Italiana (2008), fino alla più recente edizione illustrata del 60° nel 2022.

Pisoni, che dirigerà ufficialmente il giornale dal 1947 al 1961, cedendo poi il posto a un laico consacrato, Giuseppe Lazzati.²

La decisione del cambiamento del direttore era stata anche accompagnata (29 aprile 1961) dal rinnovo e dall'ampliamento del consiglio di amministrazione. Come presidente, al posto di mons. Bicchierai³ – che ricopriva il nuovo incarico di amministratore delegato –, subentrava mons. Giovanni Colombo, vescovo ausiliare di Milano e rettore del Seminario arcivescovile.

La scelta del card. Montini – sempre attento a monitorare tutti i fenomeni e i movimenti in atto nella sua diocesi – nasceva da una ponderata valutazione della realtà del giornale nel suo complesso e delle critiche che gli venivano mosse con maggior frequenza. In particolare, di privilegiare una linea politica di destra; di non essere adeguato come strumento di conoscenza della dottrina sociale della Chiesa e di non impegnarsi abbastanza per formare nei cattolici una più salda coscienza ecclesiale, etica e sociale. Lazzati sembrava in grado in quel momento di garantire un punto di equilibrio tra le varie esigenze. In questo compito così impegnativo – oltretutto faticoso⁴ –, Lazzati dava infatti prova di una capacità di mediazione non comune, per di più in una delicatissima fase di transizione ecclesiale (la preparazione e lo svolgimento del Concilio Vaticano II) e politica (l'esperienza del centrosinistra e il problema dell'unità dei cattolici).

Le divergenze di opinione tra Montini e Lazzati sull'indirizzo politico del giornale non tarderanno però a manifestarsi. Per Montini, l'alleanza democristiana col PSI poteva risultare pericolosa, non solo per gli stretti rapporti che il PSI intratteneva col Partito comunista, ma per il sospetto e la concreta possibilità che i socialisti potessero alla fine soppiantare la DC, con tutte le conseguenze, non certo di poco conto, anche sul piano ideologico e morale.⁵ Per Lazzati, invece, l'esperimento di centrosinistra era da guardare con favore, nella duplice prospettiva di una collaborazione che segnasse il progressivo distacco dei socialisti dai comunisti, e quindi anche il consolidamento dello Stato e delle istituzioni democratiche, e insieme cementasse l'unità nell'azione politica dei cattolici.

Lazzati resterà a "L'Italia" solo tre anni (1° maggio 1961-23 luglio 1964). Un anno dopo l'elezione di Montini a sommo pontefice (21 giugno 1963), Lazzati – sentendosi oberato da troppi impegni – dava infatti le dimissioni, accettate dal card. Colombo (13 luglio 1964), che però lo nominava di lì a poco presidente

² Per un ritratto completo e ben documentato si rimanda a MARCELLO MALPENZA, ALESSANDRO PAROLA, *Lazzati. Una sentinella nella notte (1909-1986)*, Il Mulino, Bologna 2005. Si vedano anche gli importanti lavori di ARMANDO OBERTI, *Giuseppe Lazzati. Tappe e tracce di una vita*, AVE, Roma 2000 e, a sua cura, *Giuseppe Lazzati. Vivere da laico. Appunti per una biografia e testimonianze*, AVE, Roma 1992, e di VINCENZA SESTI, *Giuseppe Lazzati. L'itinerario spirituale di un cristiano*, NED, Milano 1992. Per le specifiche vicende giornalistiche, cfr. MARTA MARGOTTI, "L'Italia" di Lazzati, Angeli, Milano 1993.

³ Per un profilo completo, cfr. AMELIA BELLONI SONZOGNI, *Giuseppe Bicchierai, sacerdote e manager a Milano (1898-1987)*, Angeli, Milano 1999.

⁴ Si ricorda che, fra gli altri incarichi, Lazzati aveva anche quelli di docente universitario e di responsabile dell'istituto secolare "Milites Christi", da lui fondato nel 1938.

⁵ Su queste vicende fa piena luce ELIANA VERSACE, *Montini e l'apertura a sinistra. Il falso mito del "vescovo progressista"*, Guerini, Milano 2007, pp. 255-274.

diocesano dell'Azione Cattolica (1964-1967). Si concludeva così la breve stagione di Lazzati alla direzione del quotidiano cattolico: breve ma destinata a lasciare un segno di rettitudine, serietà e impegno nel cercare di interpretare e tradurre le esigenze della società e della Chiesa.⁶

Al suo posto subentrava il vicedirettore, mons. Carlo Chiavazza, che reggeva la direzione dal 1964 al 1968: anno in cui "L'Italia" cessava le pubblicazioni per fondersi con l'altro quotidiano cattolico bolognese, "L'Avvenire d'Italia", creando così il nuovo quotidiano cattolico nazionale, "Avvenire" (4 dicembre 1968), diretto per meno di un anno da Leonardo Valente e poi da Angelo Narducci (1969-1980). La fusione intendeva assolvere a un duplice compito: avere un unico quotidiano cattolico, nella capitale dell'editoria, e sanare ad un tempo il pesante e ormai insostenibile deficit accumulato da "L'Avvenire d'Italia" nel corso degli anni sessanta.

Queste erano le intenzioni reali, benché fosse stata avanzata l'ipotesi – avvalorata dallo stesso card. Lercaro e, più tardi, dall'ex direttore Raniero La Valle (dimessosi dal giornale nell'agosto del 1967), ma decisamente smentita dalle autorità ecclesiastiche – che la chiusura fosse anche motivata da contrasti sull'indirizzo politico del giornale, non del tutto gradito a Paolo VI.

L'unificazione e la riorganizzazione delle due testate non porterà peraltro a risultati economici e diffusionali apprezzabili, pari comunque alle aspettative che avevano ispirato l'iniziativa. Non a caso, a quasi quattro anni dalla nascita di "Avvenire", la Conferenza Episcopale Italiana si sentiva più che mai sollecitata – in occasione della "Giornata del quotidiano cattolico", istituita nel 1965 proprio per sensibilizzare alla lettura e al sostegno dei giornali cattolici – a lanciare un nuovo «pressante invito» a intensificare lo sforzo per dare una più ampia diffusione a questa presenza di "Avvenire" assicurata «a costo di enormi sacrifici».⁷

Non c'è dubbio tuttavia – come è stato ben ricostruito e sottolineato⁸ – che la nascita di "Avvenire" sia stata un evento di notevole portata, che non si può confinare al solo ambito giornalistico ed editoriale, ma che rappresenta una pagina importante nella storia della Chiesa italiana. In particolare, risalta il ruolo determinante avuto da Paolo VI nell'assumersi in modo fermo la responsabilità diretta del nuovo giornale, contro il parere o le perplessità di gran parte dell'episcopato italiano, a cominciare dal card. Giovanni Urbani, presidente della CEI, e dello stesso arcivescovo di Milano, Giovanni Colombo. Se ben si comprende la posizione dell'arcivescovo di Bologna, Lercaro – che difenderà strenuamente il suo giornale fino all'ultimo –, può stupire invece la contrarietà del card. Colombo al progetto di unificazione delle due testate, trattandosi di un giornale che nasceva nella sua diocesi e che soprattutto esprimeva il desiderio di Paolo VI, suo amico personale. Tale contrarietà nasceva, sia dalla

⁶ Si vedano al riguardo i giudizi riportati in VINCENZA SESTI, *Giuseppe Lazzati...*, pp. 183-188.

⁷ Cfr. "Giornata del quotidiano cattolico. Appello della Presidenza" (Roma, 10 novembre 1972), in *Enchiridion della Conferenza Episcopale Italiana. 1: 1954-1972*, EDB, Bologna 1985, pp. 1433-1434.

⁸ Cfr. ELIANA VERSACE, *La nascita di Avvenire*, Avvenire, Milano 2009.

diffidenza nelle reali possibilità di riuscire a realizzare una testata cattolica nazionale, sia dal rischio connesso alla nuova avventura, che appariva evidentemente ai suoi occhi l'unione di due debolezze, destinate a trascinarsi vicendevolmente in un pericoloso gorgo economico-finanziario, dagli esiti imprevedibili.

Nella sua idea di giornale cattolico nazionale – oltre alla particolare sensibilità maturata in anni lontani – c'era in Paolo VI il convincimento che, senza una voce unica, forte e autorevole, non si potessero affrontare adeguatamente i compiti di un apostolato moderno, teso da un lato ad annunciare e diffondere più incisivamente il Vangelo, ma, dall'altro, a respingere l'azione dirompente scatenata contro la Chiesa nel confuso quanto drammatico momento storico che si stava vivendo. Per questo Paolo VI vedeva nella nascita di un giornale cattolico nazionale una scelta obbligata e quanto mai urgente. E alla fine il suo personale intervento avrà ragione della resistenza e del travaglio che aveva accompagnato la nascita di "Avvenire".

Le vicende di "Adesso"

Un secondo momento particolarmente significativo per ricostruire le vicende di quegli anni è legato all'avventura di "Adesso", il "quindicinale d'impegno cristiano" ispirato e sostenuto da don Primo Mazzolari fin dalla fondazione (1949).⁹ Già alla fine degli anni cinquanta, "Adesso" era entrato nell'occhio del ciclone.¹⁰ La Congregazione del Sant'Offizio, il vescovo di Cremona, Danio Bolognini, e di Mantova, Antonio Poma, e lo stesso arcivescovo Montini – che pur aveva chiamato Mazzolari tra i predicatori della "Missione" di Milano (1957) e

⁹ Le EDB hanno ristampato in quattro volumi le annate di "Adesso" negli anni settanta (il quarto volume, l'unico a recare la data di pubblicazione, indica il 1979), poi riproposte nel 2000.

¹⁰ Le difficoltà per "Adesso" – edito dal Centro di studi francescani di Modena – erano cominciate molto presto, sia per le riserve già manifestate dalle autorità ecclesiastiche, anche a livello locale (cfr., ad esempio, la posizione dell'arcivescovo di Genova fin dall'aprile 1949 in NICOLA BUONASORTE, *Siri. Tradizione e Novecento*, Il Mulino, Bologna 2006, pp. 89-90), sia soprattutto per le note vicende legate alla figura di padre Placido da Pavullo, che ne era il direttore responsabile (con il nome di Paolo Piombini). Questi era stato rimosso dall'incarico per cattiva amministrazione e, dal 1° dicembre 1950, sostituito alla direzione da un laico, Giulio Vaggi; la pubblicazione del giornale, con il n. 3 del 1° febbraio 1951 (registrazione al Tribunale di Milano del 25 gennaio), era passata da Modena a Milano. Per vendicarsi, padre Placido aveva nel frattempo fatto circolare la voce che don Mazzolari era filocomunista e finanziato dal PCI: denuncia pervenuta, tra gli altri, al card. Schuster, arcivescovo di Milano. Questi aveva fatto subito scattare la "Notificazione" – pubblicata su "L'Italia" (14 febbraio 1951) – contenente il divieto per tutti gli ecclesiastici, anche di altre diocesi, di scrivere o collaborare al giornale. "Adesso" si vedeva così costretto, con il n. 5 del 15 marzo 1951, a sospendere le pubblicazioni. Le quali – a seguito della ritrattazione di padre Placido – riprendevano con una nuova serie (15 novembre 1951). Sull'intera vicenda, cfr. in particolare ALDO BERGAMASCHI, *Mazzolari e lo "scandalo" di Adesso (con carteggio inedito)*, Gribaudo, Torino 1968; LORENZO BEDESCHI, *L'ultima battaglia di don Mazzolari. "Adesso" 1949-1959*, Morcelliana, Brescia 1990, pp. 43-46. Per un'ampia analisi storico-critica, cfr. MARIANGELA MARAVIGLIA, *Chiesa e storia in "Adesso"*, EDB, Bologna 1991; *Mazzolari e "Adesso". Cinquant'anni dopo*, a cura di Giorgio Campanini e Matteo Truffelli, Morcelliana, Brescia 2000.

al quale Mazzolari, come del resto padre Turollo, sarà sempre immensamente grato – giudicavano negativamente l'atteggiamento religiosamente intransigente e politicamente schierato del giornale: in sostanza, troppo portato ad assumere posizioni e a usare un linguaggio non utile a favorire un'equilibrata visione e un equanime giudizio sulla realtà dei fatti, anche in relazione all'attività della Chiesa e del mondo cattolico.¹¹

È doloroso che persone, certamente intelligenti e austere, probabilmente desiderose di bene, anche in senso cattolico e conforme al bisogno della Chiesa, si lascino guidare da uno spirito così insofferente della vita cattolica e così transigente verso espressioni sociali molto pericolose. Prevale in essi la considerazione sociale e moralistica su quella fondamentale e teologica del mistero cristiano. L'avvertenza dei difetti delle persone e delle cose di Chiesa conferisce loro una superiorità morale, che diventa maniera, e piega verso un inavvertito orgoglio farisaico, sempre rivolto a denunciare difetti e mediocrità altrui e privo di vera, filiale e gioiosa umiltà verso i fratelli e verso l'autorità della Chiesa.

Questo vezzo diventa spesso uno stile letterario, che vela la realtà complessa delle cose, e che ama esprimersi in frasi originali ad effetto. Il desiderio di buona riforma cristiana si trasforma in scontentezza che suscita inquietudine negli spiriti e solo piace ai malcontenti [...].

Si pensava che tale gruppo (che fa capo a don Mazzolari) potesse avere una sua funzione: di stimolo ai buoni, di accostamento di ceti intellettuali lontani, di argomento di pensiero e di discussione per tutti. Ma temo che la sua insofferenza verso le normali linee direttive della vita cattolica lo renda sterile e pericoloso. Occorrerà per altro molto tatto e molta cautela nel prendere eventuali provvedimenti a suo riguardo per non accrescerne l'importanza e per non esasperarlo in modo che davvero abbia a degenerare in forme ribelli alla Chiesa. Forse la pazienza e le ripetizioni di autorevoli e paterni richiami sono ancora i mezzi migliori da usare verso queste persone, anche se non vi è molta fiducia che abbiano a mutare animo e modo, badando insieme a contenere il loro influsso nei limiti dovuti.¹²

Queste critiche e riserve della gerarchia – di cui il card. Montini si fa qui portavoce – erano destinate a riaccendersi nell'annuale Conferenza dei vescovi lombardi riuniti a Brescia (11-12 gennaio 1959), sotto la presidenza dello stesso Montini, al quale era stato chiesto di prendere dei provvedimenti disciplinari nei confronti di Mazzolari e del suo giornale. Nell'udienza concessa da Montini a Mazzolari

¹¹ Le riserve di Montini a Mazzolari sono così documentate dal card. Colombo. Il rigorismo di "Adesso" portava a «sistematica severità e facilità di giudizio ed a penetrante critica dei difetti della vita cattolica; trovare imperfetti e riprovevoli quelli che professano la vita cattolica, comprensibili e compatibili e forse migliori quelli che non la professano; tendenze verso sinistra, quasi qui fossero i poveri, i perseguitati, i chiamati al regno di Dio; sussiego e critica verso le forme organizzate della vita cattolica e verso l'aspetto giuridico e temporale della Chiesa; nessuna cooperazione, che si conosca, alle opere nostre; inquietudine, intransigenza, freddezza, senza dimostrazione d'amore per le forme consuete dell'apostolato cattolico; simpatia invece per le espressioni critiche e riformistiche, non che per correnti di dubbia consistenza nello spiritualismo moderno» (15 dicembre 1956). Cfr. GIOVANNI COLOMBO, *Ricordando G.B. Montini arcivescovo e papa*, Istituto Paolo VI-Edizioni Studium, Brescia-Roma 1989, pp. 34-35.

¹² *Ibi*, pp. 36-37.

qualche settimana dopo – esattamente il 28 gennaio¹³ –, gli addebiti specifici che gli venivano mossi¹⁴ erano i contenuti e i toni della *Lettera ai vescovi della Val Padana*¹⁵ e dell'articolo *I limiti del P.S.I.*¹⁶ È chiaro, tuttavia, che quelli erano soltanto due degli ultimi anelli di una ormai lunga catena di “indizi” che deponevano decisamente a sfavore di “Adesso”, anche se bisogna riconoscere che Montini, per quanto critico, non chiuderà mai le porte a uno schietto confronto e a una paziente opera di mediazione, di cui lo stesso Mazzolari gli sarà riconoscente.¹⁷

Per scongiurare comunque una nuova chiusura forzata di “Adesso” e, in ogni caso, per trovare qualche appoggio che lo facesse uscire dal pesante e umiliante isolamento cui era costretto,¹⁸ Mazzolari tentava la carta dell'udienza chiarificatrice con Giovanni XXIII: udienza speciale che, pur osteggiata da taluni ambienti vaticani,¹⁹ gli sarà concessa il 5 febbraio 1959, per interessamento dello stesso segretario del papa, Loris Capovilla, e del sostituto alla segreteria di Stato, Angelo Dell'Acqua.²⁰

Da quell'incontro Mazzolari – paternamente accolto da Giovanni XXIII con l'appellativo, diventato celebre, di «tromba dello Spirito Santo in terra

¹³ Per tutti i riferimenti relativi all'episcopato montiniano, faremo ricorso alla fondamentale opera di GISELDA ADORNATO, *Cronologia dell'episcopato di Giovanni Battista Montini a Milano (4 gennaio 1955-21 giugno 1963)*, Istituto Paolo VI-Edizioni Studium, Brescia-Roma 2002: qui a p. 549. Si ricorda che Mazzolari era stato ricevuto in udienza da Montini anche due anni prima, il 25 febbraio 1957 (*ibi*, p. 345). Le impressioni di Montini riguardo a questo colloquio sono riportate dal card. Colombo in *Ricordando G.B. Montini arcivescovo e papa*, pp. 35-36.

¹⁴ Cfr. LORENZO BEDESCHI, *Obbedientissimo in Cristo... Lettere di don Primo Mazzolari al suo vescovo (1917-1959)*, Mondadori, Milano 1974, pp. 252-253, 256-257.

¹⁵ “Adesso”, 1° marzo 1958, pp. 1-2. A proposito di questo articolo, Montini annota: «Il periodico “Adesso” ebbe articoli veramente sconsiderati, specialmente prima delle elezioni politiche; riprese a trattare argomenti religiosi ed ecclesiastici con indelicatezza e con tono autoritario, sempre rivolti a fare risaltare lati negativi e ad insinuare uno spirito cristiano puritano ed intransigente, per coonestare poi tendenze umanistiche filo-marxiste. Un articolo, fra gli altri, mi parve del tutto sconvolgente: una lettera aperta, firmata da otto Sacerdoti (fra cui Don Mazzolari), diretta ai vescovi sulle misere condizioni del bracciantato agricolo, quasi che fosse colpa dei vescovi tale stato di cose e toccasse a loro portarvi rimedio, proprio quando è motivo ricorrente del periodico predicare contro il “temporalismo” della Chiesa, che si occupa di cose che non la riguardano e che appesantiscono il suo apostolato di strutture terrene, inutili e ingombranti, e col bel risultato di far apparire la Chiesa responsabile d'un triste stato di cose presso la classe lavoratrice rurale (6 novembre 1958)». Cfr. GIOVANNI COLOMBO, *Ricordando G.B. Montini arcivescovo e papa*, p. 36.

¹⁶ “Adesso”, gennaio 1959, p. 1.

¹⁷ Cfr. LORENZO BEDESCHI, *Obbedientissimo in Cristo...*, pp. 248-251. La lettera di Mazzolari a Montini è però del 22 (non del 21) gennaio 1959, come precisa il card. Colombo (p. 37).

¹⁸ *Ibi*, p. 254.

¹⁹ Cfr. *Giovanni XXIII nel ricordo del segretario Loris F. Capovilla. Intervista di Marco Roncalli con documenti inediti*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1994, pp. 107-108; più ampiamente, nel discorso commemorativo pronunciato da mons. Capovilla per i dieci anni dalla morte di Mazzolari e pubblicato col titolo: *Impegno con Cristo per la celebrazione dell'uomo*, in *Mazzolari. Nella storia della Chiesa e della società italiana del Novecento*, a cura di Arturo Chiodi, Paoline, Milano 2003, pp. 178-189 (in particolare, p. 189).

²⁰ Cfr. MARCO RONCALLI, *Giovanni XXIII. Angelo Giuseppe Roncalli. Una vita nella storia*, Mondadori, Milano 2006, p. 457.

mantovana!»²¹ – usciva davvero rasserenato. Tuttavia, la condanna di alcuni suoi scritti – in particolare di *La più bella avventura* – veniva riaffermata dal nuovo segretario del Sant’Offizio, card. Alfredo Ottaviani, che il 23 luglio 1960 – a oltre un anno di distanza dalla morte di Mazzolari (12 aprile 1959)²² – invitava il vescovo di Cremona a intervenire presso il Comitato esecutivo per le onoranze a don Primo Mazzolari perché fosse ritirata l’opera dal commercio e proibita ogni successiva ristampa.²³

Anche dopo la morte di Mazzolari, “Adesso” – sotto la direzione di Giulio Vaggi fino al n. 15 del 1° agosto 1959, poi, fino alla chiusura (n. 17 del 15 settembre 1962), di Mario Rossi – continuava la propria battaglia di idee, ma senza l’impronta, l’ardore e la forza di testimonianza di don Mazzolari il giornale non aveva più la stessa voce. Usciranno molti testi e inediti mazzolari di grande interesse – a cominciare dal suo esemplare testamento spirituale (1° maggio 1959) – e contributi importanti di collaboratori e amici, anche illustri (Carlo Bo, Antonio Greppi, Piero Malvestiti, ecc.). Non verrà meno l’impegno sui temi caldi e privilegiati della povertà, del lavoro e della politica sociale, della democrazia e della pace, ma ormai la stagione del giornale si andava inesorabilmente chiudendo, lasciando peraltro un segno e una testimonianza indimenticabili.

Le battaglie educative

Un ultimo campo di battaglia era il mondo della scuola e dell’educazione in genere. Fra i periodici italiani del settore, si distingueva “Milano studenti”, nato nel 1957 come strumento di dialogo, scambio di esperienze e testimonianza di impegno cristiano di “Gioventù studentesca” (GS). Nella linea e con il metodo di educazione ai valori cristiani proposti da don Luigi Giussani attraverso il suo movimento,²⁴ il giornale diventava sempre più un punto di riferimento, non solo per le specifiche

²¹ La frase è ripresa dalle note di diario di Mazzolari scritte sull’agenda 1959: cfr. il testo integrale citato nell’importante bibliografia critica di ALDO BERGAMASCHI, *Presenza di Mazzolari. Un contestatore per tutte le stagioni*, EDB, Bologna 1986, pp. 147-148. Cfr. anche la presentazione di Loris Capovilla a PRIMO MAZZOLARI, *Discorsi*, a cura di Piero Piazza, EDB, Bologna 1978, p. 15.

²² Dopo avergli inviato un messaggio di auguri il 7 aprile, quando Mazzolari era stato colpito da emorragia cerebrale e ricoverato alla casa di cura San Camillo di Cremona (cfr. GISELDA ADORNATO, *Cronologia...*, p. 569), il 14 aprile Montini inviava al vescovo di Cremona, Danio Bolognini, un telegramma del seguente tenore: «Vicino V.E. mi chino pregando Divina Bontà sulla salma venerata don Primo Mazzolari e ripenso con ammirazione al bene da Lui compiuto sperando che la sua venerata memoria possa giovare compimento altro bene che ancora Santa Chiesa sperava dal valoroso sacerdote. Card. Montini» (*ibi*, p. 571). Questo telegramma – che sarà letto da mons. Bolognini durante i solenni funerali a Bozzolo – conferma la stima e l’affetto che, al di là delle intemperanze, Montini aveva per Mazzolari: due anime «in realtà molto affini tra loro per sensibilità e vicini nelle vedute più di quanto non si possa immaginare» (cfr. GIOVANNI COLOMBO, *Ricordando G.B. Montini arcivescovo e papa*, p. 39).

²³ Cfr. il testo della lettera del card. Ottaviani e la successiva risposta di mons. Bolognini, in LORENZO BEDESCHI, *Obbedientissimo in Cristo...*, pp. 257-261.

²⁴ Per la storia di “Gioventù Studentesca” si rimanda per tutti a MASSIMO CAMISASCA, *Comunione e Liberazione. Le origini (1954-1968)*, San Paolo, Milano 2001.

tematiche studentesche, ma anche per le cronache, le analisi e la documentazione in campo culturale (letteratura, teatro, arte, cinema, ecc.), religioso e politico-sociale.

Non c'è dubbio, tuttavia, che in quel momento la battaglia culturale primaria si giocava sulla scuola. Del resto, la stessa "Notificazione" (datata 15 agosto 1961) dell'episcopato lombardo al clero e ai fedeli (*La questione scolastica*) era un chiaro segnale delle diffuse preoccupazioni circa le minacce alla libertà d'insegnamento e all'indipendenza delle scuole cattoliche, sottoposte al fuoco di fila di critiche e aggressioni. È in questo clima «antireligioso e anticlericale» che l'atteggiamento «coraggioso e idealmente coerente» tenuto da GS e dal suo giornale è accolto con «compiacenza» e «consolazione» dal card. Montini,²⁵ come scrive a don Giussani il 2 febbraio 1963, due settimane prima (18 febbraio)²⁶ di riceverlo in udienza, per l'ultima volta da arcivescovo.

Il futuro del movimento era però visto dal card. Colombo – successore di Montini a Milano²⁷ – saldamente legato a quello dell'Azione Cattolica (AC), da cui peraltro GS era partita (1945) prima di assumere il volto nuovo e autonomo datogli da don Giussani nel 1954. In questo modo, Colombo otteneva un duplice scopo: di "normalizzare" la situazione riportando GS nell'alveo dell'AC, ma al tempo stesso di continuare ad avere una sorta di efficace avamposto nelle scuole superiori, necessario in un momento in cui la questione scolastica ed educativa era sempre più alla ribalta della riflessione e dell'impegno cristiano (*Gravissimum educationis*, 1965). Questa reintegrazione di GS nell'AC (1966) era però per don Giussani, i collaboratori e tutti gli aderenti al movimento una *diminutio* così grave, oltretutto in anni di forte espansione e consolidamento, da portare alla rottura del 1968 e alla costituzione, l'anno dopo, di "Comunione e Liberazione".

Non si dissiperanno però in breve tempo gli equivoci se ancora nel 1973 la Curia arcivescovile di Milano si trovava nella necessità di precisare in questo documento:

Da più parti è stata chiesta una opportuna precisazione su Gioventù Studentesca che, in un documento ufficiale dell'ottobre 1965, approvato dall'Arcivescovo, veniva così presentata: «GS deve essere considerata, nel territorio dell'Arcidiocesi ambrosiana, come il Movimento missionario d'ambiente nella scuola media superiore. Questo Movimento appartiene ai due rami giovanili dell'AC».

²⁵ MASSIMO CAMISASCA, *Comunione e Liberazione...*, p. 255.

²⁶ Cfr. GISELDA ADORNATO, *Cronologia...*, p. 941.

²⁷ Sul magistero del card. Colombo – da non pochi giudicato esemplare per la lucidità, la saggezza e l'equilibrio con cui aveva saputo affrontare la gravissima situazione della seconda metà degli anni sessanta – si rimanda alla raccolta di saggi *Cardinale a Milano*, a cura di Angelo Majo, NED, Milano 1982; al giudizio di sintesi dello stesso Majo nella sua *Storia della Chiesa ambrosiana*, NED, Milano 1995, pp. 797-820, e soprattutto ai ricchi e illuminanti contributi di INOS BIFFI, *Il cardinale Giovanni Colombo. Un maestro di sapienza cristiana sulla cattedra di Sant'Ambrogio*, NED, Milano 2002, e *Nuovi saggi sull'arcivescovo Giovanni Colombo. Ricordi, diari, studi*, NED, Milano 2003. Ora, però, base fondamentale di studio e documentazione è il materiale raccolto da mons. Bernasconi, ultimo segretario del card. Colombo, in *Avvenimenti e incontri* e in *Pastorale e spiritualità*, a cura di Francantonio Bernasconi ed Eliana Versace, Jaca Book, Milano 2017, 2 voll.

Negli anni che seguirono si è verificata una evoluzione di GS che, nella realtà e per chiara affermazione dei suoi responsabili, è andata sempre più identificandosi, anche formalmente, con Comunione e Liberazione.

La successiva distinzione, a livello diocesano, tra Azione Cattolica e Comunione e Liberazione non poteva non risentirsi anche in Gioventù Studentesca e nei suoi rapporti con la Presidenza diocesana di AC.

Dopo attento esame della nuova situazione e d'intesa con i vari responsabili, l'Arcivescovo ha preso atto dell'avvenuta separazione tra GS e AC e del proposito dell'AC giovanile di attuare nella scuola anche una propria presenza a livello diocesano, per adeguarsi a quanto avviene già sul piano nazionale.

L'Arcivescovo auspica che nel contesto di una rinnovata e più incisiva pastorale giovanile, i vari gruppi, che si ispirano a una generosa fedeltà a Cristo e alla Chiesa, sappiano attuare nella scuola una collaborazione aperta e convergente verso una valida testimonianza dei valori evangelici.

Milano, 28 novembre 1973

Ferdinando Maggioni
Vicario generale

È all'interno di questo contesto che hanno trovato sfide e motivazioni nuove tante case editrici, magari già attive da tempo, ma che in anni di crescita economica e sviluppo imprenditoriale, hanno avviato o accelerato il loro consolidamento e la loro affermazione. Nella lunga storia dell'editoria²⁸ e della stampa cattolica in Italia,²⁹ gli anni sessanta hanno cioè costituito uno snodo fondamentale. Non a caso, accanto alle Dehoniane, troviamo un panorama italiano molto ricco, che qui possiamo soltanto evidenziare per scorci, ossia accennare alle case editrici particolarmente dinamiche in quegli anni: ad esempio, la Morcelliana – dal 1960 sotto la guida di Stefano Minelli, figlio del fondatore Fausto –, con la sua “Biblioteca di scienze religiose” avviata nel 1958 da padre Cornelio Fabro, affiancato da Giuseppe Scarpat, che nel 1961 avrebbe fondato la Paideia, uno dei monumenti della saggistica biblica e filologica italiana; o l'altrettanto rinomata “Biblioteca di storia contemporanea”, diretta da Gabriele De Rosa, oltre all'importante rivista “Humanitas”, fondata nel 1946; la Queriniana – diretta da Rosino Gibellini, al quale si deve tra l'altro l'apertura a tante voci della teologia europea (Rahner, Küng, Metz, Kasper, Moltmann, Schillebeeckx, ecc.) – e, dal 1965, la pubblicazione di “Concilium” – «un radar che esplora i segni del tempo», come l'ha definito Congar – o, dal 1966, il “Giornale di teologia”, da cui prenderà vita nel 1969

²⁸ Per una panoramica complessiva, si rimanda a GIULIANO VIGINI, *Storia dell'editoria cattolica in Italia. Dall'Unità a oggi*, Editrice Bibliografica, Milano 2017.

²⁹ Per uno sguardo d'insieme, si veda il volume *La stampa cattolica in Italia. Storia e documentazione* (Piemme, Casale Monferrato 1992) di Angelo Majo, autore anche di importanti contributi su *La stampa quotidiana cattolica milanese*, Centro ambrosiano di documentazione e studi religiosi, Milano 1972-1974, 2 voll., e 1870-1970. *I periodici cattolici nella diocesi di Milano*, Centro ambrosiano di documentazione e studi religiosi, Milano 1977. Sul piano storico-critico generale, un organico inquadramento e una puntuale analisi sulla temperie di quegli anni si può trovare in DANIELA SARESELLA, *Dal Concilio alla contestazione. Riviste cattoliche negli anni del cambiamento (1958-1968)*, Morcelliana, Brescia 2005.

la celebre “Biblioteca di teologia contemporanea”; Jaca Book, nata nel 1965, ma attiva dal 1966 con le prime opere di saggistica nel campo delle scienze umane e sociali, diretta da Sante Bagnoli, affiancato da tanti collaboratori di valore (come Maretta Campi, cofondatrice con Bagnoli della casa editrice), con l’asso nella manica di un autore come don Luigi Giussani e, pochi anni dopo (1971), con uno strumento di rilievo teologico internazionale come “Communio”; l’espansione e il rinnovamento di Vita e Pensiero, come si è scritto;³⁰ la Borla, diretta da Piero Gribaudi, anticipatrice di molti sviluppi del pensiero e della teologia moderna, prima che nel 1966 Gribaudi avviasse l’attività editoriale in proprio e passasse la mano ad Alfredo Cattabiani; l’Ares, costituita nel 1956 a Roma ma dal 1965 a Milano, diretta da Cesare Cavalleri, ispirato non solo dal carisma del fondatore dell’Opus Dei, ma anche da una personale impronta di originalità e anticonformismo sul piano dell’analisi e del dibattito culturale; la Cittadella di Assisi, fondata da don Giovanni Rossi che, dopo la lunga esperienza (fino al 1966) come Pro Civitate Christiana, sarà diretta da Vincenzo D’Agostino e sarà molto attiva negli anni del Concilio, con autori di valore e di successo, come Chenu, König, Lazzati, La Valle, Balducci, Carretto, Albanese, ecc.; Città Nuova, nata nel 1959 con i primi successi di Chiara Lubich e Igino Giordani, e con i suoi sviluppi nel campo della cultura filosofica e teologica, della spiritualità e della patristica (con l’*opera omnia* di Agostino, Ambrogio o Gregorio Magno); La Locusta, fondata a Vicenza nel 1954 da Rienzo Colla, che negli anni sessanta ha avuto il merito, oltretutto di ristampare tante opere di don Mazzolari, anche di far conoscere molti scrittori stranieri anticonformisti e ribelli, in particolare francesi (come Bernanos e Mauriac, Péguy e Bloy), che tanto influsso hanno poi esercitato sulla cultura italiana; la Massimo, fondata nel 1952 da Cesare Crespi, già direttore dell’agenzia di distribuzione Mescat (Messaggerie cattoliche): casa editrice che sarà un punto di riferimento, soprattutto negli anni sessanta, nelle librerie religiose come nelle biblioteche parrocchiali, con la collana di narrativa “Il Mosaico”, ricca di best seller come Cesbron, Marshall, Claudel, Mauriac, Graham Greene.

Le Edizioni Dehoniane si inseriscono dunque in questo contesto molto vivace e fecondo. Ma non sono soltanto i libri a incidere con la loro presenza. È soprattutto dalle riviste che vengono le spinte più forti al dibattito e al cambiamento. Un ruolo dinamico svolge la rivista “Il Regno”, nata nel 1956, dove uscirà sei anni dopo (1962) – in coincidenza con l’apertura del Concilio –, il primo programma delle EDB, che sarà una sorta di portabandiera anche per le altre autorevoli riviste che si imporranno in quegli anni e che avranno un influsso determinante sulla riflessione e sulle nuove esperienze ecclesiali, politiche e sociali, portando alla ribalta del dibattito temi come la riforma della Chiesa, l’ecumenismo, il ruolo del “popolo di Dio” e del laicato, i poveri e gli esclusi, i lontani, la nuova evangelizzazione, ecc.

³⁰ Cfr. la mia introduzione a *Vita e Pensiero: cento anni di editoria. Catalogo storico 1918-2017*, a cura di Roberto Cicala, Mirella Ferrari, Paola Sverzellati, Vita e Pensiero, Milano 2018, pp. XXIV-XXV.

Un nuovo orizzonte di polemiche e contrapposizioni, concezioni e sensibilità diverse, opzioni e scelte preferenziali, che avrebbero determinato quel complesso e variegato processo, e proprio per questo anche ambiguo, che va sotto il nome di “dissenso cattolico”: ambiguo perché espressione di posizioni molto differenziate, come obiettivi e come prassi, da parte dei singoli protagonisti e dei loro gruppi sostenitori. Basterebbe ricordare *en passant*, tra i periodici, accanto a “Il Regno”, il già ricordato “Adesso” di don Mazzolari, “Humanitas”, “Vita e Pensiero”, “Studium”, “Testimonianze” (assieme alla figura del padre scoliope Ernesto Balducci) o “Servitium” (con il servita padre David Maria Turoldo).

Ma mi piace anche ricordare due riviste milanesi come “Aggiornamenti sociali”³¹ e “Letture”,³² senza dimenticare che in quegli anni anche la stampa della Curia arcivescovile di Milano stava entrando in una fase completamente nuova.³³ Queste due riviste – come posso anche personalmente testimoniare per entrambe – hanno esercitato una larga influenza nei rispettivi settori. Nell’ambito della formazione politica e sociale, da un lato, e dell’orientamento critico in campo letterario, cinematografico e teatrale, dall’altro, le due riviste dei gesuiti di San Fedele avevano da tempo acquisito autorevolezza e consensi, e nei primi anni sessanta li stavano consolidando. “Aggiornamenti sociali” (1950) era diventato un laboratorio di idee così seguito – non solo in termini di abbonamenti (oltre 10 000 già nel 1960) ma di coinvolgente aggregazione – che, senza pretendere di essere un organo ufficiale o ufficio dei gesuiti italiani, rappresentava nel suo specifico campo quello che “La Civiltà Cattolica”, da oltre cento anni, era

³¹ Per “Aggiornamenti sociali”, cfr. ITALO VACCARINI, *Aggiornamenti sociali. Cinquant’anni di storia 1950-2000*, Fondazione culturale San Fedele, Milano 2000.

³² Per notizie storiche e informative su “Letture”, cfr. GIULIANO VIGINI, *Formare la coscienza insegnando a leggere* e GABRIELE CASOLARI, *Quando imparammo a “non avere paura”*, in “Letture”, 617 (2005), pp. 8-15.

³³ Già nel gennaio 1959 “Ambrosius” – periodico specializzato fino ad allora nella formazione spirituale e liturgica del clero ambrosiano – ampliava i propri orizzonti anche al settore pastorale. Dal numero di novembre 1960, a mons. Enrico Cattaneo subentrava mons. Ernesto Basadonna, nominato in quello stesso mese anche direttore dell’Ufficio studi della Curia arcivescovile (a sua volta sostituito nella direzione del periodico ancora da mons. Cattaneo nel gennaio 1970). Nel gennaio 1960 usciva – come “rassegna di vita ambrosiana” il primo numero di “Diocesi di Milano”, affidato per due anni alla direzione di mons. Giovanni Battista Guzzetti (dal 1966 al 1970 lo dirigerà un giornalista laico, Emilio Radius). Pur scarsamente diffusa, questa rivista sarà, per la storia e la documentazione su momenti, aspetti e figure della Chiesa ambrosiana, una fonte quanto mai ricca e preziosa, come documenta la *Rassegna di vita e storia ambrosiana. 1960-1979. Vent’anni della rivista “Diocesi di Milano”*, indici a cura di Ubaldo Valentini e Giovanni Battista Malusardi, NED, Milano 1981. Nel gennaio 1961, infine – diretto da mons. Andrea Ghetti fino alla morte (1980) –, usciva il settimanale diocesano “Il Segno”, concepito inizialmente come “informatore parrocchiale” diffuso nelle famiglie attraverso le parrocchie (con allegato un inserto di notizie della singola parrocchia) e poi diventato, sempre più ricco di informazioni, articoli e servizi, il “mensile della diocesi di Milano”, con una diffusione, nel giro di due anni, intorno alle 200 000 copie. Ultimo anello di questo grande sforzo intrapreso dalla diocesi di Milano negli anni sessanta per una presenza capillare nel settore sarà la costituzione dell’Ufficio per la stampa (11 novembre 1969) – affidato alle cure di mons. Angelo Majo – e, due anni dopo, del Centro ambrosiano di documentazione e studi religiosi (1° gennaio 1971), editore degli scritti dell’arcivescovo e delle pubblicazioni dell’Ufficio stampa e degli altri Uffici di Curia.

sotto il profilo religioso, ecclesiale e culturale: vale a dire un punto di riferimento necessario, per sacerdoti e laici, di informazione e aggiornamento, studio e dibattito sui temi e i problemi emergenti della vita della Chiesa e della società, in Italia e nel mondo. Sempre ricco e ben documentato, il mensile si caratterizzava anche per un suo uso funzionale, così da diventare non solo utile per la lettura e lo studio immediato, ma anche per la consultazione nel tempo. In quegli anni erano direttori Mario Castelli (1957-1967) e Angelo Macchi (1967-1975); attorno a loro un gruppo di gesuiti – tra cui vorrei almeno ricordare i padri Giacomo Perico, Luigi Rosa e Mario Reina – che diventeranno sempre più ascoltati referenti per il mondo politico, sociale e imprenditoriale.

Sul fronte dell'informazione, della rassegna critica e della valutazione morale nel campo del libro e dello spettacolo, il mensile "Letture" (1946), diretto da padre Giuseppe Valentini, rientrato dall'Albania e dal 1956 ordinario di lingua e letteratura albanese all'Università di Palermo, occupava in quegli anni uno spazio rilevante. Un'importante svolta era già avvenuta a partire dal gennaio 1957 (ampliamento dei contenuti, trasformazione grafica, approfondimenti tematici, allargamento del numero dei collaboratori), ma negli anni sessanta lo sforzo di rinnovamento si intensificava e raccoglieva consensi, anche dal punto di vista dell'aumento del numero di abbonati (circa settemila). Tuttavia, con l'abolizione dell'*Indice dei libri proibiti* (14 giugno 1966) – nell'ambito della riforma del Sant'Offizio, divenuto Congregazione per la dottrina della fede (*Integrae servandae*, 7 dicembre 1965) –, l'accento si spostava dalla censura della legge ecclesiastica alla «matura coscienza dei fedeli», così che il vero e proprio giudizio morale dato in ogni fascicolo di "Letture" in forma riepilogativa veniva a perdere la sua motivazione primaria. In realtà, pur restando sempre vigile l'attenzione della rivista alla salvaguardia dell'integrità della fede e dei costumi, la valutazione morale tendeva sempre più a essere inglobata nell'ambito del giudizio critico. E questo, nel corso degli anni, non sarà senza influenza su coloro che, leggendo la rivista soprattutto in chiave di orientamento morale (sacerdoti ed educatori in particolare), finiranno in definitiva col ritenerla meno necessaria per un uso pastorale e formativo.

GIULIANO VIGINI

EDB: da 60 anni
libri fedeli alla Parola



«Il cattolicesimo, questa minoranza»

LE ORIGINI E “IL REGNO”

I primi tentativi di avviare un'attività editoriale a Bologna da parte dei Dehoniani (congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù fondata nel 1878 a San Quintino in Francia da Leone Giovanni Dehon) risalgono agli anni cinquanta, nel contesto delle spinte al rinnovamento culturale ed ecclesiale emergenti alla vigilia del Concilio Vaticano II. Alcuni professori dello Studentato Missioni, in via Sante Vincenzi 45, contando sulla spontanea collaborazione di loro allievi, cominciano a dar vita a pubblicazioni occasionali, per lo più tradotte dal francese, sul pensiero sociale di padre Dehon oppure su temi di spiritualità, affidandole a editrici cattoliche come Paoline, Marietti o Il Messaggero di Sant'Antonio.

L'attività editoriale spinge il gruppo promotore a pensare a una propria sigla per i volumi prodotti (come già fatto per riviste devozionali come il bollettino mariano mensile “La Madonna di San Luca” avviato già nel 1935): Edizioni Dehoniane. Risale al 1954 il primo libro edito con tale sigla: *Lettere circolari* di Leone Dehon, seguito da altri titoli identici ma di Giuseppe Philippe nel 1957 e di Teodoro Govaart l'anno dopo, a cura di Andrea Tessarolo, al quale si deve *La Croce e la Gloria* nel 1957 con la stessa sigla editoriale dehoniana.

Nel 1956 esce il primo numero del periodico “Il Regno”, all'inizio pubblicato con il titolo “Il Regno del S. Cuore” come organo di collegamento con i benefattori e gli amici dello Studentato Missioni. Giuseppe Albiero e Enzo Franchini lo rendono una rivista di informazione ecclesiale sui maggiori problemi della Chiesa e del mondo con una linea culturale espressa nell'articolo *Il cattolicesimo, questa minoranza* di Danilo Crestani (pseudonimo di Franchini, all'epoca ancora seminarista). Nel 1960 la direzione passa a Valentino Comelli con una redazione che si distacca formalmente dallo Studentato bolognese e si qualifica, da ottobre di quell'anno, come Centro Dehoniano per «l'urgente necessità di potenziare l'importante settore dell'attività editoriale libraria».

Gesù Cristo è realmente, nei suoi misteri e nella sua passione, il Libro scritto all'esterno e all'interno. E quali sono le lettere che vediamo tracciate in questo Libro? Unicamente queste: Amore. I flagelli, le spine, i chiodi lo hanno scritto con caratteri di sangue sulla sua carne divina; ma non accontentiamoci di leggere e di ammirare dall'esterno questa scrittura divina; penetriamo fino al cuore, e vedremo una meraviglia ben più grande: è l'amore inesauribile e inesausto che considera un niente tutto ciò che soffre e che si dona senza stancarsi...

LEONE DEHON

[in *Lettere circolari*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1954]

Lettera aperta al “Regno”

Se il ragionamento è stato condotto a modo, bisogna ammettere che la Chiesa s'è ridotta in situazione critica. Il mondo pagano cresce con una foga che promette di soffocare gli sviluppi del cristianesimo. [...] La cultura, che fu in altri tempi il migliore appoggio della nostra fede, ora è infarcita di confessioni aconfessionali, che tendono a superare la religione, per permettere una convivenza tra i popoli basata su principii più vaghi ed irenici. La stessa situazione interna del cattolicesimo, s'è fatta inquieta per le numerose defezioni: i cristiani infatti, nonché convertire, accennano a lasciarsi pervertire.

[...] La Chiesa ha fremiti insospettiti di giovinezza, e si adegua con rapidità alle nuove esigenze. Pio XII è il primo missionario: la sua figura è presente in tutto il mondo, ed il suo prestigio è accettato senza contese. Trenta Organizzazioni internazionali cattoliche si studiano di penetrare in tutti i fermenti di questo nuovo mondo. Del resto, noi dobbiamo avere fiducia soprattutto nella nostra dottrina: nessun'altra forza mondiale può vantare la sicurezza dottrinale che ci dà diritto a sperare nella nostra rinascita.

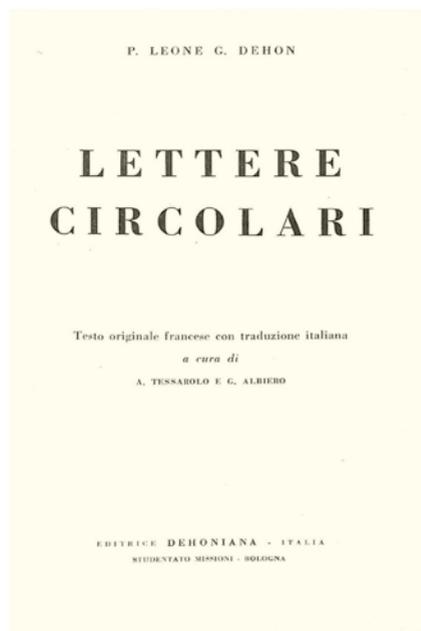
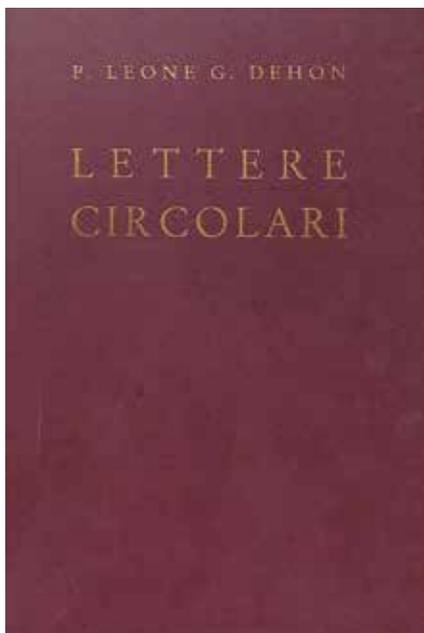
I famosi principii della Carta Atlantica, ad esempio, si assomigliano – con licenza parlando – a una raffazzonatura di luoghi comuni, ritriti dalla propaganda di tutti i partiti. Quanto siano innocui, lo dà a dividere il fatto che sia i comunisti, come i compiacenti liberali americani, possono sostenere di farsene paladini. Forse per questo l'ONU s'è ridotta, in fondo, a far la parte del buon papà pacifico, cui i figli non mancano di dar dispiaceri pungenti. Il giorno in cui sarà necessaria una parola sicura, definitiva, tutti dovranno venire alla Chiesa Cattolica, ed ascoltare. Il tempo lavora a nostro favore.

Però rimane aperta un'urgenza: è pronto il popolo cristiano, è abbastanza informato, e presente, e attivo quanto lo esigono le circostanze presenti? Perché mai le anime pie dovrebbero passare ore intere a lamentarsi tra sé e sé dei propri difetti, senza che durante questo devoto esercizio brilli mai alla loro mente la assennata idea di comunicare con la umanità, di pregare per i popoli che hanno fame e rischiano l'inferno? Perché certi buoni attivisti spendono i soldi della Chiesa in modeste luminarie, senza che sentano l'obbligo di coordinarsi, di collaborare con interessi più veri? Perché si trova ancora della ostilità, in certi casi, nel reclutare vocazioni missionarie, quasi che queste costituissero altrettanti furti al campanile del paese? Ahimè, e perché mai certa stampa anche cattolica, è così poco aperta, così poco formativa di una coscienza internazionale, missionaria?

Sono interrogativi che urtano contro una misteriosa impenetrabilità. Per un poco si riesce a scusare un'apatia così dolorosa, ma a un certo punto si afferma in tutto l'essere di chi attende invano la risposta, una voglia ostinata di pretendere un cristianesimo meno individualista, meno intimista, ma più vissuto in comunità, capito con uno spirito ecclesiale, cattolico. L'ho chiamata pretesa: ma che questa sia davvero una pretesa spropositata?

DANILO CRESTANI (pseudonimo di ENZO FRANCHINI)

[in *Il cattolicesimo, questa minoranza*, in “Il Regno del S. Cuore”, gennaio 1956, pp. 15-16]



A p. 24, ritratto di Leone Dehon, fondatore della congregazione dei Dehoniani. Sue le *Lettere circolari* pubblicate nel 1954 in una delle prime volte in cui si usa, in modo generico, la sigla editoriale dell'istituto religioso (in alto, copertina e frontespizio). In basso, cartolina dell'epoca raffigurante lo Studentato per le Missioni dei Sacerdoti del S. Cuore a Bologna.

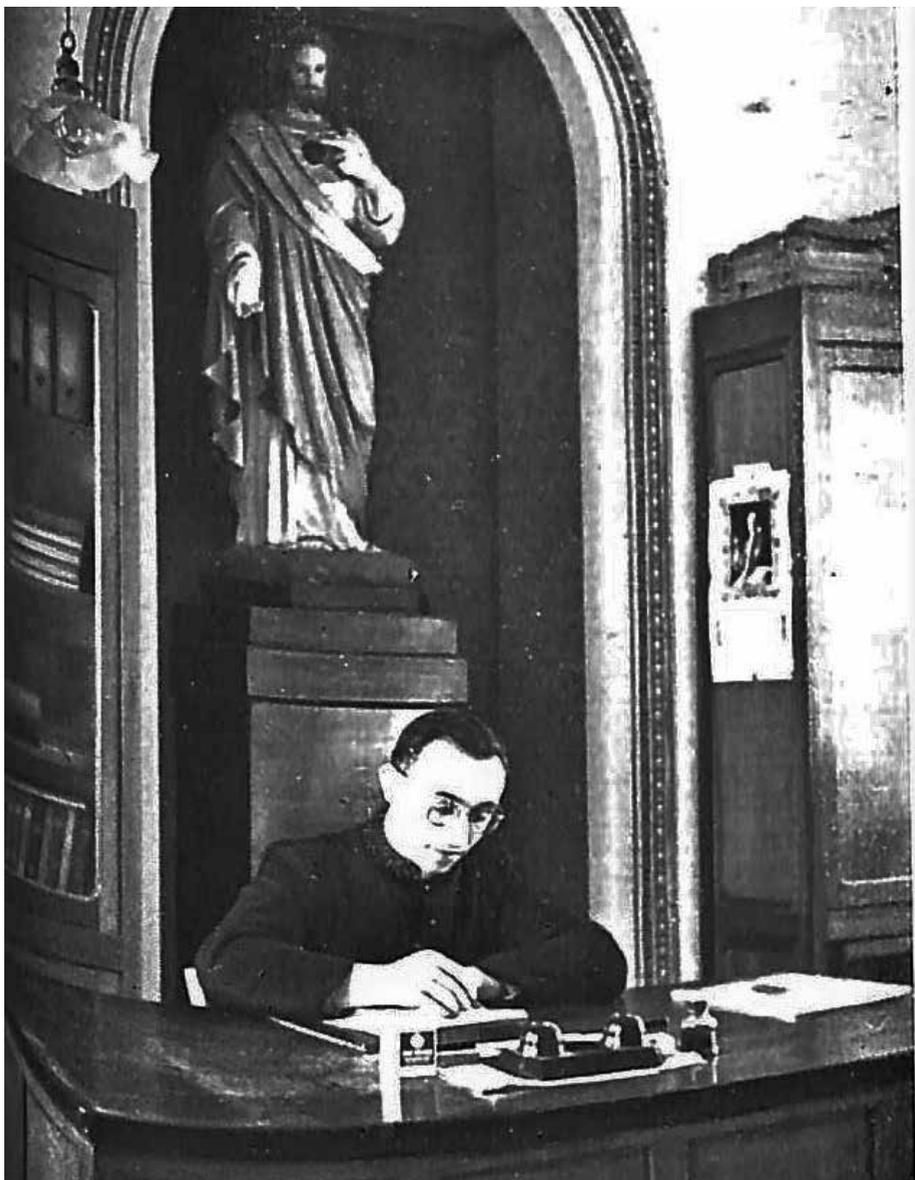
LETTERE CIRCOLARI

di P. TEODORO G. GOVAART
*Terzo Superiore Generale
dei Sacerdoti del S. Cuore (Dehoniani)*

*A cura di
A. Tessarolo e G. Carrara, scj.*

EDIZIONI DEHONIANE
STUDENTATO MISSIONI - BOLOGNA
1958

Frontespizio delle *Lettere circolari* di Teodoro Govaart del 1958, tra i primi tentativi di pubblicazioni dehoniane poi stabilite in un documento del 28 dicembre 1960: «Il Centro Dehoniano ha iniziato la sua attività nella festa di Cristo Re dello scorso ottobre. Dopo l'esperienza positiva di questi mesi, si avverte l'urgente necessità di potenziare l'importante settore dell'attività editoriale libraria (Edizioni Dehoniane). Per questo il consiglio esprime la sua unanime volontà di affidare tale importante settore al padre Andrea Tessarolo, per la sua importante esperienza in questo campo» (dai verbali del consiglio direttivo dei Dehoniani dell'Alta Italia, quaderno del 1960).



La redazione del "Regno del S. Cuore" in una fotografia dell'epoca.

il regno

del S. Cuore

SOMMARIO

TEOLOGIA	
Gesù Cristo l'Uomo-Dio di P. Andrea Tassarolo	pag. 8
APOLOGETICA	
Gli scienziati hanno creato la vita? di P. Cristoforo	» 17
ESPERIENZE SPIRITUALI	
Dall'Università al Carmelo di Paolo Schiavo	» 6
DOCUMENTI	
La Cattedra	» 2
Comunismo e Religione	» IV
Immigrazione	» IV
Comunismo in Australia	» IV
L'unità della Germania	» IV
PANORAMI CATTOLICI	
IL CATTOLICESIMO QUESTA MI- NORANZA	
lettera aperta di Danilo Crestani	» 11
1) La politica non è europea	» 11
2) La sproposizione del numero	» 13
3) Gli altri Vangeli	» 14
4) Il dovere dei Cattolici	» 15
INFORMAZIONI CATTOLICHE e mondo missionario	
Un angioletto negro	» 3
Ributtante operazione razziale	» 4
Ansietà nella Chiesa di Inghilterra	» 5
Margaret	» 6
Il carcere anche per Mons. Klong	» 21
Anche in India... persecuzione	» 22
CRONACHE SOCIALI	
Un grande movimento cristiano guida della classe lavoratrice	» 18
Nasce la C.G.D.	» 19
CULTURA	
Gli scienziati hanno creato la vita? Nel mondo del cinema: orientamento o disorientamento?	» 17
Parliamo anche noi di teatro	» 20
Parliamo anche noi di teatro	» VI
UN LIBRO AL MESE	
Congo: bianchi e neri, ultimo duello	» 23
NOTE POLITICHE	
La Saar - Marocco - Ginevra	» 24
ALTRE RUBRICHE	
Lettere al Direttore	» II
Recensioni	» VII

Nihil obstat P. Gino MAINO s. r. c. cens. eccl. e relig.
Imprimatur S. E. Mons. G. BARONI Vicario Generale
Autor. Tribunale di Bologna in data 25-3-53 N. 1892

Caro lettore,

non è necessario che te lo dica, tu stesso te ne sei accorto prima ancora di leggere queste mie righe: il REGNO del S. Cuore ha mutato volto. Il cambiamento era auspicato da molti anche se tanti affezionati lettori, in quest'ultimo mese, ci hanno scritto esprimendoci il loro pieno gradimento della rivista nella sua forma tradizionale.

Ora ti presento questo primo numero non senza una certa trepidazione. Non ti nascondo che ci è costato molta fatica. E' sempre difficile trovare una impostazione nuova, anche perché l'esperienza quotidiana ci ha fatto toccare con mano quanto sia diversa la teoria dalla pratica.

Nonostante tutto questo nutriamo ferma fiducia che il REGNO, nella sua nuova veste, ti piacerà. Qualcuno forse si aspettava un rotocalco o qualche cosa di simile. Mi dispiace d'averlo deluso. L'idea guida di tutti i nostri lavori è stata di rendere il REGNO una rivista di pensiero e di informazione. Le illustrazioni piacciono ma se ci accontentiamo solo di quelle, finiscono per inaridire le nostre capacità riflessive accondiscendendo ad una certa pigrizia intellettuale. Ci siamo quindi sforzati di contemperare i due aspetti, ponendoci un certo limite richiesto soprattutto dalla limitatezza del numero delle pagine.

Il REGNO ha preso un suo orientamento definitivo che ci sforzeremo di migliorare di volta in volta servendoci della nostra esperienza, dei suggerimenti dei nostri immediati collaboratori e soprattutto delle tue critiche, cortese lettore, perché la rivista non deve piacere a noi ma a te.

Il REGNO abbraccia due parti: una parte informativa e una parte formativa. Il numero che hai sotto mano te ne dà la dimostrazione concreta. Esaminiamolo insieme. Apre la rivista una serie di documenti dove viene riportata la voce del S. Padre e di alcuni Vescovi per richiamarci alcuni dei più urgenti e scottanti problemi del mondo contemporaneo: televisione, cinema, immigrazione, penetrazione comunista, ecc. Vengono quindi le informazioni vere e proprie. Abbiamo toccato con una certa insistenza il problema razziale visto sia in U.S.A. e sia nell'Africa del Sud, passando poi ad analizzare le ansietà della Chiesa d'Inghilterra che si dibatte attualmente in un dissidio interiore, foriero di belle speranze per la Chiesa cattolica. Non potevamo dimenticare il mondo missionario e ci siamo limitati, per mancanza di spazio, ad esaminare il martirio continuato della Cina cristiana al quale fa riscontro quello dell'India. Non manca un panorama del mondo sociale e politico ed una occhiata furtiva negli ambienti del cinema e del teatro. Ci sono anche qui dei gravi problemi che un cristiano non deve ignorare. Una visione quindi completa del mondo, osservato non con occhio da turista ma con l'ansietà di un cattolico che ama la chiesa e combatte per la diffusione del Regno di Cristo nel mondo.

Viene quindi la parte formativa. Ogni mese un professore di teologia ti farà penetrare e gustare le bellezze delle verità della nostra fede. Quest'anno esamineremo la Persona di Gesù Cristo nei suoi aspetti più belli ed affascinanti. P. Cristoforo poi si mette a tua disposizione per risolvere tutte le tue obiezioni. Ci ha confidato che la sua penna è senza peli e che la vuole maneggiare come una spada per la difesa della verità.

E passiamo al lavoro centrale. A qualcuno sembrerà un mattoncino ma non poteva non esserlo. Si tratteranno volta per volta dei problemi fondamentali. Affrontato senza paura: ti risparmierà la lettura di moltissimi libri sull'argomento. Inoltre ogni mese ti terremo informato sugli ultimi libri usciti e ti presenteremo in breve il condensato di qualche libro di maggior interesse.

Caro lettore, ti esorto caldamente a non arrestarti se l'uno o l'altro degli articoli presenterà qualche difficoltà: leggi, leggi tutto, sforzati di capire. Nessuno ha acquistato la scienza senza sforzo. Né vorrai rassegnarti a cibarti sempre di latte o servirti sempre del sillabario.

Antico lettore, ti prego di scriverci: abbiamo bisogno di questo colloquio. Il REGNO è a tua disposizione per risolvere i tuoi dubbi, per aumentare la tua cultura. Ricordati poi che la rivista non è fatta dai vari redattori né dalla nostra ansia di tenerti informato, ma la rivista è fatta soprattutto dai lettori. Scrivici spesso, soprattutto per farci le tue critiche perché solamente esse faranno del REGNO del S. Cuore la tua rivista.

Il Redattore

A tutti i nostri lettori e cooperatori

Buon Natale

e felice Anno Nuovo

IL CATTOLICESIMO, questa minoranza

La Chiesa si afferma nel mondo, o si affievolisce ?
 Come viene considerata la Chiesa nell'opinione internazionale ?
 Quali sono gli svantaggi di cui soffre la posizione cattolica ?
 La nostra organizzazione è adeguata ai bisogni dell'epoca ?

Lettera aperta di *Danilo Crestani*

Egregio Signor Direttore,

non le toccherà durare molta fatica per accorgersi che la presente non è una lettera consolatoria.

Già per principio una lettera aperta non può rientrare nel genere della letteratura amena: ma credo che nel caso nostro l'argomento da trattare sia particolarmente increscioso.

Ad ogni modo, m'è sembrato obbligatorio esporre con fedeltà e fermezza tutte le mie ansie sul problema dell'apostolato cattolico nel mondo moderno, anche a costo di accusare in pubblico le nostre deficienze e i nostri peccati.

Sono disposto anche a ricredermi, ma ho motivi per supporre che se tanti cattolici riescono ad acquietarsi nella loro serena incoscienza, è colpa di certa stampa che li illude con un ottimismo ingiustificato.

Se i cattolici avessero maggiore coscienza della gravità del momento, si adatterebbero senza protestare ai sacrifici più dolorosi. Bisognerebbe convincerli che non commisero esagerazione Pio XII, quando dichiarò in pericolo la civiltà cristiana: e forse allora desisterebbero dai loro candidi estetismi, per buttarsi a corpo perso nella mischia.

Chi voglia riflettere a tutto questo, non simerà nel fatto che si venga a parlare dei nostri rovesci: un energico esame della situazione potrà corroborare il senso della nostra responsabilità.

Tuttavia, per rispetto di coloro che potrebbero subire scandalo per questa mia lettera nera, noterò due cose: prima di tutto non si dimentichi che la Chiesa è sempre sembrata vicina a naufragare, e intanto sono venti secoli che naviga magnificamente. Non c'è vento bastante per scuoterla: oggi meno che mai.

In secondo luogo si tenga presente che questo studio è volutamente parziale. Ci siamo ingegnati piuttosto a scoprire il lato debole, che non le capacità positive della Chiesa. A completare il quadro, occorrerebbe mettere in giusto rilievo tutte quelle forze sane che oggi sollevano la Chiesa a un'altezza mai raggiunta nel corso della sua Storia.

Detto questo, mi sarà lecito passare senz'altro al buio della questione, venendo a studiare la posizione cattolica nella vita politica, negli sviluppi demografici, nei fattori culturali, nell'organizzazione interna: sembrandomi che tali punti possano bastare per un informato giudizio d'insieme.

1 - La Politica non é Europea

«...mentre la Russia e l'America tengono a battesimo un nuovo mondo, la Chiesa appare esclusa dal teatro della grande politica; questo fatto basta da solo a creare per i cattolici la minaccia di un isolamento...».

Si constata volentieri l'insistenza con cui gli osservatori mettono in rilievo il credito che l'Asia va conquistandosi a pieni meriti: non c'è ormai chi non si sentirebbe di scommettere a cuor leggero sopra il trionfale avvenire di questo continente.

Sa il Cielo quanto tale prospettiva sia venuta a rafforzarsi in questi ultimi mesi. Dopo il Congresso di Bandung, il mondo non ha taciuto la sua ammirazione per i protagonisti di un avvenimento che resterà fondamentale nella storia. Inoltre, dalla fine della guerra a questa parte ben quindici bandiere sono nate in altrettante nuove capitali.

Oggi queste nazioni godono la soddisfazione d'esser tenute in gran pregio nella considerazione internazionale.

Tanto per testimoniare con un fatto concreto, si ricordi il solido ascendente di Nerhu, riconosciuto ormai come il capo ideale di tutte quelle forze che non vogliono sbilanciarsi né ad Oriente né ad Occidente. Con un abile sforzo, il Presidente dell'India è riuscito così a portare il suo paese nel bel mezzo della politica internazionale, e di lì ha modo di dire il fatto suo.

La pagina iniziale della lettera di Enzo Franchini, all'epoca seminarista che si firma per l'occasione con lo pseudonimo Danilo Crestani, apparsa sul "Regno" del gennaio 1956 e indirizzata al direttore padre Giuseppe Albiero. Dal 2016 la rivista "Il Regno" è edita dalla casa editrice Il Regno srl.



«Per la costruzione di un mondo più umano»

LA NASCITA DI EDB E IL VATICANO II

Il 12 febbraio 1961 si riunisce un'apposita commissione per studiare l'organizzazione del lavoro e la programmazione delle uscite del nascente centro editoriale dehoniano. Vengono ipotizzate tre collane, intitolate "Spiritualità sacerdotale", "Cor Jesu" (poi mutato in "Cor Salvatoris") e "Spiritualità laicale". Dei dodici titoli previsti soltanto tre vedono la luce per i tipi della nuova sigla editoriale così impostata e tutti in traduzione dal francese: Clément Dillenschneider, *Il nostro sacerdozio nel sacerdozio di Cristo*; Joseph Lécuyer, *Il sacerdozio di Cristo e della Chiesa*; Claude Jean-Nesmy, *Il cuore di Gesù e la spiritualità cristiana*. Nell'ottobre 1962 si apre la prima sessione del Concilio Vaticano II, percepito fin dall'inizio come una «fucina» di idee, centro propulsore e fonte ispiratrice per un ripensamento profondo di tutti i settori della teologia, della Bibbia e della pratica ecclesiale, con un'apertura straordinaria alla società. E nel dicembre 1962 è finalmente disponibile nelle librerie il volume di Dillenschneider, in assoluto il primo titolo della casa editrice: conta 342 pagine con un prezzo di 1500 lire e una copertina illustrata in bicromia.

Nei primi anni la produzione editoriale va a rilento, come attesta un inventario conservato nell'archivio con la data del 15 marzo 1968 e l'elenco di sessantotto titoli, con un ventaglio tematico ancora limitato: tra gli altri, ci sono una dozzina di opere sulla spiritualità, sei della collana "Cor Salvatoris", una decina di "Il Concilio" e sei di "Ricerche pastorali", mentre si moltiplicano opuscoli e sussidi per diffondere il messaggio cristiano a livello popolare. Sono già nel catalogo delle Edizioni Dehoniane Bologna (che iniziano a farsi conoscere con la sigla EDB) alcuni catechismi molto in voga e fortunati per lungo tempo, come *La Cresima nostra Pentecoste* e soprattutto *Figli di Dio*. Nell'immediato fermento postconciliare che attraversa il Sessantotto, con forti tensioni anche in ambito ecclesiale, i Dehoniani bolognesi si qualificano subito per una scelta molto esplicita a favore del rinnovamento, accettando i rischi del dialogo e del confronto su tutti i problemi emergenti.

Per la medesima educazione nelle società odierne vi sono opportunità, derivanti specialmente dall'accresciuta diffusione del libro, dai nuovi strumenti di comunicazione culturale e sociale, che possono favorire la cultura universale. [...] Tuttavia tutte queste opportunità non sono in grado di compiere l'integrale formazione culturale dell'uomo, se nello stesso tempo si trascura di interrogarsi profondamente sul significato della cultura e della scienza nei riguardi della persona umana.

[in CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione pastorale «Gaudium et spes»*, 7 dicembre 1965]

L'editoria postconcliare

Il Vaticano II segna una svolta anche per chi fa e per chi compra libri. Lo intuisce per primo non uno dei tanti editori "religiosi", cattolici o protestanti, ma Giangiacomo Feltrinelli che nel 1962, fra Henry Miller e Marguerite Yourcenar, fra Günter Grass e Paolo Rossi, pubblica la prima traduzione italiana della *Lettera ai Romani* di Karl Barth, quarant'anni dopo la sua prima edizione in tedesco: quest'opera capitale della teologia protestante del Novecento costituisce una lettura affascinante per un vasto pubblico di chierici, di dotti e di "laici colti" che finalmente possono prendere in mano testi proibiti, in un paese nel quale le *Esperienze pastorali* pubblicate per la Lef da don Lorenzo Milani erano state ritirate dal commercio per una censura ecclesiastica (era stata comminata dal Sant'Uffizio al termine di un'oscura operazione di denigrazione e censura consumata nel corso del 1958, e sarebbe costata al giovane prete l'esilio a Barbiana, dove radicalizzerà la sua scrittura e da dove diventerà una figura di primo piano dell'Italia dei primi anni sessanta).

Il mutamento di clima che apre le porte a Barth spiega la nuova giovinezza della Claudiana tornata a Torino dal 1960 in un più stretto rapporto con le Valli, l'arrivo dal Mulino di *Cattolici e protestanti* e poi della *Introduzione al Nuovo Testamento* di Oscar Cullmann, allora osservatore al Vaticano II, la plausibilità commerciale delle grandi opere di Paideia, la fortuna della fiorentina Lef, che si trova fra le mani le opere del priore di Barbiana, e la breve primavera di Cultura, concorrente su Milani e La Pira.

Editrici storiche pre-esistenti trovano nel clima conciliare idee nuove, come accade a Borla, dove un giovane correttore di bozze, Pietro Gribaudi, segna la storia della casa: è lui che lancia nel 1963 la prima grande campagna di marketing dell'editoria postbellica. Insieme al già citato don Barra avvia le fortunate collane "Prete d'oggi", "Suore d'oggi", "Parroci d'oggi" e via dicendo – e introduce in Italia la scrittura raffinata di Michel Quoist, autore che incontra ogni volta mezzo milione di lettori. Borla, che nel 1962 ritraduce *Umanesimo integrale* di Maritain (uno dei grandi successi di Studium nella versione di Giampiero Dore), è fra i primi editori di Hans Küng (*Strutture della Chiesa* nel 1965 e poi *Riforma della Chiesa e unità dei cristiani*, scritto per la preparazione del Vaticano II). I buoni risultati rendono possibile un ambizioso progetto: pubblicare cioè l'*opera omnia* di Teilhard de Chardin. Ma le difficoltà contrattuali creano un conflitto insanabile fra il direttore editoriale Pietro Gribaudi, che se ne va per la sua strada, e la proprietà, a cui rimane un marchio in grave crisi fino al 1974.

Morcelliana – «cattolica e intelligente insieme» diceva di lei Giovanni Papini – riesce invece a raccogliere tutte le opere di Romano Guardini e segue i vicini di Paideia nel proporre una grande opera teologica in traduzione – in questo caso lo *Handbuch für Pastoraltheologie* a cura di Karl Rahner, pubblicato col titolo *La salvezza nella Chiesa*. Inoltre si aggiudica alcune opere di Roger Schutz, il fondatore della fraternità ecumenica di Taizé, il cui *Unanimità nel pluralismo* viene tradotto nel 1967 da Camillo de Piaz, confratello di quel Turolfo che vent'anni

prima aveva portato in Italia la voce di Suhard; e oltre ai commentari monografici sui documenti del Vaticano II apparsi per “Humanitas”, pubblica in volume le appassionanti cronache conciliari di Raniero La Valle, direttore dimissionato di “L’Avvenire d’Italia”.

Perfino la milanese Ancora entra in quel clima e pubblica la prima *Storia del concilio* curata da Bernard Lambert e Gian Franco Svidercoschi, oltre a un messale per bambini che diventa un best seller superando il milione di copie. E un ruolo nuovo e peculiare viene svolto da due case editrici proprietà di due congregazioni religiose come il Ced/Edb di Bologna, editore di un periodico importante come “Il Regno” dei Dehoniani di Bologna, che con due uscite al mese di attualità e di documenti, è in grado di parlare a tutte le figure di rilievo della opinione pubblica cattolica del Paese, vescovi inclusi. Prima del concilio il Ced, Centro editoriale dehoniano, segue collane come “Il Nuovo Testamento commentato” a cura di Giovanni Rinaldi, avviato in Germania da Otto Kuss e poi da Alfred Winkenhauer e tradotto in italiano dal 1957. Dal 1962 invece inizia a produrre uno strumento come l’*Enchiridion Vaticanum*, che raccoglie gli atti del magistero e che – con lo stratagemma didattico di una numerazione marginale dei paragrafi e delle proposizioni – diventa per la pastorale e per l’informazione la versione italiana delle encicliche, dei documenti del magistero e dello stesso Vaticano II. Ma soprattutto i Dehoniani comprano da Borla – consumatosi ormai il divorzio fra la proprietà e Pietro Gribaudo – i diritti dell’apparato di note e rinvii marginali della *Bible di Jerusalem*, capolavoro della scuola biblica domenicana di Iaggiù, che viene montata insieme alla prima traduzione italiana della CEI. Questa gigantesca *Bibbia di Gerusalemme* segnerà col ritmo delle sue vendite la risposta popolare alla riscoperta della Scrittura nella vita spirituale dei cattolici e soppianderà la più vecchia versione del Nardoni, edita dalle Paoline.

ALBERTO MELLONI

[in *L’editoria religiosa del secondo Novecento: progetti, libri, sogni, mode*, in *Enciclopedia Treccani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2011]



Copertina e frontespizio del primo volume del *Nostro sacerdozio nel sacerdozio di Cristo* di Clément Dillenschneider, primo titolo delle Edizioni Dehoniane organizzate in casa editrice strutturata, uscito nel dicembre 1962. In un'inserzione pubblicitaria apparsa sul "Regno" dell'ottobre 1962 il titolo è così annunciato: «Le Edizioni Dehoniane presentano CLÉMENT DILLENSCHNEIDER, *Il nostro sacerdozio nel sacerdozio di Cristo. Fondamenti dogmatici di una spiritualità sacerdotale*, pp. 342, L. 1500. Il card. Suhard, quale rimedio alla profonda crisi religiosa della società moderna, auspicava, in uno dei suoi ultimi libri, un approfondimento teologico della nozione del sacerdozio e la elaborazione parallela di una spiritualità sacerdotale. Opere di questo genere in Italia sono ancora piuttosto rare. Perciò altamente benefica ci pare l'iniziativa delle Edizioni Dehoniane di avviare una collana di spiritualità sacerdotale con l'intento di offrire a tutti i sacerdoti un aiuto a vivere la serietà di una fede illuminata dalla coscienza del proprio "ministero" sacerdotale, innestato sul sacerdozio di Cristo, partendo dalle fonti vive e perenni della Scrittura e della Teologia. L'opera dell'illustre teologo che presentiamo al pubblico italiano si colloca fra i trattati teologici sul sacramento dell'ordine e i libri di spiritualità e spicca per la profondità e ricchezza di un pensiero, solido e sfumato ad un tempo».



In alto: a sinistra, copertina di *Il sacerdozio di Cristo e della Chiesa* di Joseph Lécuyer, uscito nel marzo 1965; a destra, copertina di *Il cuore di Gesù e la spiritualità cristiana* di Claude Jean-Nesmy. In basso, frontespizio dell'opera e antifrontespizio che riporta i primi titoli usciti nella collana "Cor Salvatoris".



Indice generale

OPERE MAGGIORI

La Bibbia di Gerusalemme 7
 Enciclicon Vaticanum 7
 Dizionario dei concetti biblici del NT 8
 Concordanza pastorale della Bibbia 8
 Schede bibliche pastorali 9
 La Bibbia della domenica 9
 Creazione 9
 Dizionario di antropologia pastorale 10
 Creazione in dialogo 10

BIBBIA 11

La parola di Dio oggi nella Chiesa 13
 Copia la Bibbia 15
 Sussidi popolari per gruppi biblici 17
 Lettura pastorale della Bibbia 18
 Parola, Spirito e vita 21
 Studi biblici 22
 Epitoma della parola 24
 Bibbia e pastorale 28

TEOLOGIA 29

La fede oggi 31
 Nuovi saggi teologici (A. Ten e A. Verbi) 35
 Lettura di testi conciliari 39
 Corso di teologia morale 40
 Studi e ricerche (Lorenzelli) 43
 Ecumenismo 47
 Fede e annuncio (Sonne) 48

FEDE E STORIA 51

Studi di liturgia (Mantle e Lodi; o' E. Mazzoni) 53
 Oggi e domani 56-57
 Pitta della spiritualità cristiana (Ancilli) 59
 Inesti profeti 60
 Spiritualità sacerdotale 61
 Ricerche pastorali 62
 Saggi di sociologia della religione 66
 Documenti 68
 Le opere di don Primo Mazzoni 68
 Sua denunce 72
 Il "nuovo codice" (Longhitano e Astina) 3

1969

perché la RTH è appena nata
 • c'è Lorenzelli in L'Umanità vitale (1969)
 • e i titoli delle edizioni
 «Regno - Attualità» non si figurano
 succedea.

Decisione di p. Tesserolo 08.08.1989

TOTALE 55 volumi
 51 opuscoli

CATALOGO SENZA INDICI
 SENZA DATE
 E SENZA NUMERAZIONE
 DEVE RAGIONE!

I PERIODICI

- 01 **IL REGNO**
 quindicinale di attualità e documentazione cattolica
- 04 **SETTIMANA DEL CLERO**
 settimanale di informazione e di aggiornamento per il clero
- 05 **ANCILLA DOMINI**
 settimanale di informazione e di aggiornamento per le religiose
- 06 **RIVISTA DI TEOLOGIA MORALE**
 trimestrale per il rinnovamento della teologia morale

Il primo numero è gennaio-marzo 1969

ABBONAMENTO

Abbonamento	Italia	Estero
Il Regno attualità	2500	3000
Il Regno documentazione	2000	2500
Il Regno attualità e documentazione	4000	5000
Settimana del Clero	3000	4000
Ancilla Domini	2500	3500
Rivista di teologia morale	3000	4000

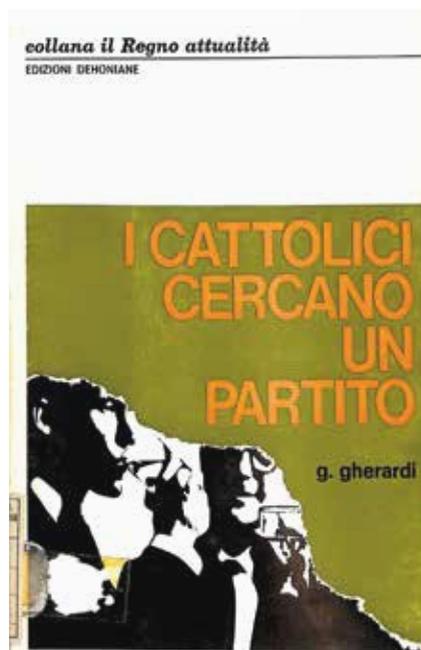
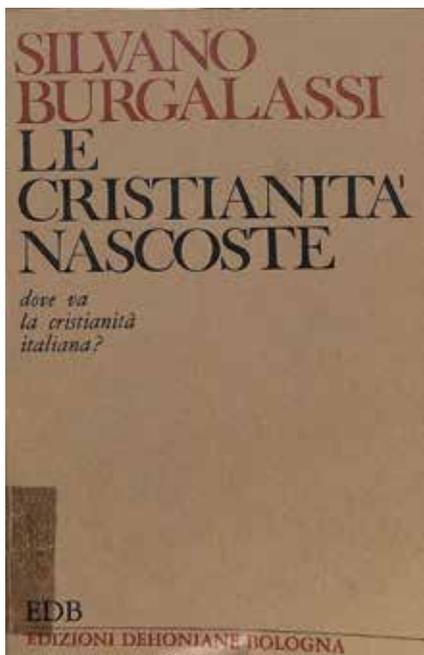
Catalogo del 1969 con appunti manoscritti del primo direttore editoriale Andrea Tesserolo, rinvenuto nell'archivio storico EDB, dove sono presenti i cataloghi EDB dal 1968 a oggi, la maggior parte dei quali con annotazioni autografe, note operative e appunti vari dei direttori editoriali della casa editrice dehoniana.



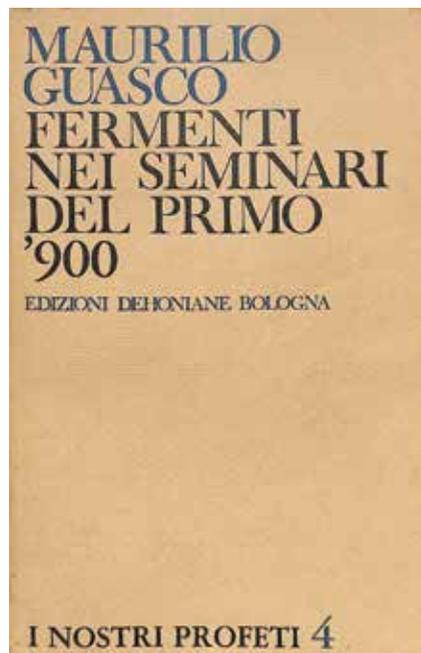
LA CRESIMA NOSTRA PENTECOSTE

P. Canisius Kölliker O. P.

Copertina fotografica di *La Cresima nostra Pentecoste*, di Canisius Kölliker, uno dei primi catechismi pubblicati.



Una selezione di opere del primo periodo delle Edizioni Dehoniane. Durante un'assemblea generale del CED del 30 aprile 1971, viene stilata questa lista delle collane EDB, riordinate o avviate in quegli anni: "Regno attualità" (1967); "Ricerche pastorali", "Dimensioni nuove" e "Religiose oggi" (1968); "Epifania della parola", "Studi e ricerche", "Supplementi di teologia biblica", "Ultimo traguardo" e "Oggi e domani" (1969); "Teologia alla prova", "Gli esclusi", "I nostri profeti" e "Saggi di sociologia della religione" (1970). Negli anni successivi al Concilio l'attività editoriale si pone sempre di più come obiettivo non tanto la ricerca teorica a livello di dottrina quanto l'informazione e il dibattito anche sui problemi della Chiesa e, come dichiara il primo direttore editoriale padre Tassarolo, «la conoscenza diretta del vissuto, la sperimentazione di forme nuove in prospettiva più evangelica, per favorire la crescita umana e cristiana dell'uomo». Temi preferiti, nei libri pubblicati in quel contesto, diventano allora gli argomenti di attualità, i fatti e i problemi del costume, il pluralismo culturale e teologico.



edizioni dehoniane bologna

EDDB



AMMINISTRAZIONE

Bologna

incontro della



Società semplice
CENTRO EDITORIALE DEHONIANO
C.C.I.A.A. BOLOGNA N. 211-144



Società semplice
centro editoriale

dic. 1977

licato per telefono, ~~si~~ ^{ho}
il testo di **TRENTO** per
ZAFFERANA ETNEA
icare degli
già

EDIZIONI
DEHONIANE
BOLOGNA

DIREZIONE

via nosadella, 6
tel. 051/300301
40122 Bologna
casella postale 568

AMMINISTRAZIONE
UFFICIO VENDITE

tel. 051/300812
c.p. 6/12551

Tra il Signor

FABRIS RINALDI e Dominic

SEMINARIO VESCONVILLE

per brevità potrà essere in seguito citato
ONIANO, con sede in Bologna, via N...

GIUSEPPE VILIBRO

direzione
e. 40123 BOLOGNA
tel. 051/300301

«Un costante dialogo tra fede e cultura»

LE PRIME TRE DIREZIONI EDITORIALI (1962-2021)

La prima fase di EDB coincide, tra anni sessanta e ottanta, con la direzione editoriale di padre Andrea Tassarolo, al quale si devono le grandi intuizioni delle origini e alcuni dei successi di maggiore respiro come la *Bibbia di Gerusalemme*, gli *Enchiridion (Vaticanum)* principalmente), i grandi manuali universitari di teologia, pastorale e catechesi, oltre all'acquisizione delle prime riviste. In quei decenni iniziali matura anche l'attenzione verso figure che andranno a identificare il marchio EDB, come don Primo Mazzolari, David Maria Turoldo e Gianfranco Ravasi.

La seconda fase, dagli anni novanta al primo decennio del Duemila, è caratterizzata dalla direzione di padre Alfio Filippi, sotto cui avviene il rafforzamento delle pubblicazioni bibliche, con un aumento significativo del numero delle collane di questo settore e con il coinvolgimento di autori di riferimento tra i quali Innocenzo Gargano, Giuseppe Barbaglio, Silvano Fausti e Massimo Grilli. Vengono arricchiti gli *Enchiridion (Vaticanum, CEI, Oecumenicum, Encicliche, ecc.)*, che raccolgono gli atti del magistero (ripreso qui a p. 35) «con lo stratagemma didattico di una numerazione marginale dei paragrafi e delle proposizioni che diventa per la pastorale e l'informazione la versione italiana delle encicliche, dei documenti del magistero e dello stesso Vaticano II» come ha notato Alberto Melloni. Con il direttore Filippi sono pubblicate grandi opere (“Dizionari” e “Strumenti”), a uso delle facoltà teologiche e degli studiosi, tra cui va ricordato il prestigioso *Enchiridion symbolorum* di Heinrich Denzinger, il COD, il *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, la *Concordanza pastorale della Bibbia*, il *Nuovo Testamento greco e italiano*, di Merk e Barbaglio.

La terza fase, dal 2011 al 2021, è affidata a padre Pier Luigi Cabri, che inizia il mandato con il compito di dare continuità alla casa editrice tra fedeltà alla tradizione e innovazione. Meritano di essere citate due collane: “Fondamenta” per gli ISSR e Università (l'idea del manuale agile e fruibile, con attenzione agli studenti di oggi) e il “Commentario ai documenti del Concilio Vaticano II” in 9 volumi (opera unica nel panorama editoriale italiano). Un investimento importante è stato fatto nei settori dell'editoria elettronica (ebook) e della scolastica (IRC).

Caro padre Filippi, io e Romano Penna abbiamo esaminato il manoscritto di Pitta su Galati e l'abbiamo rimandato all'autore con osservazioni adeguate per una migliore presentazione. Lui stesso, alla fine, ti spedisce il lavoro debitamente corretto con il relativo dischetto del computer. È un buon commento, anche originale per l'impostazione retorica della sua lettura del testo paolino. Credo che la collana se ne arricchirà.

GIUSEPPE BARBAGLIO

[lettera al direttore editoriale padre Alfio Filippi, Roma, 8 maggio 1996]

Confratelli di letture

«In Italia vi sono dei Padri che vogliono introdurre il nome di Dehoniani per la nostra congregazione. Si disapprova non solo tale denominazione, ma anche il fatto che sia stata introdotta all'insaputa dei superiori del consiglio generale»: tra i seguaci francesi di Leone Dehon, detti Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, vi è perplessità per quell'uso disinvolto, nel nuovo modo di chiamarsi, di un manipolo di confratelli bolognesi. Corre l'anno 1959. Di lì a poco l'appellativo diventerà di uso comune. Alla diffusione contribuirà in gran parte la rivista "Il Regno", uno dei più quotati organi di informazione religiosa in Italia.

[...] Animato dall'impegno sociale e culturale che fu di Leone Dehon – cappellano in Francia nel 1871 nella parrocchia di San Quintino, 30 000 anime, quasi tutti operai, stenografo al Concilio Vaticano I, instancabile divulgatore della *Rerum Novarum* di Leone XIII e assertore della «necessità per la Chiesa di una propria presenza significativa nella questione operaia» – il Centro Dehoniano fa propri i principi di rinnovamento ecclesiale espressi dal Concilio Vaticano II. Poi, nel 1962, il primo titolo curato dal Centro Dehoniano, con il marchio «Edizioni Dehoniane» di Bologna: *Il nostro sacerdozio nel sacerdozio di Cristo*, di Dillenschneider (fuori catalogo). [...] La linea editoriale dei primi anni privilegia argomenti a carattere quasi esclusivamente religioso e spirituale. Drastica l'inversione di rotta tra il '69 e il '70, con l'irruzione di tematiche sociali per le quali vengono aperte una decina di nuove collane. Compiono in catalogo libri di informazione e di critica sui problemi e i fatti della Chiesa, titoli quali *I cattolici cercano un partito*, di Gabriele Gherardi, oppure *Cristiani e marxisti a confronto sull'uomo*, di autori vari. Verso la metà degli anni settanta, infine, la fisionomia delle EDB viene configurandosi secondo equilibri e criteri ancora oggi operanti. Al primo posto troviamo *La Bibbia di Gerusalemme*, «polmone finanziario» della casa editrice, e le numerose pubblicazioni di esegesi specialistica. Basti citare *Il libro dei Salmi* di Ravasi, uno dei commentari maggiormente riconosciuti a livello internazionale. Ampio spazio occupano i titoli di teologia e scienze religiose: scolastici quelli per i seminaristi, specialistici quelli della collana "Studi religiosi", spazio di incontro tra pensiero laico e tradizione religiosa, ereditata dalla casa editrice Il Mulino una decina d'anni fa.

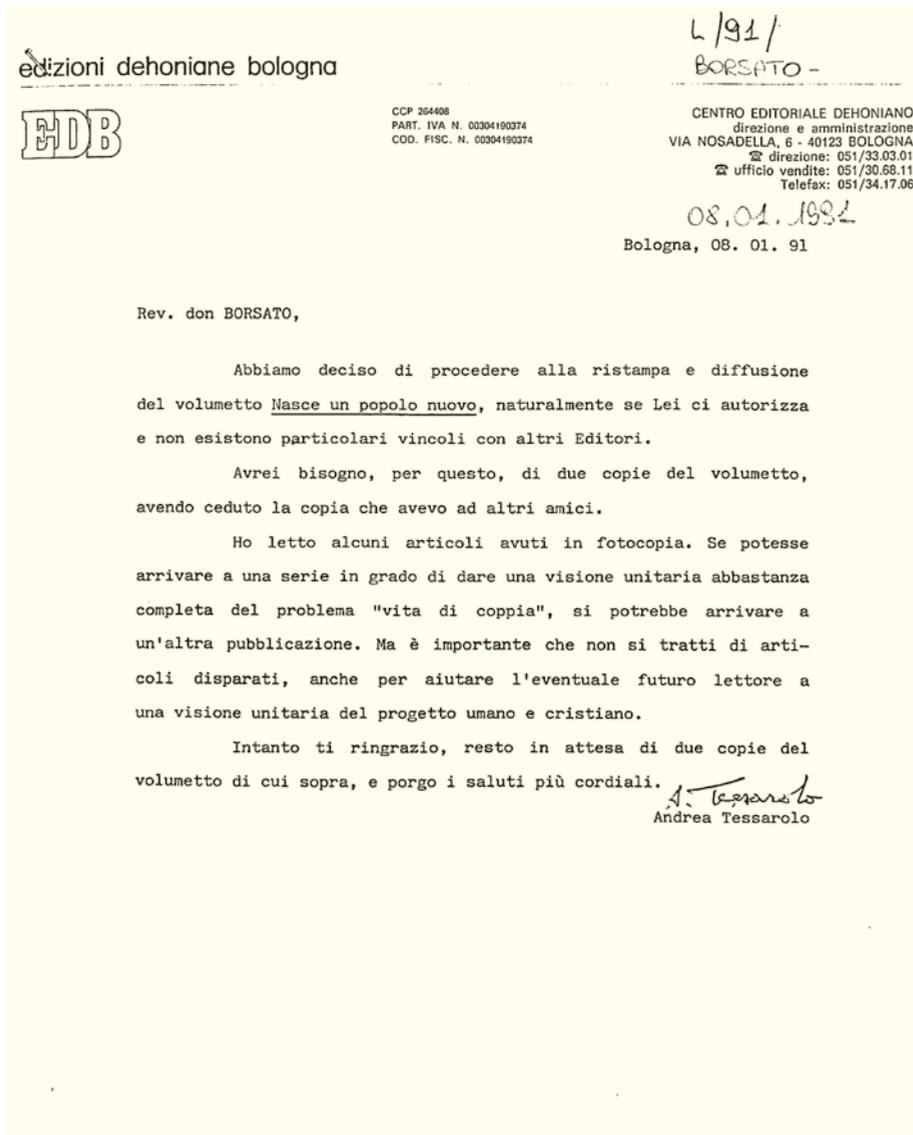
[...] Primi nel campo nelle pubblicazioni d'esegesi biblica, tanto scientifico quanto divulgativo, i Dehoniani ricoprono un posto di grande rilievo anche come centro catechistico: se il primato, in meri termini produttivi, spetta ai padri Salesiani, i Dehoniani sono maggiormente orientati al pluralismo, alla valorizzazione dell'esperienza cristiana, godono dell'appoggio della CEI, la Conferenza episcopale italiana, e delle Chiese locali. Sono reduci, inoltre, da un'esperienza entusiasmante in campo scolastico. Sono stati i primi in Italia a uscire con un manuale per l'insegnamento della religione nella scuola Secondaria superiore, che rispecchiasse le nuove disposizioni in materia. [...]

MARIA ELISA TRALDI

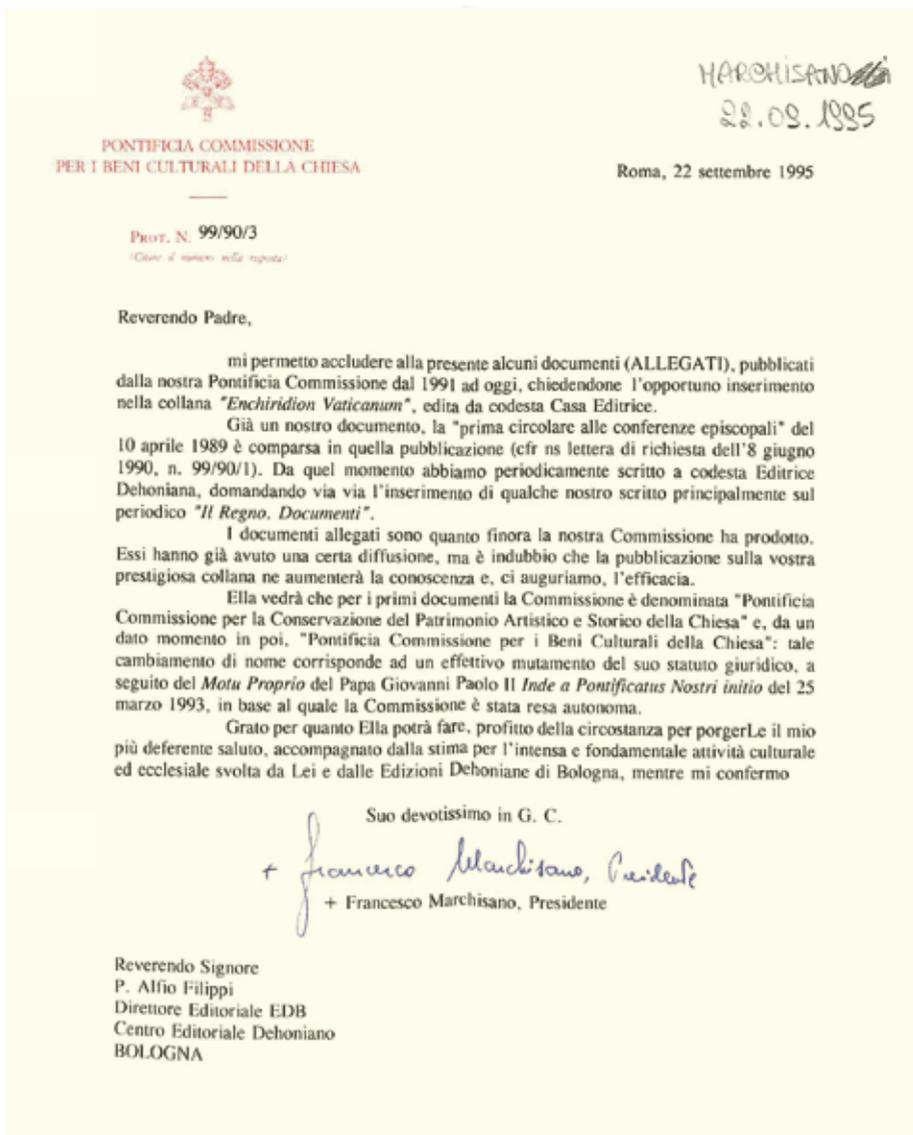
[in *Confratelli di letture*, in "La Repubblica" Bologna, 11 giugno 1990]



Tre direttori editoriali EDB. In alto: a sinistra, Andrea Tessarolo, primo direttore editoriale, nato a Rosà (Vicenza) nel 1922, entrò nei Dehoniani nel 1940 e fu ordinato sacerdote nel 1948, spegnendosi nel 2009; a destra, Alfio Filippi, nato a Castelnovo ne' Monti (Reggio Emilia) nel 1940, direttore editoriale tra il 1991 e il 2011. In basso: Pier Luigi Cabri, nato a Pavullo (Modena) nel 1957, direttore editoriale dal 2011 al 2021, in piazza San Pietro presenta volumi editi dalle Dehoniane a papa Francesco (si può riconoscere *La parola ai poveri* di Primo Mazzolari).



Lettera di Andrea Tassarolo, una delle ultime da direttore editoriale, a don Battista Borsato, autore per EDB, tra gli altri, di *Sposarsi nel Signore* (1989), best seller delle Dehoniane.



Anche grazie al dialogo costante tra i direttori editoriali e le istituzioni pontificie, gli *Enchiridion* vengono continuamente aggiornati, confermandosi così volumi di altissimo valore. Qui è riprodotta una lettera del presidente della Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa al direttore editoriale padre Alfio Filippi.



EDB

EDB

I direttori EDB hanno consolidato negli anni rapporti diretti con gli uffici CEI di Roma e con enti di rilevanza nazionale come la Caritas, con collane specifiche. In alto: copertine della serie editoriale dedicata a documenti della CEI; in basso: copertine della collana "Caritas Italiana".



La terza fase delle EDB è affidata a padre Pier Luigi Cabri, nell'idea che ogni continuità richiede di essere ripetutamente rinnovata e reinterpretata alla luce dei cambiamenti che si impongono nella società, nella Chiesa e, quindi, nella vita quotidiana delle persone: «Ogni eredità, perché sia realmente tale, non può essere semplicemente conservata, ma richiede la responsabilità di una rilettura costante e critica, che la valorizzi pienamente e la renda fruttuosa». Alla luce di questo principio si dà vita a nuove collane, alcune tascabili e altre più impegnative, con l'obiettivo di recuperare autori di catalogo ma anche di poter individuare nuovi filoni tematici, nuovi autori e lettori in un contesto però sempre più secolarizzato e "liquido".

EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

89

Catalogo generale

AUTUNNO 1989

Il presente catalogo contiene una schematica rassegna delle attività editoriali più recenti o di prossima attuazione del Gruppo Dehoniano di Bologna.

Segna i titoli più recenti in occasione di una visita a Milano.

2001

CATALOGO SCUOLA

Catalogo Generale 1987

2008

CATALOGO GENERAL

'91

Catalogo generale



EDB

EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

1992

Catalogo generale



EDB

EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

1984

1° luglio 1984

catalogo generale

A 7
E

GENER

Per un progetto editoriale a 360 gradi

UN CATALOGO DI OLTRE 8000 TITOLI

Il catalogo EDB, che ha superato 8000 titoli in 60 anni, è il frutto di un progetto editoriale ampio e diversificato, con collane dedicate a Bibbia, catechesi e catechetica, diritto, ecumenismo e dialogo interreligioso, etica, liturgia, narrativa e scolastica per bambini e ragazzi, pastorale, politica ed economia, scienze umane, società, spiritualità, storia, teologia e vita della Chiesa.

Il settore biblico ha come capofila la *Bibbia di Gerusalemme* in tutti i formati e tipologie, con studi e commenti biblici che continuano ad aggiornarsi e rimangono sempre in uso, perché la teologia, la liturgia e la stessa vita della Chiesa si fondano sulla Scrittura. Tra i principali autori che hanno arricchito questo settore troviamo Gianfranco Ravasi, Silvano Fausti, Giuseppe Barbaglio, Innocenzo Gargano, Massimo Grilli, Jean-Louis Ska e André Wenin. Le loro opere di taglio biblico si affiancano al settore teologico, che comprende autori altrettanto prestigiosi come Christoph Theobald, Carlo Rocchetta, Enrico Mazza, Giuliano Zanchi, Serena Noceti e Roberto Repole, curatori questi ultimi del *Commentario ai documenti del Vaticano II*, il più autorevole a livello nazionale. I settori dedicati alla spiritualità, all'etica, all'antropologia e alla psicologia offrono ai lettori grandi successi come le *Lectio bibliche* a cura di Francesco Scanziani, *Elogio della libertà* di Fratel Michael-Davide, *Sposarsi nel Signore* di Battista Borsato, autore con numerosi titoli nel catalogo EDB. Tra gli autori che hanno maggiormente caratterizzato questo settore ricordiamo anche Luigi Lorenzetti, Basilio Petrà, Giannino Piana, Salvino Leone, Cataldo Zuccaro, Réal Tremblay, Stefano Zamboni e Paolo Benanti. Anche i settori della pastorale e spiritualità sono molto vivi e hanno al loro interno collane dedicate ad esempio a Carlo Maria Martini, Primo Mazzolari e diverse collane in collaborazione con enti e istituzioni come CEI e Caritas Italiana. Non va dimenticata la parte del catalogo rivolta alle giovani generazioni, non tanto con le collane di narrativa per bambini quanto con le opere per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole (IRC), che ha reso per molti anni la casa editrice bolognese leader a livello di adozioni sul territorio nazionale, soprattutto per la Secondaria di II grado, tra le prime ad adottare sussidi multimediali. Tra le opere di maggiore successo ricordiamo *L'altro Perché*, con oltre un milione di copie vendute, *Religione e religioni*, *Religione 2.0* e *L'Albero delle meraviglie*.

Nel dicembre 2017 il Centro Editoriale Dehoniano (CED), società a responsabilità limitata dal 1986, ha acquisito catalogo e marchio di Marietti 1820, affidando a quest'area tre principali ambiti: filosofia, letteratura, scienze umane e sociali, distribuito a livello nazionale con EDB tramite Messaggerie grazie anche ai servizi editoriali offerti da Edimill del gruppo Il Mulino. L'attività ha riguardato anche la distribuzione con la collegata Dehoniana Libri, arrivata a gestire un centinaio di sigle editoriali, e librerie di proprietà, a Bologna in via Sant'Alò e a Roma in via della Conciliazione.

La vita continua...

Abbiamo detto molte cose delle EDB, e molte altre ancora se ne potrebbero dire, soprattutto se dovessimo confessare anche i nostri limiti culturali, organizzativi, commerciali.

Siamo convinti che ogni realizzazione storica è imperfetta e limitata: si tratti dell'uomo singolo o della società, della politica o della religione, dello Stato o della Chiesa. A maggior ragione una iniziativa editoriale avviata con molta buona volontà, ma con una professionalità da autodidatti. Il che tuttavia non impedisce, anzi fonda l'impegno per avanzare verso forme migliori. E anche nell'editoria cerchiamo di operare per diffondere la convinzione che uno cresce nella misura in cui accetta e si impegna a diventare lui stesso il protagonista e l'artefice del proprio futuro, imparando a giudicare in modo critico e autonomo situazioni e istituzioni, e tirandone le necessarie conseguenze.

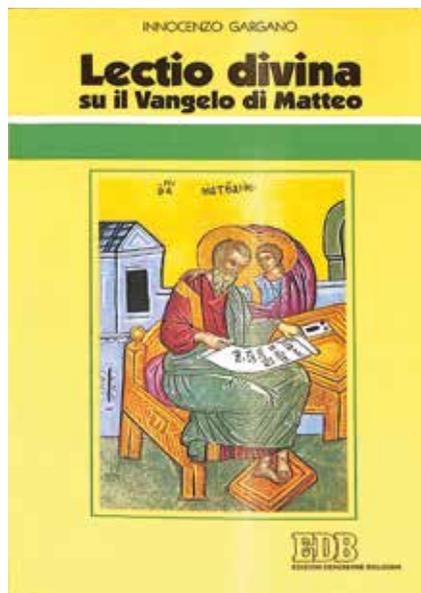
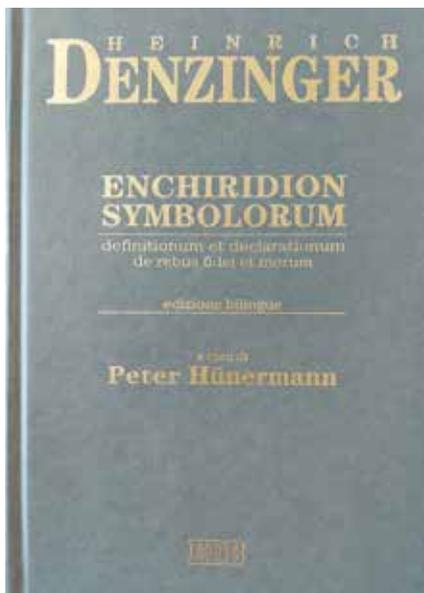
Col declino delle grandi ideologie totalizzanti e fuorvianti, in quasi tutti i Paesi oramai si sta facendo strada una nuova concezione della "laicità", che non si definisce più "contro" ma "con" gli altri, una laicità "post-secolare" che vive sempre più il bisogno della ricerca, dell'ascolto, del confronto; emerge così anche il bisogno di rapporti nuovi tra ragione e immaginazione, tra economia ed etica, tra religione e storia; e quindi rapporti che, superando ed evitando sia il dogmatismo intollerante sia il proselitismo fanatico, rendano possibile la reciproca conoscenza, una coesistenza serena, una fattiva solidarietà.

Si tratta di fermenti che vanno maturando dentro e fuori i confini del nostro Paese, a livello della grande Europa, dall'Atlantico agli Urali. E penso che gli editori, cattolici e laici, non siano estranei a queste responsabilità; e come in passato le università si sono dimostrate il luogo privilegiato nel formarsi della coscienza europea, così oggi anche l'editoria che, assieme alle università, è una grande fucina del pensiero, ha la responsabilità e il compito di educare individui e gruppi sociali a guardare oltre il proprio orticello, oltre i confini nazionali, per rendere possibile la nascita di quell'Europa «casa comune» che, con frase poetica, Salvador De Madariaga, definisce «una famiglia di Nazioni sorelle, dalla mente socratica e dal cuore cristiano».

Questa crescita di un umanesimo più adulto e solidale anche le EDB intendono servire, accettando i rischi della libertà, ma anche affermando che nessuna vera libertà è possibile, se non sa promuovere e attuare anche la giustizia e la solidarietà, per la crescita umana e spirituale di ogni uomo e di tutto l'uomo.

ANDREA TESSAROLO

[*Le Edizioni Dehoniane di Bologna. Un difficile dialogo tra fede e cultura, in Editoria e università a Bologna tra Ottocento e Novecento, atti del 5° convegno, Bologna 26-27 gennaio 1990, a cura di Aldo Berselli, Comune di Bologna-Istituto per la Storia di Bologna, Bologna 1991, pp. 302-303*]

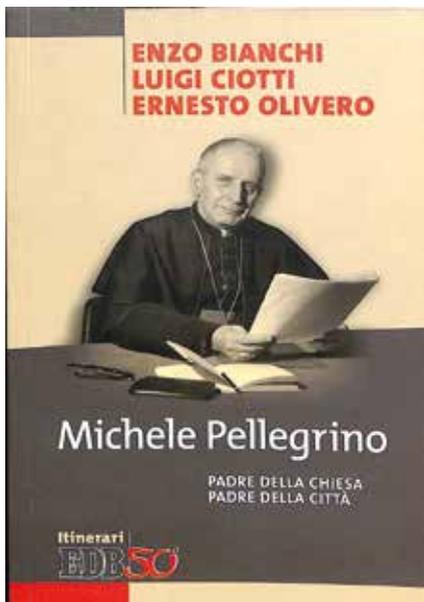


In questa pagina copertine di opere dei biblisti Silvano Fausti, André Wénin e Innocenzo Gargano. In alto, una delle grandi opere che caratterizzano il settore della ricerca teologica: l'*Enchiridion symbolorum*, di Heinrich Denzinger.

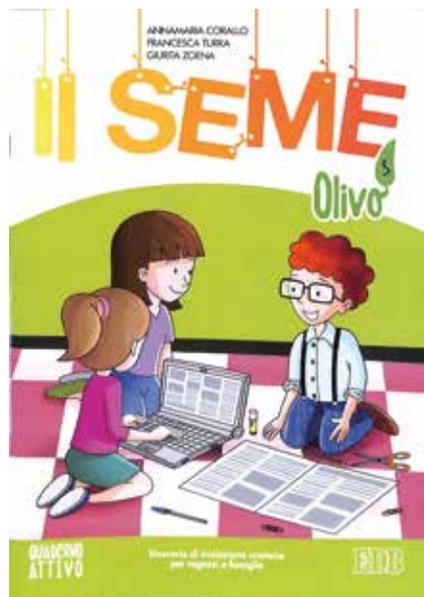
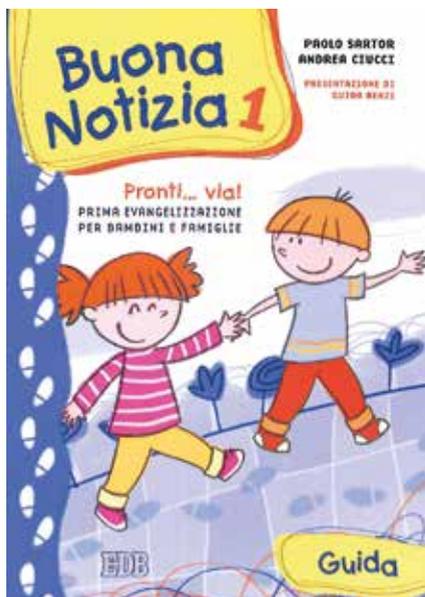


Il settore di etica e spiritualità

Anche le collane di taglio spirituale, etico, antropologico e psicologico offrono ai lettori grandi successi. Accanto a quelli di Francesco Scanziani, Fratel Michael-Davide (scoperto da EDB e commentatore storico di “Messa e preghiera quotidiana”) e Battista Borsato, vanno citati il celebre *Trattato di etica teologica* di Luigi Lorenzetti, fondatore della “Rivista di teologia morale” e iniziatore della svolta in ambito etico e morale in Italia, *Sessualità, matrimonio, famiglia* e *La vita nelle nostre mani. Manuale di bioetica teologica* di Maurizio Pietro Faggioni. Tra gli autori che hanno maggiormente caratterizzato questo settore ci sono Bernhard Häring, tra i fondatori della prestigiosa Accademia Alfonsiana e considerato il più grande teologo morale del XX secolo, Basilio Petrà, Giannino Piana, Salvino Leone, Cataldo Zuccaro, Réal Tremblay e Stefano Zamboni.



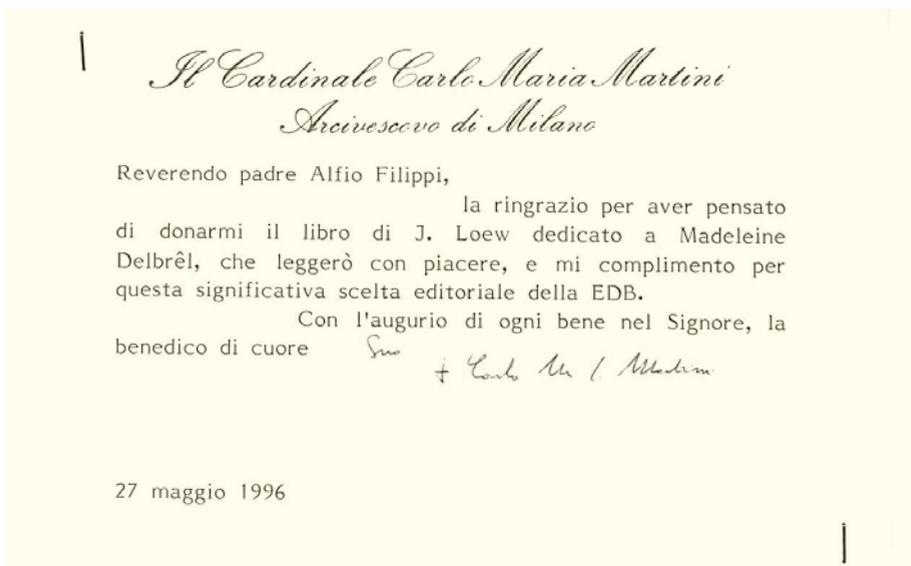
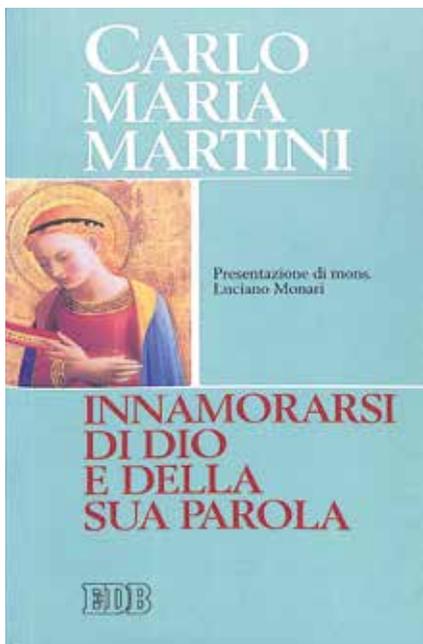
In questa pagina, copertine di best seller del settore dedicato all'etica e alla spiritualità. Al suo interno spiccano collane come "Quaderni di Camaldoli", "Religione e religioni", "Itinerari", "Le ispirare", "Fede e storia", "Persona e psiche", "Conifere", "Sentieri", "Viva Voce".



Anche le opere legate alla catechesi offrono da sempre proposte molto varie per ogni tappa della vita di fede. Tra quelle di maggiore successo ricordiamo *Con olio di letizia* di Mariano Pappalardo, *Il secondo annuncio. La grazia di ricominciare* di Enzo Biemmi, *Buona notizia* di Paolo Sartor e Andrea Ciucci (2009) oltre a *Il seme* di Annamaria Corallo, Francesca Turra e Giurita Zoena (2017).

Il settore della catechesi e della pastorale

Tra i nomi legati al settore della pastorale ricordiamo Carlo Maria Martini, di cui EDB ha pubblicato oltre trenta volumi, e Primo Mazzolari, di cui EDB ha in catalogo l'*opera omnia*. Il messaggio evangelico della casa editrice si esplica anche nella pubblicazione di libri di taglio divulgativo, in incontri, eventi, presentazioni di libri e attività sui social. Infatti l'editrice bolognese ha da sempre accompagnato l'opera di riforma liturgica della Chiesa e la presa di coscienza del ruolo di attori da parte dei fedeli, rivolgendosi perciò anche a lettori sensibili a temi emergenti come il fine vita, l'inquinamento, il bullismo, l'utilizzo dei social da parte delle nuove generazioni e il vivere le problematiche legate a una società postpandemia.



In alto: due best seller delle collane dedicate a Carlo Maria Martini e a don Primo Mazzolari; in basso, un biglietto del cardinal Martini al direttore editoriale Filippi nel 1996.

VOLUMI E. D. B.per il I° quadrimestre 1985

Questo il calendario che la redazione propone per il primo quadrimestre del 1985. Tutti i titoli elencati sono già presso l'ufficio Produzione, eccetto quelli segnati da asterisco. La verifica sulla reale possibilità di far uscire tutti questi titoli alla scadenza indicata è di competenza dell'ufficio Produzione.

Gennaio

- A. ANCEL, Discepoli sec. il Vangelo ("Cammini dello Sp.")
- L. TAVAZZA, Volontariato ed enti locali ("Vol. perché?")
- E. PIRONIO, Vita consacrata cammino ("Testimoni")
- **AA.VV., Il matrimonio canonico ("Il codice del Vat. II")

Febbraio

- E. CORTESE, Da Mosé a Esdra ("La Bb nella storia")
- Br. SECONDIN (ed.), Profeti di fraternità ("Cammini dello Sp.")
- G. MANGANOZZI, Legislaz. sul volontariato ("Volont. perché")
- S. PINTOR, Animatori di catechesi ("Educatori e catechisti")

Marzo

- *P. S. V. 11 = L'amore del prossimo
- S. MOLLO, Costruire Fabrizio ("Esclusi")
- Enchiridion della CEI (volume I)
- Cristianesimo nella storia
- **AA.VV., Rapporto tra morale e diritto (E.T. oggi)

Aprile

- S. B. P. (volume 5°)
- **R. LAVATORI, Dio e l'uomo: incontro di sapienza ("Teol. viva")
- **WILMS, I miracoli nell'AT (Studi biblici)
- **BONDOLFI, Pena e pena di morte (Temi etici nella st.)

Grazie ai verbali delle riunioni della direzione editoriale conservati nell'archivio delle Dehoniane possiamo osservare l'evoluzione del catalogo EDB negli anni. Qui, in un verbale del 1985, troviamo, tra gli altri, *Animatori di catechesi*, di Sergio Pintor, inserito nella collana "Educatori e catechisti".

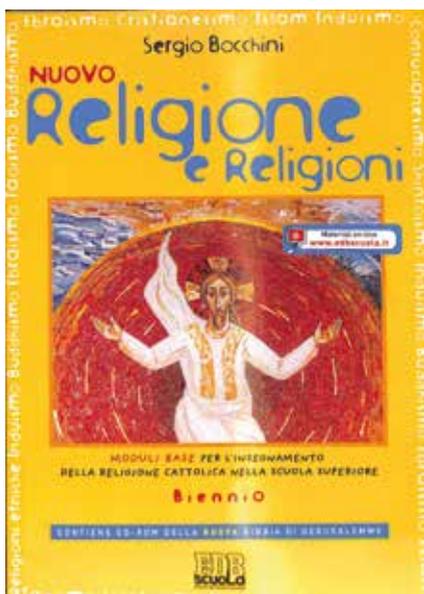
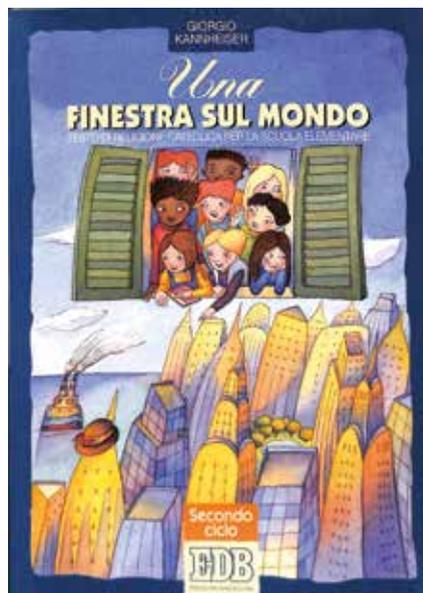


A margine della presentazione del volume *Il naso corto. Una rilettura delle avventure di Pinocchio*, di Daniela Marcheschi, Pier Luigi Cabri illustra i volumi delle Edizioni Dehoniane all'interno dello stand dell'UELCI (Unione degli editori e librai cattolici italiani) presso la Children's book fair di Bologna (2017).

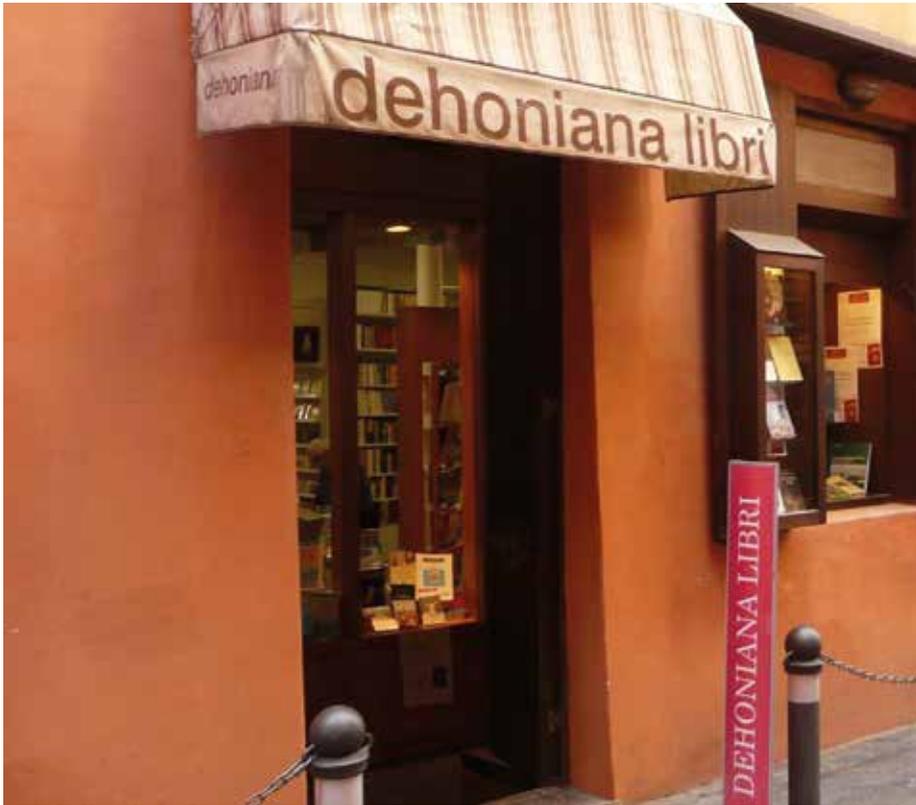
Il settore della scolastica e dei ragazzi

L'ambito scolastico è sempre stato tenuto in grande considerazione da EDB, che è stata la prima casa editrice di testi per l'insegnamento della religione cattolica, a fine anni ottanta, ad allegare al testo cartaceo un supporto digitale: un'idea che subito altri editori della scolastica hanno seguito, una scelta innovativa e vincente, al passo con i tempi.

Gli appuntamenti annuali con la rete di distribuzione diffusa a livello nazionale e la Fiera del libro per bambini e ragazzi di Bologna hanno permesso alla produzione della scolastica per l'IRC di arrivare a imporsi per qualità, coerenza e numero di titoli prodotti nei vari cicli scolastici, dalla Primaria alla Secondaria di I e II secondo grado.



Copertine di volumi dedicati alle scuole. Oltre a *L'altro Perché* (1988, 2 volumi), opera che ha superato il milione di copie, troviamo *Una finestra sul mondo* (1998), titolo di grande successo per la scuola Primaria, *Religione e religioni* (2008) di Sergio Bocchini, autore di diversi testi scolastici per EDB a partire dagli anni novanta, e il più recente *L'Albero delle meraviglie* (2018), dedicato alla scuola Primaria.



La Dehoniana Libri (DL) è stata attiva dalla fine degli anni sessanta come libreria in via Nosadella 6, sede storica del Centro Dehoniano (nella foto la sede successiva in via Sant'Alò). Appena costruite le Grafiche Dehoniane (ora edificio Dehon Media) nel 1972 ha aperto la distribuzione in via Scipione dal Ferro 4 per le EDB e altre editrici cattoliche per l'area dell'Emilia Romagna. Contestualmente il CED ha aperto la sede amministrativa e i magazzini nello stesso edificio (da società semplice è diventato nel 1985 sas, quindi srl, spa e infine di nuovo srl).

Nel 1990 DL ha assorbito le attività dehoniane del Veneto: la distributrice libraria Presbyterium per il Triveneto (dalla quale il CED aveva rilevato le due riviste "Ancilla Domini" (ora "Testimoni") e "Settimana del clero" (poi "Settimana"), la Galleria d'arte sacra (libreria e oggetti religiosi di via del Santo 131) e la libreria Cedis (soc. Libenter) di Bassano del Grappa. Nel 1991 è stata aperta la filiale di Milano in via Andolfato per la distribuzione in Lombardia e Canton Ticino e nel 1992 è stata avviata la filiale di Roma in via delle Fornaci 49-51 per Lazio, Umbria, Abruzzo, Molise e Sardegna. Qualche anno più tardi, chiusa la Dehoniana sud della Provincia Meridionale SCJ, è stata aperta la filiale di Pozzuoli per servire il resto della penisola.

Dehoniana Libri è stata definitivamente liquidata nel 2020 dopo aver ceduto tutti i rami di attività, con librerie chiuse, promozione a Messaggerie e distribuzione a Proliber (quest'ultima aveva iniziato l'attività nel gennaio 2013 con tre soci: Dehoniana Libri, Messaggero servizi e, per una quota simbolica, ElleDiCi; ma quasi subito i soci sono rimasti in due per il ritiro di ElleDiCi. Nel 2016 e nel 2018 i soci originari hanno ceduto le quote a Clesp dell'ing. Alessandro Gottardo, poi Leomate srl, chiudendo l'attività di commercializzazione libraria della Proliber nel 2019).



Dehoniana Libri ha poi spostato la libreria in via Sant'Alò 2, sempre a Bologna, assorbendo anche il negozio di oggetti religiosi preesistente della Cereria Alberti nel 1984. La libreria è stata chiusa al termine del 2019, dopo 35 anni di attività. Nel 1989 DL ha partecipato alla costituzione e ha diretto la Galleria Incontro Dehoniana di Modena, con caratteristiche simili a quella di via Sant'Alò, con la chiusura sempre nel 2019.

La libreria Dehoniana books in via della Conciliazione 37-39 a Roma è stata aperta nel 2005, in concomitanza con la mancata beatificazione di padre Dehon prevista per il 18 aprile, giorno in cui è salito al soglio pontificio papa Benedetto XVI. È stata inaugurata il 31 maggio 2006 con una prolusione del cardinale Walter Kasper ma chiusa nel 2010 per eccesso di perdite.

40
EDIZIONE DEL
QUARANTESIMO

LA BIBBIA DI GERUSALEMME



EDB

Il «grande codice» best seller dehoniano

LA BIBBIA DI GERUSALEMME

Tradotta in tutte le lingue del mondo cristiano, la *Bibbia di Gerusalemme* è universalmente la più diffusa e «per il rigore degli studi e l'affidabilità dei ricercatori che vi hanno lavorato è la più amata dai credenti, la più consultata dagli esperti, la più frequentata dal pubblico laico». Si chiama così perché è frutto del lavoro degli studiosi dell'École Biblique, la scuola biblica e archeologica che ha sede a Gerusalemme, poco fuori dalla Porta di Damasco, gestita con una forte impronta internazionale dai padri domenicani francesi ed edita a Parigi dalle Éditions du Cerf oggi dirette da Jean-François Colosimo.

La prima edizione nasce nell'immediato dopoguerra come una serie di 43 fascicoli, ciascuno dei quali è dedicato a un singolo libro biblico, con una presentazione, una traduzione partendo dall'originale ebraico/aramaico e greco, un apparato di note di ordine testuale e teologico; nel 1956 i fascicoli vengono riuniti in un volume unico, dal titolo *La Sainte Bible*, che nel giro di poco tempo evolve in *La Bible de Jérusalem*, continuamente rivista, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, da cui arrivano le introduzioni, le note, i quadri cronologici e riassuntivi e gli indici tematici della nuova edizione del 1973 tradotta in italiano e pubblicata a commento della versione ufficiale della CEI: nasce così nel maggio 1974 la prima *Bibbia di Gerusalemme*, il maggiore long seller e best seller di EDB.

Sono più di dieci le diverse edizioni attualmente prodotte, con una nuova illustrata allestita per il 60° della casa editrice e con l'app per la consultazione su smartphone o tablet, funzionante sui sistemi Android e iOS.

Ognuna di queste opere sarebbe una storia nella storia. L'acquisto dei diritti per l'edizione italiana della *Bibbia di Gerusalemme*, ad esempio, è legato con l'acquisto della sigla Borla di Torino e relativo magazzino (1973). Ma poi si dovette pensare anche alla versione italiana dei testi biblici, che doveva essere approvata dall'École biblique di Gerusalemme [...]. Risolti tutti questi scogli, ecco il problema finanziario. Una pubblicazione di quasi 3000 pagine, infatti, può mantenersi a un prezzo di vendita accettabile solo puntando su tirature molto alte; queste sono possibili soltanto a chi può disporre di grossi capitali, mentre in quel tempo le Dehoniane erano ancora a livello artigianale e, in parte, ancora sostenute dal volontariato. È stata quindi una scelta difficile. Si è fatto ricorso a un prestito, molto contestato. Ma alla fine è stata quella la carta vincente.

ANDREA TESSAROLO

[Le Edizioni Dehoniane di Bologna. Un difficile dialogo tra fede e cultura, in *Editoria e università a Bologna tra Ottocento e Novecento*, atti del 5° convegno, Bologna 26-27 gennaio 1990, a cura di Aldo Berselli, Comune di Bologna-Istituto per la Storia di Bologna, Bologna 1991, p. 288]

Una lampada su un sentiero buio

Una lampada su un sentiero buio, la pioggia che scende dal cielo su un terreno arido e stepposo, una spada che penetra nella carne: è con questi tre simboli che la parola di Dio si autodefinisce nella Bibbia. Il Salmo 119, monumentale cantico della legge-parola del Signore, vede l'esistenza dell'uomo come una strada avvolta nelle tenebre. Ecco, però, una luce che sfavilla: «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (*Sal* 119,105). Il profeta anonimo, cantore della liberazione di Israele dalla schiavitù «lungo i fiumi di Babilonia», chiamato convenzionalmente Secondo-Isaia, concludendo il suo libretto di oracoli disegna il panorama della Terra Santa: una luce che abbaglia, una distesa arida e screpolata e solo qualche magro ritaglio di terra coltivata. Ma a primavera e in autunno su questo scenario di fuoco e di caldo si stende il velo della pioggia e la terra è percorsa da un brivido di vita. Così è la storia di un popolo morto, fecondato dalla parola divina: «Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (*Is* 55,10-11).

Quella solenne e raffinata omelia della Chiesa delle origini che è la *Lettera agli Ebrei* vede ramificarsi all'interno del popolo di Dio la stessa pericolosa tentazione che aveva colpito Israele nel deserto sinaitico, la tentazione dello scoraggiamento, dell'inerzia, della nostalgia. Ecco allora la provocazione violenta di una spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (*Eb* 4,12).

La Bibbia che ora apriamo deve, quindi, trasformarsi in lampada, in acqua viva, in spada. Ma perché avvenga questo, è necessario che si attui uno dei motti cari a chi si impegna alla conoscenza e alla diffusione della Bibbia: «Non basta possedere la Bibbia, bisogna anche leggerla; non basta leggere la Bibbia, bisogna anche comprenderla e meditarla; non basta comprendere e meditare la Bibbia, bisogna anche viverla».

Ora, la comprensione profonda della parola di Dio – una parola incarnata in una storia e in uno spazio precisi – è simile a una conquista, a un assedio nei confronti di una cittadella fortificata nella quale si aprono molte brecce, ma il cui centro sembra restare inviolato e misterioso. Lo scrittore medievale Ruperto di Deutz parlava di una lotta corpo a corpo col libro sacro, simile a quella che Giacobbe dovette sostenere in quella notte oscura lungo le rive spumeggianti del fiume Iabbok (*Gen* 32): «Dolce lotta, più gioiosa di ogni pace». Qual è la scoperta che ci attende? Se sfogliamo le pagine della Bibbia è più facile che ci incontriamo con rumori di guerre che non con la pace di un eremo silenzioso; è più facile che vediamo una terra striata dal sangue e dalle ingiustizie che non il segno dorato di un mondo celeste perfetto; è più facile che nelle preghiere dei *Salmi* ci scontriamo con l'eterno grido di protesta dell'uomo sofferente («Perché

Signore? [...] Fino a quando starai a guardare?») che non con la serena contemplazione della natura; è più facile che ci imbattiamo nel brusio delle strade e della vita quotidiana che non nelle altissime intuizioni della mistica. La Bibbia è, quindi, l'intreccio tra Dio e la nostra storia: la pasqua del Cristo nasce dalla crocifissione, la vita sboccia dalla morte. Lo scopo della Bibbia non è quello di celebrare un Dio lontano, ma un Dio incarnato che salva la nostra storia: «La sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza» (*Eb* 3,6).

Proprio per l'incarnazione della rivelazione biblica, questa edizione della Bibbia non è fatta solo di un nudo testo. Certo, al centro c'è la Parola, il Libro per eccellenza, offerto nella nuova versione curata dalla Conferenza episcopale italiana e detta comunemente Bibbia della CEI (BC, *editio princeps* del 2008). Ma questo testo è accompagnato da una guida, costituita da una delle più alte espressioni dell'esegesi contemporanea, la celebre *Bible de Jérusalem* (BJ) nella nuova versione del 1998. Nota in tutto il mondo attraverso molteplici traduzioni, questa Bibbia commentata è opera dei migliori esegeti cattolici francesi. Essi si sono idealmente e spesso realmente connessi alla città santa della Bibbia il cui nome, come dice il curioso anagramma ebraico di *Ez* 48,35, è YHWH «hammah», «il Signore è là». In questa «casa di Dio tra gli uomini» essi hanno preparato introduzioni, commenti, titoli esplicativi, referenze marginali ai passi paralleli. I testi, stesi sempre in modo piano ed essenziale, riflettono in filigrana un'estrema ricchezza di dati, rivelando sempre una grande finezza letteraria e teologica. L'edizione italiana che ora presentiamo offre anche alcune note di critica testuale preparate da un'équipe di biblisti italiani: esse hanno lo scopo di segnalare i casi in cui la BC sceglie una «lezione» e quindi una versione diversa rispetto a quella della BJ, dando le motivazioni della nuova proposta.

Con questa guida, la Scrittura diventerà anche testo letterario fragrante, espressione di poesia, di intuizioni altissime e dei mille segreti dell'esistenza. Con questa guida la Scrittura diventerà in modo più limpido parola di Dio, «saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale» (*Dei verbum*, 21). Gregorio Magno in una lettera giustamente famosa indirizzata a un laico, il medico dell'imperatore, scriveva: «Cerca di meditare ogni giorno le parole del tuo Creatore. Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio perché tu possa più ardentemente desiderare i beni eterni e con maggior desiderio la tua anima si accenda di amore per Dio e per il fratello» (*Epist.* 31,54).

GIANFRANCO RAVASI

[dalla presentazione alla nuova edizione della *Bibbia di Gerusalemme*, EDB, Bologna 2009]

LA BIBBIA DI GERUSALEMME

Inconfondibile.

Introduzioni,
commenti e note
dell'École Biblique
di Gerusalemme,
sulla base degli
studi più avanzati.

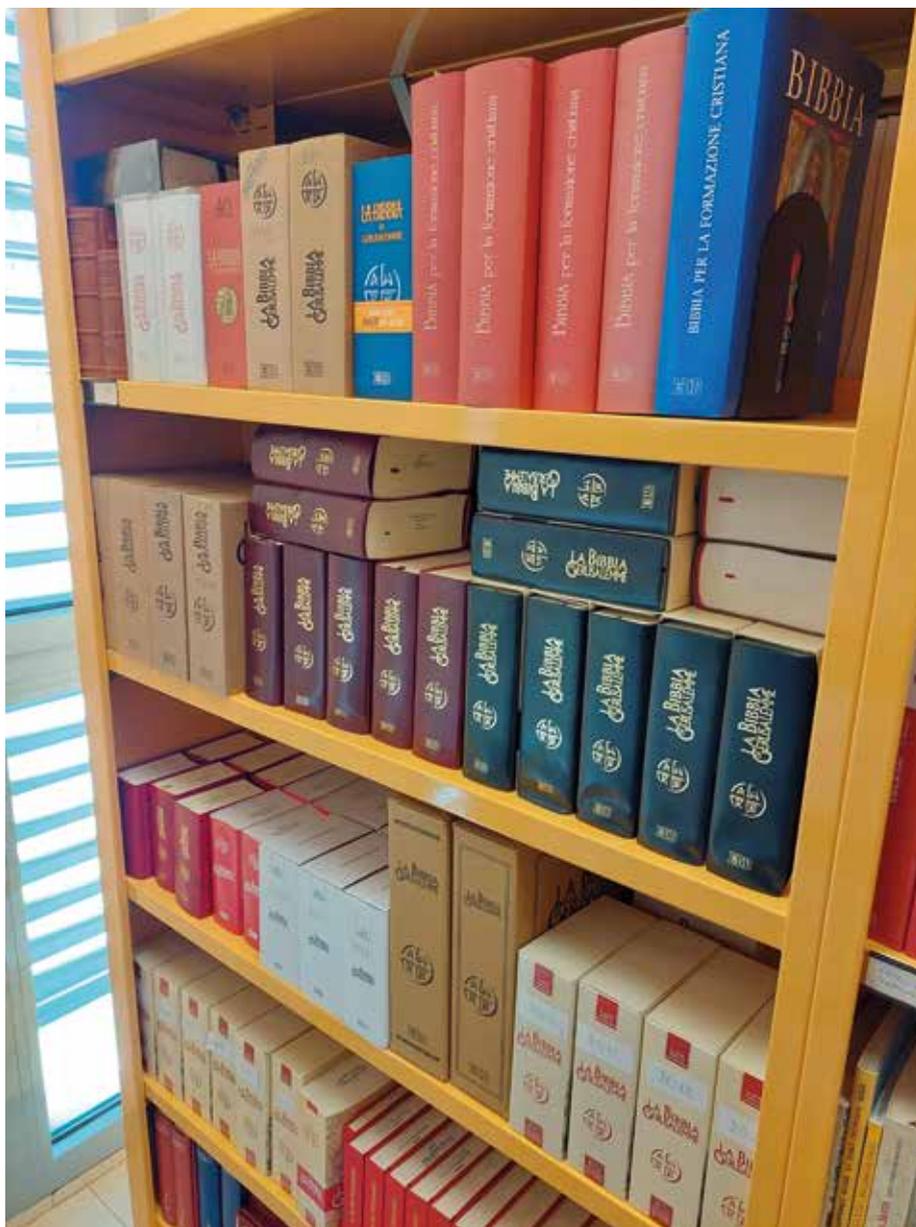
Testo CEI



Ora disponibile anche in app

Scarica La Bibbia di Gerusalemme EDB da [Google Play](#) o [App Store](#)

Locandina pubblicitaria della *Bibbia di Gerusalemme*.



Lo scaffale dedicato alla *Bibbia di Gerusalemme* nella Biblioteca dello Studentato Missioni.



L'app *La Bibbia di Gerusalemme EDB* non solo contiene l'intero testo biblico ma è ricca di funzioni interattive finalizzate per la consultazione, la lettura personale, la meditazione, lo studio, la preparazione di incontri, seminari, omelie. Come propone la casa editrice sul sito web, «non è solo una versione elettronica e leggera della Bibbia: è un vero e proprio nuovo modo di leggerla!»



Al Salone del libro di Torino 2022 *La Bibbia di Gerusalemme* è stata tra i protagonisti assoluti dello stand delle Edizioni Dehoniane.



Le riviste nel dibattito contemporaneo

UNA COSTELLAZIONE DI PERIODICI

Fin dalle origini dell'attività editoriale EDB i periodici giocarono a livelli diversi un ruolo estremamente significativo nel progetto complessivo di apostolato culturale. La preoccupazione più evidente fu quella di accompagnare le diverse componenti ecclesiali nel cammino di rinnovamento avviato dal Concilio: informare, proporre riflessioni, aprire nuove prospettive a laici, clero e religiosi. La cadenza periodica, unita alla possibilità di una diffusione capillare e all'opportunità di confronto con i lettori, si prestavano particolarmente a perseguire questi obiettivi.

L'editrice di via Nosadella non si propose di fondare solo nuove testate; ebbe invece il grande merito di saper intercettare strumenti comunicativi efficaci, progettati nell'ambito di altre iniziative editoriali per un pubblico ben identificato, affiancandole e sostenendole fino ad assicurare loro un futuro; subentrando, se necessario, nell'impresa editoriale. Esempio a questo proposito il rapporto con l'opera padovana *Presbyterium*, che pubblicava tra gli altri i periodici "Ancilla Domini" per le religiose e "Settimana del clero" per i sacerdoti: dopo la scomparsa improvvisa nel 1963 di mons. Giovanni Strazzacappa, anima indefessa di *Presbyterium*, i Dehoniani furono coinvolti dal vescovo Girolamo Bortignon nello sforzo di sostenere quelle testate a livello di direzione, di redazione e di produzione, mentre l'amministrazione restava a Padova; a periodici registrati presso il tribunale di Padova accordava l'*imprimatur* don Luigi Bettazzi dalla Curia di Bologna. Poi anche l'amministrazione fu trasferita qui e una nuova serie di periodici fu registrata presso il Tribunale di Bologna.

Oggi, il Centro Editoriale Dehoniano arricchisce la sua proposta editoriale con tredici riviste: alle sette testate di proprietà ("Testimoni", "Messa e preghiera quotidiana", "Orientamenti Pastoral", "Parola spirito e vita", "Ricerche storico bibliche", "Annali di storia dell'esegesi", "Ricerche teologiche"), si aggiungono "Convivialità delle differenze", "Apulia Theologica", "Archivio teologico torinese", "Rivista di teologia dell'evangelizzazione", "Vivens Homo", "Rivista biblica". Nel 2021 le testate EDB hanno superato 10 000 abbonati, fidelizzati nel tempo.

Amico lettore, ti prego di scriverci: abbiamo bisogno di questo colloquio. "Il Regno" è a tua disposizione per risolvere i tuoi dubbi, per aumentare la tua cultura. Ricordati poi che la rivista non è fatta dai vari redattori né dalla nostra ansia di tenerti informato, ma la rivista è fatta soprattutto dai lettori. Scrivici spesso, soprattutto per farci le tue critiche perché solamente esse faranno del "Regno del S. Cuore" la tua rivista.

GIUSEPPE ALBIERO

Dottrina biblica, teologia, spiritualità della chiamata

Il secondo quaderno della rivista "Parola spirito e vita. Quaderni di lettura biblica" (EDB, Bologna 1980, pp. 256, L. 6000 abbonamento annuo in Italia) è dedicato al tema dell'*Imitazione di Cristo*. Dall'*ascolto*, tema del quaderno n. 1 alla sequela di Cristo: un passaggio teologico ed esistenziale che è proposto e coinvolge il cristiano dall'Antico al Nuovo Testamento, dalla vita nelle prime comunità cristiane e monastiche a quella dei nostri giorni e che va meditato per realizzare oggi i valori personali e «la dimensione ecclesiale dell'invito di Cristo, diventando "una cosa sola" con lui, tra noi, e col Padre» poiché costantemente Egli «ripete l'eterno invito: "Seguimi"».

Cinque gli articoli dedicati alla prima parte (di tre), la sequela nell'Antico Testamento e nel giudaismo. Stefano Virgulín tratta della *Sequela di Abramo* (pp. 7-24). Dopo un accenno introduttivo sull'espressione tecnica del «camminare dietro» e la relazione di tale espressione con la vita nomade dell'Israelita e in particolare con l'atteggiamento del patriarca Abramo di fronte a Dio, l'autore concentra la prima parte sull'obbedienza nella fede espressa fin dal comando della vocazione di Abramo, dalle prove cui si è sottoposta la sua fede, dalle nuove promesse e infine dall'amicizia con Dio. [...]

Nel secondo articolo veterotestamentario, commentando il Deuteronomio (13,5): *Israele alla sequela del Signore. Seguite il Signore, vostro Dio* (pp. 25-43), Franco Fistorazzi traccia una dinamica connessa a una rivelazione progressiva: «L'evento dell'Esodo è opera di Dio e non uscita autonoma di Israele dall'Egitto»; è fatto di cui protagonisti sono Dio, Israele e l'Egitto (p. 26). [...]

Di Enzo Bianchi è uno studio su *La sequela profetica: Eliseo si alzò e seguì Elia*. Dopo un accenno al momento "vocazione" e "sequela" per evidenziare il significato del "seguire" da parte di Eliseo, è interessante la problematica su «il rapporto profeta-discepolo» (pp. 49-52) per poter concludere che «se la Scrittura ha presentato il discepolo impegnato nella sequela come un servitore del maestro, i rabbini hanno fatto dell'episodio di Elia ed Eliseo un modello per il loro rapporto coi discepoli» e pertanto «i sapienti vanno seguiti innanzitutto nel servizio e riveriti con quella riverenza che si deve a Dio di cui essi sono ministri».

Il commento a Siracide 6,23-31, *La sequela della sapienza* (pp. 53-70), è di Maurice Gilbert. La Sapienza è il fine cui mira il saggio per seguire il disegno divino.

Riccardo Di Segni chiude la prima parte del quaderno studiando *La sequela del maestro nella tradizione rabbinica* (pp. 71-80); basandosi su circa quaranta testi, mette in evidenza il concetto della sequela nell'insegnamento rabbinico. Sei i concetti esposti: rapporto sacro con il maestro; necessità dello studio; scelta del maestro; rispetto e servizio; impegno del discepolo; rapporto dinamico e reciproco.

CLARA BURINI

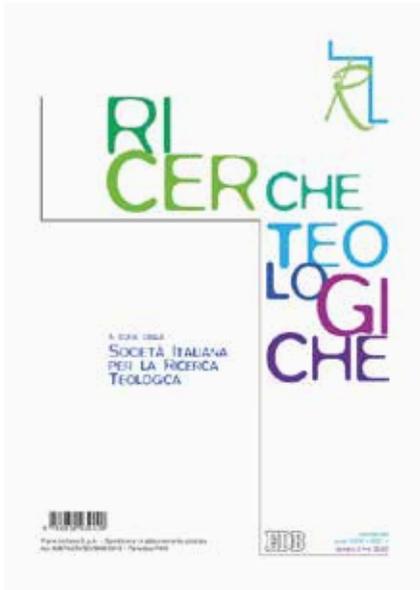
[in *Dottrina biblica, teologia, spiritualità della chiamata*, in "L'Osservatore Romano", 8 ottobre 1980]



I primi numeri di “Ancilla Domini” (1960) e “Testimoni” (1978) e due estratti dalle riviste “Il Regno” (1965) e “Settimana del Clero” (1966).



In queste pagine, una rassegna delle copertine delle riviste EDB.



LE RIVISTE NEL DIBATTITO CONTEMPORANEO

VIVENS HOMO
 Anno XXXII - luglio-dicembre 2021
 RIVISTA DI TEOLOGIA
 E SCIENZE RELIGIOSE
 Seminario della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale
 Università "G. Galilei"
 Via. MESSIAI C/IN BOLOGNINA - Pistoia 51014

32/2

SOMMARIO
 Anno di Veneta
 Atto del Governatore romano e Carlo Nuvoli sul 77° anniversario
 (Brescia, 16 maggio 2020)

M. BIANCHI, G. CALVI
 S. TAVAZZI, *Edipolite: Novecento anni* 219
 R. FRISA, *Salvo di nome, Giulio Piero, Principe della Famiglia Teologica del Salvo per sé* 243
 G. GARDI, *Lettere dal nord: Giuseppe Basso, teologo di Emma e Gian Cavallone*
della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale 247

PAROLA UNICA - CARLO NUVOLI: TEOLOGIA, PATRISTICA E ORIGINARISMO
 R. FRASCAL, *Le parole di un'omelia negli anni di don Carlo Nuvoli* 251
 E. PIZZARELLI, *Gli omelioni negli anni di don Carlo Nuvoli* 273
 R. BORTONDI, *Da una omelia a un'omelia negli anni di don Carlo Nuvoli* 283

RECENSIONI UNICHE - CARLO NUVOLI SU SAN LEOCADIO: CONCETTO E CRISTIANO
 E. GONNARDI, *San Leocadio come opera di studi di carità di Carlo Nuvoli* 301
 S. PIZZARELLI, *Carlo Nuvoli come teologo* 311
 C. NUVOLI, *Carlo Nuvoli visto da un editore* 323

TRAI I TITOLI - CARLO NUVOLI A FINELETTA LETTERARIA E SOCIOLOGICA
 L. MONTANARI, *Il senso prima e poi dopo: Carlo Nuvoli, una omelia di partenza di fine
 alla fine* 337
 G. CALVI, *Carlo Nuvoli in visita* 349
 A.M. FORTUNA, *Carlo Nuvoli tra antropologia e liturgia, un'omelia* 359

QUINTESSENZE - CARLO NUVOLI TRA CARLISMO E QUINTESSENZE
 M. BERTONDI, *Gianni di Carlo* 371
 M. GUALI, *I Padri della Chiesa greca in persona* 375
 M. BIANCHI, *Una omelia di Montanari* 385

ARTICOLI E NOTE
 J. BARTOLI, *Conoscenza e dialogo pastorale? Eschatologia in Giovanni Eusebio* 401
 F. VIGNATI, *Lettere private nella Teologia. Un'omelia a una omelia* 449
 Recensioni 449
 Pubblicazioni dei nostri domini 459

EDB

E. D. B. 1982 (progetto)

Gennaio: C. ROCCHETTA, I sacr. della salvezza
 E. ROSS-ELGWEILL, storia nov. ecum. (3)
 A il disastro e la pace (doc. del mag.) - Opusc.
 - Turoldo 2
 - Benedis, Cassa
 - Quarantina

Febbraio: Petru DIMITRIU, Al Dio ignoto
 Trento 2: La Teol. fondamentale oggi
 P.S.V.
 S. DEGUIDI, Autobiografia etica di Zamb. - Non temere
 - Apriamo la Sb.

Marzo: ALONSO SCHMEL, Trenta salmi (St. Sb.)
 Cristianesimo nella storia (St. Biblici) - Apriamo la Sb.
 Trento 2: Teol. della morte in L. Rahner - Schede lett.
 ALBE R. TOMI, Non parliamo con i santi del CDA (2)

Aprile: C.M. MARTINI, In principio la Parola
 G. SERRARDI, ... L. SAVAZZI, ...
 J. LAMBERTSCH, Le parabole di Gesù (Sb. Ct.)

Maggio: J.J., I discorsi di Lercaro al Vat. II
 S. SCHUBER, Il Dio dell'esodo (St. Biblici)
 P.F., Storia del gov. ecumenico (4)
 S. PIZZARELLI, *Il pellegrinaggio*

Giugno: *Enchiridion vaticanicum VII*
 CDA/Coslier (2)
 LIBRI, quattro catechesi su l'euch. (Educ. Ct)

Luglio
1 settembre: - Monte Athos
 - Apriamo la Sb.
 Voci bibliche pastorali (1)
 M con guida di lettura del CDA (3)
 S. PIZZARELLI, *Il pellegrinaggio*

Ottobre: *Leionario meditato* (1)
 P. S. V.
 VIDUEN, La fenomenologia della rel.

Novembre: GSELOT, Il servo sofferente (St. Biblici)
 Cristianesimo nella storia
Leionario meditato (2)

Altri titoli in preparazione
 BULGAROV, La sposa dell'Agnello; IBBM, La Madre del Signore;
 REY-MEDUNT, Il matrimonio cristiano; DIMITRIU, Come non
 amaro; Nuova Introduzione Biblica; Concordanza pastorale
 dei salmi; Enchiridion ecumenico...; SAVAZI, I salmi (50-10)...
 CERRATI, La prima comunione; *Impugnare, l'indole e la vita*;



In alto a destra: il programma delle pubblicazioni EDB per il 1982; tra i titoli troviamo alcune riviste, come "Parole spirito e vita" (abbreviato in "P.S.V.")



Un autore e la Bibbia

IL SODALIZIO EDITORIALE CON GIANFRANCO RAVASI

Ecco uno studioso e un autore tra i molti che EDB ha legato a sé con una reciproca crescita di valori sia editoriali e umani che biblici e culturali. Esperto biblista e teologo, Gianfranco Ravasi è stato prefetto della Biblioteca-Pinacoteca Ambrosiana di Milano e docente di Esegese dell'Antico Testamento alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, prima di diventare presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, nominato nel 2007 arcivescovo e creato cardinale da Benedetto XVI nel 2010.

Formidabile divulgatore e comunicatore, collabora con numerosi giornali e riviste come "L'Osservatore Romano" e "Il Sole 24 Ore"; tra il 1994 e il 1998 ha curato la lettura integrale della *Bibbia* su Rai Radio 2 e condotto, tra il 1988 e il 2017, la rubrica domenicale *Frontiere dello Spirito* su Canale 5; nel 2017 per la sua attività di divulgazione è stato insignito del premio Montanelli, tra i tanti ricevuti. La sua prolifica produzione letteraria ammonta a oltre centocinquanta volumi, incentrati principalmente sull'esegesi biblica.

Per EDB è autore, tra gli altri, di due grandi commenti biblici più volte ristampati: *Il libro dei Salmi*, in tre volumi, e *Il Cantico dei cantici*. Le EDB hanno pubblicato anche le registrazioni e le rielaborazioni in volume delle conversazioni bibliche da lui tenute al Centro culturale San Fedele di Milano (circa cinquanta titoli, sull'Antico e sul Nuovo Testamento). Il rapporto con la casa editrice bolognese prosegue senza soluzione di continuità dagli anni ottanta a oggi. Tra gli ultimi titoli pubblicati troviamo *La voce del silenzio* (2018) nella collana "Le ispiere", *Le sette parole di Maria* (2020) nella collana "Lapislazuli", mentre nel giugno 2022 è uscita la nuova edizione del suo *Commento al Cantico dei cantici*, long seller delle Dehoniane, come titolo inaugurale della collana "Gold" lanciata per il 60° della fondazione.

Biblioteca Ambrosiana, Milano, 14 novembre 1991

Caro p. Alfio, sono molto contento delle notizie che Lei mi dà, in particolare per l'edizione "ridotta" dei *Salmi*: conosco per fama e ho una grande stima di Robert Michaud, un vero e proprio "maestro" (anche per la lunga militanza: è del 1916!), di cui ho letto quasi tutte le opere. Gli comunico, quindi, tutta la mia riconoscenza e la mia soddisfazione: a lui desidererei fosse inviato anche il *Cantico*, quando sarà pubblicato. Sto preparando il capitolo sulla "tradizione" che sarà molto corposo e toccherà anche tutte le arti, compreso il cinema. Con amicizia e stima,

GIANFRANCO RAVASI

[lettera al direttore editoriale Alfio Filippi]

Commentare il libro dei Salmi

Sant' Ambrogio nell' *Esamerone* (III,5) raffigurava il respiro di preghiera, che saliva dall'assemblea liturgica della sua Chiesa di Milano durante il canto dei salmi, come «il maestoso ondeggiare dei flutti dell'oceano». E in un'altra pagina (PL 14,925) egli sentiva che, al canto dei salmi «che saluta l'alba e che risuona al calar della notte, nessuna anima può essere impenetrabile: i cuori duri come pietra si inteneriscono, gli impietosi si fanno miti... perché nei salmi insegnamento e fascino si alleano». Questa entusiastica esaltazione del salterio è una costante della letteratura cristiana, anche perché la collezione dei salmi è diventata il testo privilegiato della preghiera messianica e liturgica del cristianesimo. Un commentatore del Settecento, il Calmet, aveva paragonato il salterio a un arazzo carico di colori, con settori ben delineati e circoscritti, quelli che sarebbero stati poi definiti come «generi letterari». Alla preghiera allo stato puro, l'alleluia degli inni che celebrano Dio «per la sua grande gloria» senza nulla domandare, si intreccia il frequentissimo grido che presenta a Dio le oscurità dell'esistere, l'amarrezza della sofferenza, l'incubo della solitudine. Il ringraziamento gioioso si incontra con l'abbandono fiducioso. Le tragedie nazionali, oggetto delle suppliche comunitarie, si uniscono ai carmi della speranza messianica proiettati sul destino luminoso dell'Israele di Dio.

Per conoscere questo “microcosmo” e per farlo risuonare continuamente nella Chiesa e nel cuore dei singoli credenti come «voce della Sposa che parla del suo Sposo», secondo la suggestiva definizione del salterio coniata dal Vaticano II (*Sacrosanctum concilium*, n. 84), è necessario un serio lavoro di penetrazione perché i salmi, oltre che essere opera mistica e di teologia, sono spesso carmi di alta qualità poetica, costellati da simboli lampeggianti, costruiti su vigorose e complesse espressioni letterarie, segnati dalle differenti epoche di composizione. Dopo secoli di ricerca condotta dall'esegesi, che ha affinato strumenti sempre più sofisticati di analisi, si riesce sempre più a scoprire i tesori nascosti di questi carmi.

Quest'opera di Gianfranco Ravasi da un lato vuole appunto fare il bilancio di questa ricerca, mostrando tutta la luce che è stata gettata sulle mirabili 150 composizioni del salterio. Ma al tempo stesso, raccogliendo anche i recentissimi orientamenti di ricerca, quest'opera si muove lungo nuovi itinerari. In questo senso sarà utile tracciare il piano di lettura costantemente seguito dall'Autore nel commento a ogni lirica salmica. Dopo l'impresa spesso impegnativa della versione che conserva la freschezza e la trasparenza della poesia pur nella distanza culturale della pagina antica e orientale e pur nelle frequenti oscurità testuali, si cerca di scoprire la prima qualità del salmo, la sua prima provocazione, la sua immediata incidenza. Si apre a questo punto l'analisi vera e propria che, pur usando la più raffinata tecnologia esegetica, si trasforma sempre in un limpido e immediato commento. Un primo capitolo è dedicato alla dimensione letteraria, cioè alla ricostruzione della struttura, spesso rigorosa, che si rivela attraverso un'accurata “radiografia” del poema. Ma la scoperta di questa matrice non può

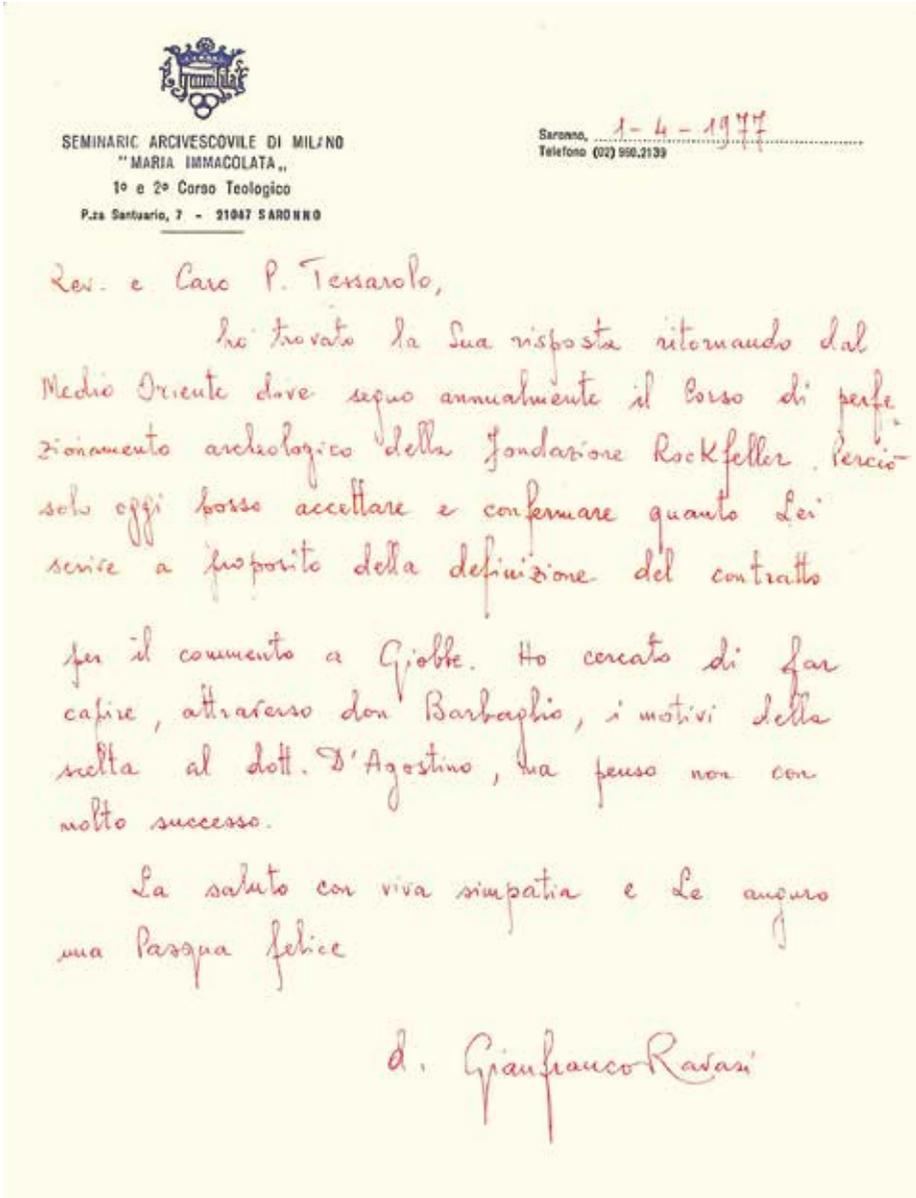
avvenire senza aver identificato tutta la coloratissima trama di simboli che sono quasi il corpo vivo della poesia. In questo senso l'opera di Ravasi si stacca dalle aride ricomposizioni solo linguistiche che dimenticano il valore poetico, vivente, umano e incarnato della preghiera salmica.

Definiti il genere, la qualità e il fascino letterario del carne, l'Autore passa allora alla lettura esegetica vera e propria, condotta su quel disegno, isolato prima a livello letterario. È il secondo capitolo, spesso vastissimo, specifico per ogni salmo: da esso la singola preghiera riappare davanti agli occhi del lettore in tutte le sue sfumature anche le più sottili, si illumina nei meandri più oscuri e nelle difficoltà numerose di interpretazione e si trasforma in canto per il nostro oggi di credenti e anche di uomini in attesa e in ricerca. È per questo che l'Autore vuole recuperare da un lato tutto l'intarsio di temi biblici evocato dai salmi, che li fa «compendio e somma di tutto l'Antico Testamento», come scriveva san Roberto Bellarmino; ma, anche, cerca di mostrare l'influsso lasciato dalla voce e dalla poesia dei salmi dalla letteratura di tutti i tempi, così da sentirli anche come un canto dell'intera umanità. Ed in questa linea si sviluppa l'esame delle risonanze cristiane, personali ed ecclesiali, di ogni salmo. La preghiera diventa così lode corale e personale, legata alle opere e ai giorni: «Loderò Jahweh per tutta la mia vita, finché vivo canterò inni al mio Dio» (*Sal* 104,33; 146,2).

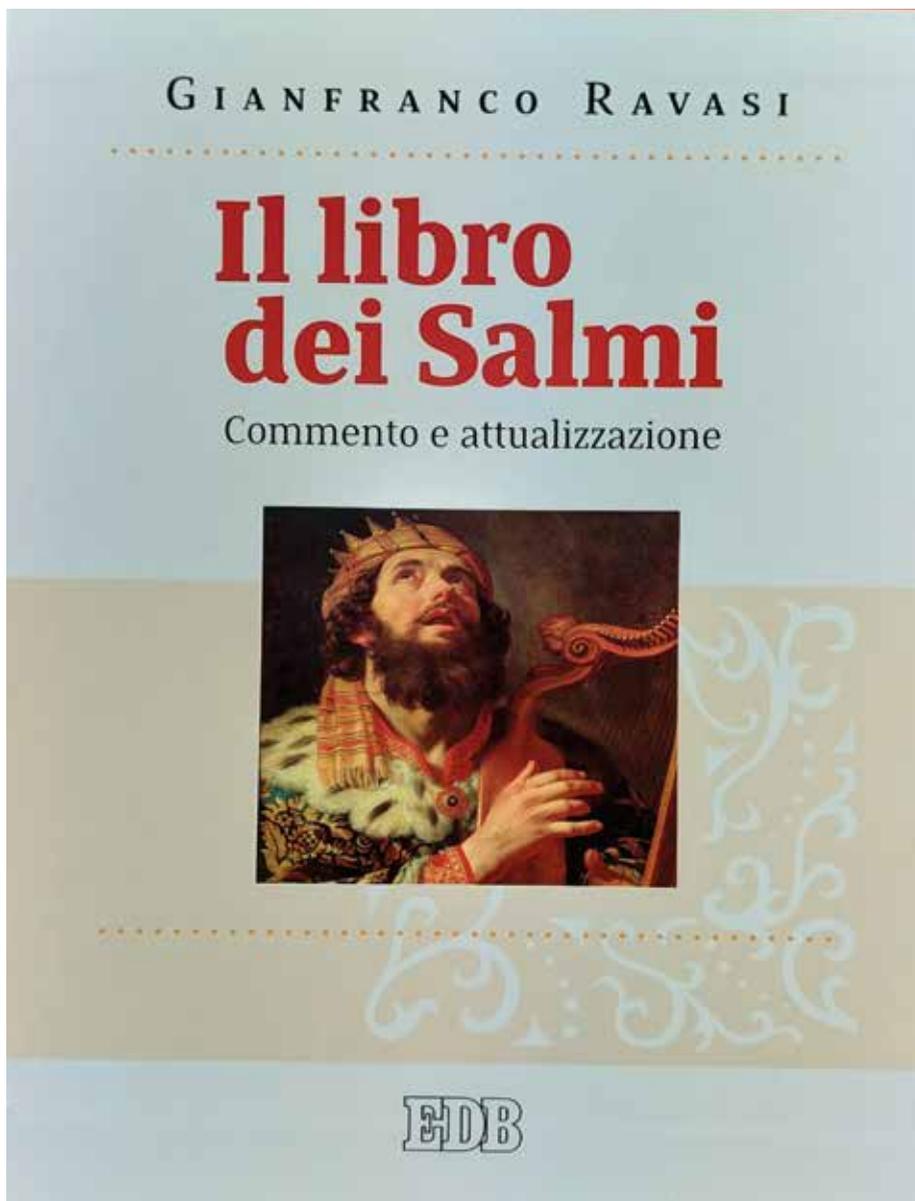
Dal 1955, anno in cui Castellino pubblicava il suo commento ai salmi per la collana "La Sacra Bibbia" diretta da mons. Garofalo, in Italia non era più apparso nessun commento esegeticamente completo a questa monumentale raccolta di preghiere, parola di Dio e parola dell'uomo. Ora con l'opera di Ravasi si potrà in modo nuovo e completo scoprire in pienezza questo libro mistico e terrestre, divino ed umano «che a differenza degli altri scritti biblici abbraccia nella sua universalità la materia di tutta la teologia. La ragione per cui è il libro biblico più usato nella Chiesa è perché esso contiene in sé tutta la Scrittura... La sua caratteristica è quella di ridire, sotto forma di lode e di preghiera, tutto ciò che gli altri libri espongono secondo i modi della narrazione, dell'esortazione e della discussione... Il suo scopo è quello di far pregare, di elevare l'anima fino a Dio attraverso la contemplazione della sua maestà infinita, attraverso la meditazione dell'eccellenza dell'eterna beatitudine, attraverso la comunione alla santità di Dio e l'imitazione effettiva della sua prefazione» (san Tommaso d'Aquino, *In Psalmos Davidicos Expositio*).

CARLO MARIA MARTINI

[Prefazione al *Libro dei Salmi* di Gianfranco Ravasi, EDB, Bologna 1983-1985, tre volumi]



Lettera di Ravasi a Tassarolo, Milano 1° aprile 1977, conservata nell'archivio delle Edizioni Dehoniane Bologna.



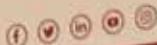
L'opera in tre volumi del *Libro dei Salmi* di Gianfranco Ravasi, vero e proprio best seller EDB.



Le opere di Ravasi caratterizzano diverse collane EDB: qui troviamo “Sguardi” (*Darwin e il papa*, 2013), “Lampi” (*La Bibbia secondo Borges*, 2017) e “Lapislazzuli” (*Il muro e la porta*, 2015).

EDB
EDIZIONE DEHONIANA DELLA BIBBIA

Da 60 anni
fedeli
al pensiero



www.dehoniane.it

Continua...



«Il rilancio ha il sapore di una rinascita»

LA CRISI E LA RINASCITA NEL 60° DI FONDAZIONE

«Il rilancio delle Edizioni Dehoniane nel 60° anniversario della loro origine ha il sapore di una rinascita» scrive il card. Ravasi nella premessa alla nuova edizione del suo celebre commento a *Il Cantico dei cantici*. Quest'opera, in uscita nel giugno 2022 inaugurando la collana "Gold", è tra i long seller di EDB e rappresenta l'innovazione nella tradizione che questo marchio, negli ultimi anni il secondo editore di area cattolica per fatturato e distribuzione, vuole imprimere.

Sono almeno tremila i "titoli vivi" in commercio di autori che hanno segnato il cammino della cultura cattolica e non solo a cavallo dei due secoli. Anche la crisi finanziaria e gestionale dell'ottobre 2021 non ha fermato l'impresa, con l'affidamento da parte del Tribunale di Bologna a un curatore fallimentare, il commercialista Riccardo Roveroni, imprenditore per il tempo necessario a organizzare il trasferimento della storica azienda a una nuova proprietà, senza che mai si fermasse la macchina editoriale, con le librerie fisiche e on line sempre rifornite e con la programmazione delle uscite di novità e ristampe, come si legge nel catalogo per il 60° presentato nel maggio 2022 in occasione del Salone internazionale del libro di Torino. In quest'ottica riveste particolare valore l'idea di un catalogo storico che, nelle parole di Roberto Cicala, docente di editoria in Università Cattolica e coordinatore del progetto, potrà costituire la pietra miliare di un itinerario di «60 anni di eccellenza culturale cattolica nel segno del Concilio e della Bibbia superando una crisi finanziaria diventata così un esame di coscienza intellettuale necessario per rifondare una nuova editoria al passo con i tempi ma fedele ai valori originari». L'archivio storico e una biblioteca di tutti i titoli pubblicati dal 1962 stanno a dimostrarlo.

Il primo titolo EDB uscì nell'autunno 1962, accompagnando la Chiesa che si avviava alla stagione di rinascita del Concilio Vaticano II. L'ultimo nato della casa editrice dehoniana, *Profezia è storia*, del biblista ed economista Luigino Bruni, apre la rotta della prestigiosa casa editrice bolognese verso l'imminente Salone del libro di Torino: soprattutto la rimette al centro di quel dibattito teologico e sociale del quale è stata riferimento e al quale non poteva venir meno. Una collana, battezzata "Gold", ripropone, poi, le "pietre preziose" del catalogo. [...] Il titolo di Bruni, ambasciatore al Salone di Torino, è il segnale che il mix del dna editoriale di EDB e della sapiente gestione del curatore Riccardo Roveroni sta funzionando. E che una voce dell'editoria che ha saputo ispirare – non solo interpretare – la ricerca teologica, storica e sociale, sta tornando al suo ruolo: ispirare, ricercare e dare strumenti di formazione.

CHIARA GRAZIANI

[EDB, ritorno al futuro dell'editoria, in "L'Osservatore Romano", 6 aprile 2022]

Per un catalogo del 60°

Nella storia delle Edizioni Dehoniane Bologna e del suo ricco catalogo – che le pagine di questa pubblicazione raccontano, per quanto riguarda i titoli disponibili, e soprattutto celebrano, nel 60° anno di attività – vi è stato pure spazio per un elemento estraneo. Infatti da ottobre 2021 la prosecuzione dell'impresa, che per tanti anni ha fatto camminare il marchio editoriale EDB, è stata affidata dal Tribunale di Bologna – per il tempo necessario a organizzare il trasferimento della storica azienda in funzionamento – a un curatore fallimentare, anche imprenditore provvisorio: cioè a chi scrive, commercialista, estraneo a quell'azienda e ai suoi meccanismi, nonché ai riti del settore dell'editoria cattolica, nel quale le Edizioni Dehoniane si iscrivono, a pieno titolo, tra le voci più alte e ascoltate, non soltanto grazie al long seller *La Bibbia di Gerusalemme*.

Il passaggio ad ospite integrato in questa casa editrice e in questo mondo è avvenuto, tra molte difficoltà, dopo mesi di frequentazione delle numerose professionalità, innanzitutto, dei lavoratori incontrati in azienda e poi della catena di operatori e imprese che ha portato negli anni gli autori del catalogo nelle case dei lettori, nelle aule di scuole e università, fra studenti e studiosi, e nei luoghi dell'evangelizzazione postconciliare.

Ed è grazie anche a tale lavoro e impegno se l'imponente macchina editoriale di EDB non si è mai fermata: le librerie fisiche e on line sono state rifornite con puntualità, i contatti con i lettori non sono mancati e sono proseguiti i lanci sul mercato di titoli nuovi, sia cartacei che e-book, con la programmazione delle uscite di novità e ristampe.

Siamo dunque, qui e ora, a scrivere un pezzo del domani di EDB, mentre ci accingiamo a illustrare, con i fatti e gli interpreti dei suoi sessant'anni di storia, le ragioni per le quali il suo catalogo editoriale, che conta più di 3000 titoli vivi in oltre 150 collane e 13 riviste con migliaia di abbonati, sia colonna portante dell'edificio dell'editoria cattolica italiana.

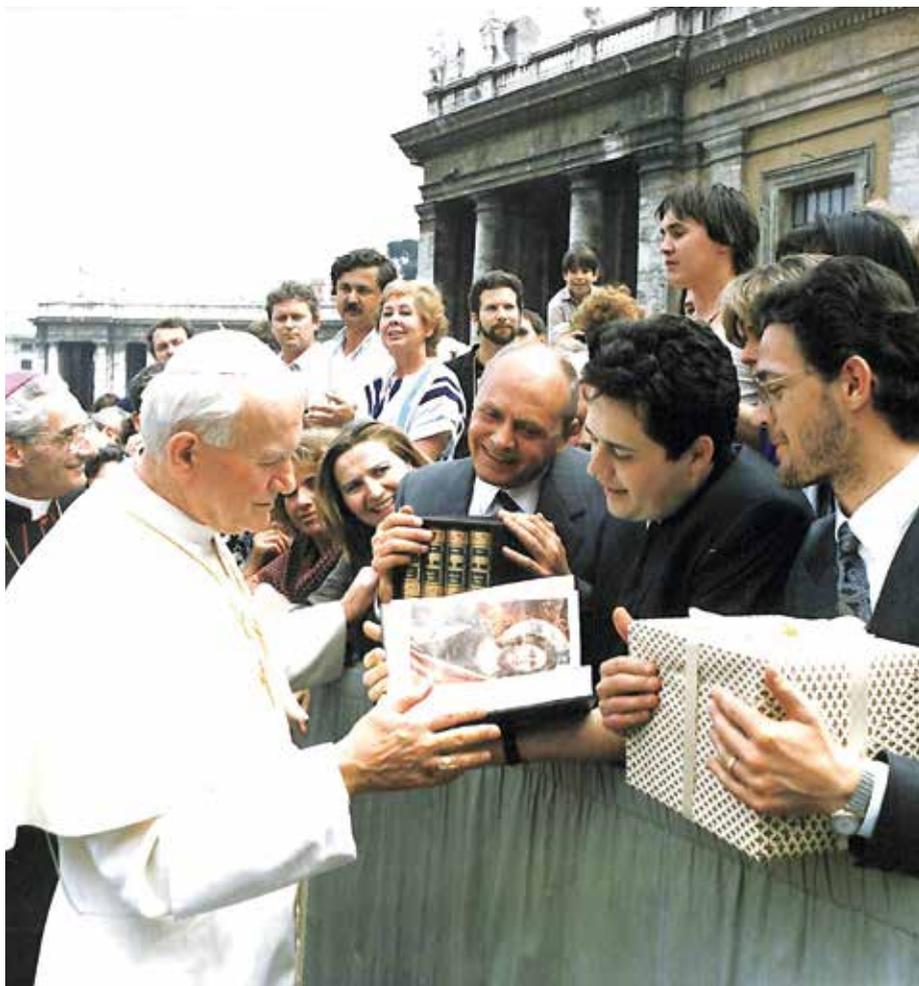
Questa pubblicazione e gli eventi che seguiranno vogliono essere mezzi e occasioni per ringraziare o ricordare le persone che hanno messo generosamente il loro ingegno a servizio della costruzione e ristrutturazione di una Casa culturale ed editoriale comune. I lettori le troveranno citate: sono centinaia di autori, traduttori, curatori e prefatori, ai quali devono aggiungersi i direttori editoriali che si sono avvicendati, i caporedattori, la redazione e tutte le altre indispensabili figure di mediatori che hanno reso la Casa editrice quella che è oggi.

A EDB, in questo anno speciale, l'augurio di una lunga vita.

RICCARDO ROVERONI



In alto: a sinistra, l'edificio dello Studentato per le Missioni, sede dei sacerdoti dehoniani del Sacro Cuore a Bologna; a destra, la sede del CED-Centro Editoriale Dehoniano nel 2022. È recente il passaggio dalla sede storica bolognese di via Nosadella 6 a via Scipione Dal Ferro 4. In basso: una riunione di redazione durante l'esercizio provvisorio.



Piazza San Pietro, 2 maggio 1990: Bruno Rago, presidente del gruppo editoriale Biblos di Treviso, offre a papa Giovanni Paolo II una copia della *Bibbia di Gerusalemme illustrata*, vero e proprio long seller delle Dehoniane.



La tavola rotonda del 21 maggio 2022 al salone internazionale del libro di Torino che ha aperto il 60° di EDB con (da destra): Mario Cucca, consulente alla direzione editoriale; Luigino Bruni, autore ed economista; Dario Edoardo Viganò, autore e vicecancelliere del Pontificio Consiglio della Cultura; Roberto Cicala, consulente nell'operazione di salvataggio della casa editrice e docente dell'Università Cattolica; Luciano Pacomio, autore e vescovo emerito di Mondovì; Roberto Repole, autore e arcivescovo di Torino; Riccardo Roveroni, curatore fallimentare.



Lo stand delle Edizioni Dehoniane Bologna alla fiera di Francoforte nel 2016. La presenza alla Frankfurter Buchmesse è stata una costante negli ultimi anni.



Copertina di *Profezia è storia*, di Luigino Bruni, novità del periodo pasquale 2022 durante l'attività di risanamento e rilancio.



Copertina del commento al *Cantico dei cantici* di Gianfranco Ravasi, titolo inaugurale della collana "Gold" per il 60°.



Copertina del *Catalogo generale 2022-60°* presentato al Salone del libro di Torino nel maggio 2022.

Appendice

L'annuncio della nuova acquisizione

Il 15 giugno presso il Tribunale di Bologna si è svolta la vendita all'asta dei marchi del Centro Editoriale dehoniano. Dalla ricca rassegna stampa successiva all'evento pubblichiamo quanto riportato il giorno dopo dal quotidiano "Avvenire", a firma di Chiara Unguendoli.

Cambiano "padrone" e così rinascono dopo il fallimento le due storiche case editrici cattoliche, Edizioni Dehoniane Bologna-EDB e Marietti 1820 del Centro editoriale dehoniano (Ced), che era stato dichiarato fallito lo scorso ottobre. Ieri infatti si è tenuta presso il Tribunale di Bologna la vendita all'asta, e ad aggiudicarsi le due editrici è stata, come recita il comunicato dell'Ufficio stampa del Ced, «una compagine pensata e "cucita" a Bologna»: un progetto presentato da Alberto Melloni, docente di Storia del cristianesimo e segretario della Fondazione per le Scienze religiose, «a nome degli investitori che vogliono fare rivivere gli storici marchi di EDB, Marietti e EDB Scuola». Una acquisizione che, precisano dal Ced, «assicurerà piena continuità di lavoro alla metà dei 19 lavoratori del fallito Centro editoriale dehoniano e al restante personale risultati, in termini economici, di ammortizzatori sociali e di formazione, convenuti con i sindacati e con tutti gli interessati». Un risultato importante, anche tenendo conto che le aziende rimarranno sul territorio bolognese.

Soddisfatti infatti i sindacati Slc Cgil, Fistel Cisl e Aser, che con la nuova proprietà hanno già stipulato un accordo il quale, dichiarano in un comunicato, «prevede importanti tutele per tutti i lavoratori». E commentano, con una certa amara ironia: «Il positivo esito raggiunto conferma quanto avevamo sempre affermato, ovvero che il fallimento poteva essere evitato se si fosse rimasti nel solco della riorganizzazione prevista dai precedenti accordi sindacali». Molto positiva anche la reazione della Città metropolitana di Bologna, che «esprime soddisfazione per la conclusione positiva di un percorso avviato con l'apertura del Tavolo metropolitano di salvaguardia del patrimonio produttivo».

«Ci sono voluti otto mesi di esercizio provvisorio per rivitalizzare le due realtà editoriali, scuotere il mercato e fare venire alla luce progetti imprenditoriali – commenta il curatore fallimentare Riccardo Roveroni – per la conservazione e lo sviluppo degli imponenti cataloghi editoriali: due perle assolute della cultura cattolica e laica del Paese». «Con l'avvio, un mese fa, delle celebrazioni del 60° anniversario della nascita delle Edizioni Dehoniane Bologna-EDB è stata aggiunta la parola "continua" alla lunga storia della casa editrice bolognese» concludono dal Ced. E il curatore: «È un giorno importante per la Chiesa e per Bologna, che si è accorta dell'eccellenza che ha in casa».

Anche il cardinale Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della CEI, ha espresso la sua gioia per la felice conclusione della vicenda del Centro editoriale dehoniano, che prima del fallimento comprendeva le due storiche Case editrici

cattoliche Edizioni dehoniane Bologna (EDB) e Marietti 1820. «Sono contento – ha affermato il cardinale – perché le Edizioni Dehoniane Bologna sono un patrimonio di cultura e di riflessione religiosa della Chiesa italiana e per quella “B” che sta per Bologna». Un patrimonio, dunque, locale e nazionale, da salvaguardare. «La nostra Chiesa bolognese era preoccupata che questo patrimonio venisse perduto – ha spiegato – e da molto tempo seguivamo con attenzione la vicenda anche per salvaguardare i lavoratori. L’asta di vendita è stata aggiudicata e ha dimostrato che c’è un grande valore in quel patrimonio culturale ed editoriale». La sua conclusione guarda avanti, verso un futuro ancora migliore del passato: «Il futuro è importante, non deve essere soltanto quello di conservare ma anche di rilanciare – ha infatti sottolineato Zuppi – perché abbiamo tanto bisogno di cultura e di cultura religiosa».

Bibliografia essenziale

- GIUSEPPE ALBIERO, *Lettera ai lettori*, in “Il Regno del S. Cuore”, gennaio 1956, p. 1.
- DANILO CRESTANI, *Il cattolicesimo, questa minoranza*, in “Il Regno del S. Cuore”, gennaio 1956, pp. 11-16.
- CLARA BURINI, *Dottrina biblica, teologia, spiritualità della chiamata*, in “L'Osservatore Romano”, 8 ottobre 1980.
- ALBERTO FRASSON, *Le Dehoniane scoppiano di salute*, in “Messaggero di Sant'Antonio”, 18 (1983), pp. 88-89.
- MARIA ELISA TRALDI, *Confratelli di letture*, in “la Repubblica” Bologna, 11 giugno 1990.
- ANDREA TESSAROLO, *Le Edizioni Dehoniane di Bologna. Un difficile dialogo tra fede e cultura*, in *Editoria e università a Bologna tra Ottocento e Novecento*, atti del 5° convegno, Bologna 26-27 gennaio 1990, a cura di Aldo Berselli, Comune di Bologna-Istituto per la Storia di Bologna, Bologna 1991, pp. 273-303.
- FRANCESCO TRANIELLO, *L'editoria cattolica tra libri e riviste*, in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura di Giuseppe Turi, Giunti, Firenze 1997.
- ALFIO FILIPPI, *Andrea Tessarolo. Chiesa che pensa. I suggerimenti degli inizi, l'opera della maturità al CED*, in “Il Regno”, luglio 2009.
- ALBERTO MELLONI, *L'editoria religiosa del secondo Novecento: progetti, libri, sogni, mode*, in *Enciclopedia Treccani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2011.
- CONCILIO VATICANO II, *Le costituzioni del Vaticano II: Sacrosanctum concilium, Lumen gentium, Dei verbum, Gaudium et spes*, EDB, Bologna 2012.
- Linee per una storia dell'editoria cattolica in Italia*, a cura di Annibale Zambarbieri, Morcelliana, Brescia 2013.
- GIULIANO VIGINI, *Storia dell'editoria cattolica in Italia. Dall'Unità a oggi*, Editrice Bibliografica, Milano 2017.
- GIANFRANCO BRUNELLI, *Chiusura EDB. Domande alla Chiesa*, in “Il Regno”, 18 (2021).
- LORENZO PREZZI, *Le edizioni Dehoniane chiudono*, in “Settimananews”, 11 ottobre 2021.
- CHIARA GRAZIANI, *Edb, ritorno al futuro dell'editoria*, in “L'Osservatore Romano”, 6 aprile 2022.
- ROBERTO CICALA, *EDB, Da sessant'anni “fedeli al pensiero”*, in “Avvenire”, 20 maggio 2022.
- RICCARDO ROVERONI, *Presentazione*, in *Catalogo generale EDB. 2022-60°*, EDB, Bologna 2022.
- Cataloghi, volumi e documenti consultati in: Biblioteca dello Studentato per le Missioni, Bologna; Archivio storico delle Edizioni Dehoniane Bologna; Archivio provinciale ITS dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, Bologna.
- Aggiornamento sul sito internet EDB: <<https://www.dehoniane.it/casa-editrice-edb>>.

Q U A D E R N I
DEL

Laboratorio
di EDITORIA

DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO

1. ROBERTO CICALA, *100 anni di editoria. Storia dell'Istituto Geografico De Agostini 1901-2001*, con iconografia a cura di Paolo Boroli, presentazione di Marco Drago, ISU Università Cattolica, Milano 2004, pp. 86, ill.
2. *Libro, lasciami libero. Introduzione letteraria all'editoria*, a cura di Roberto Cicala, illustrazioni di Gemma Ciarlo, ISU Università Cattolica, Milano 2005, pp. 108, ill.
3. GAETANO VOLPI, *Avvertenze utili e necessarie agli amatori de' buoni libri (1756)*, presentazione di Edoardo Barbieri, ISU Università Cattolica, Milano 2006, pp. 84, ill.
4. *Libri e scrittori da collezione. Casi editoriali in un secolo di Mondadori*, con illustrazioni e documenti, a cura di Roberto Cicala e Maria Villano, presentazione di Gian Carlo Ferretti, ISU Università Cattolica, Milano 2007, pp. XVI+338, ill.
5. *Le carte di Rebora. Libri, autografi e immagini: un itinerario nella vita e nelle opere del poeta*, catalogo della mostra nel cinquantesimo anniversario della morte, a cura di Lege, con una nota di Luciano Erba, ISU Università Cattolica, Milano 2007, pp. 108, ill.
6. *Voci dell'editoria. Interviste sui mestieri del libro*, con un'intervista finale a Beppe Severgnini, presentazione di Roberto Cicala, ISU Università Cattolica, Milano 2008, pp. 160, ill.
7. BRUNO BLASSELLE, *Il libro. Dal papiro a Gutenberg*, estratto a uso didattico, EDUCatt, Milano 2009, pp. 132, ill.
8. *Quo vadis libro? Interviste sull'editoria italiana in tempo di crisi*, EDUCatt, Milano 2009, pp. 128, ill.
9. *Libri e scrittori di via Biancamano. Casi editoriali in 75 anni di Einaudi*, con illustrazioni e documenti, a cura di Roberto Cicala e Velania La Mendola, presentazione di Carlo Carena, EDUCatt, Milano 2009, pp. XII+600, ill.
10. *Non è un caso che sia successo. Storie editoriali di best seller*, con un'intervista a Paolo Giordano, EDUCatt, Milano 2010, pp. 150, ill.
11. *Italia tra le righe. I romanzi della nostra storia*, con interviste a Melania Mazzucco e Sebastiano Vassalli, EDUCatt, Milano 2011, pp. 170, ill.
12. *Narrami o libro. Quando i romanzi parlano di editoria*, presentazione di Roberto Cicala, illustrazioni di Tullio Pericoli, EDUCatt, Milano 2012, pp. 154, ill.
13. *Il bello e il vero. Petrarca, Contini e Tallone tra filologia e arte della stampa*, catalogo della mostra con antologia di testi e iconografia, a cura di Roberto Cicala e Maria Villano, presentazione di Carlo Carena, EDUCatt, Milano 2012, pp. 108, ill.
14. ROBERTO CICALA, *Inchiostri indelebili. Itinerari di carta tra bibliografie, archivi ed editoria*, EDUCatt, Milano 2012, pp. 412, ill.
15. *Film da sfogliare. Dalla pagina allo schermo*, con appendice iconografica, a cura di Velania La Mendola e Maria Villano, note di Roberto Cicala, Roberto Della Torre, Alessandro Zaccuri, EDUCatt, Milano 2013, pp. 194, ill.
16. *Un soffio tra le pagine. Lo spirito nella letteratura italiana contemporanea: un'antologia di casi editoriali*, presentazione di Giuseppe Langella, EDUCatt, Milano 2014, pp. 212, ill.
17. *Il gusto delle parole. Assaggi editoriali di romanzi contemporanei*, con nota di Roberto Cicala e presentazione di Andrea Kerbaker, EDUCatt, Milano 2015, pp. 146, ill.
18. *Dalla pietra alla rete. L'evoluzione editoriale delle carte geografiche De Agostini*, catalogo della mostra, testi di Roberto Cicala, EDUCatt, Milano 2015, pp. 52, ill.

19. *Sogni d'autore. Percorsi editoriali tra realtà e fantasia*, presentazione di Luigi Mascheroni, EDUCatt, Milano 2016, pp. 128, ill.
20. *Lecture per il corso di editoria*, raccolte da Roberto Cicala e Vittorio Di Giuro, testi di Valentino Bompiani, Roger Chartier, Robert Darnton, Carlo Dionisotti, Giangiacomo Feltrinelli, Gian Carlo Ferretti, Gérard Genette, Donald McKenzie, EDUCatt, Milano 2016, pp. 146, ill.
21. *La cura del testo in redazione. Norme editoriali essenziali*, a cura di Roberto Cicala, Valerio Rossi e Maria Villano, EDUCatt, Milano 2016, pp. 62, ill.
22. «*Come un don Chisciotte*»: *Edilio Rusconi tra letteratura, editoria e rotocalchi*, con illustrazioni e documenti, a cura di Velania La Mendola, presentazione di Roberto Cicala, EDUCatt, Milano 2016, pp. 412, ill.
23. *I labirinti del mito. Viaggio editoriale nella mitologia della narrativa contemporanea*, presentazione di Elisabetta Matelli, EDUCatt, Milano 2017, pp. 112, ill.
24. *La nascita di uno scrittore. Vassalli prima della Chimera: 1965-1989*, catalogo della mostra, a cura di Roberto Cicala e Linda Poncetta, presentazione di Giovanni Tesio, EDUCatt, Milano 2017, pp. 108, ill.
25. *Voci dal Sessantotto. Ritratti editoriali di una contestazione*, presentazione di Giuseppe Lupo, EDUCatt, Milano 2018, pp. 108, ill.
26. *Libri tra i Sassi. Matera e la Basilicata nei maggiori casi editoriali*, presentazioni di Antonella Sciarrone Alibrandi e Paolo Verri, EDUCatt, Milano 2019, pp. 114, ill.
27. *Il romanzo di una valle. Il caso editoriale di Marco e Mattio di Vassalli tra le Dolomiti di Zoldo e Venezia*, catalogo della mostra, a cura di Roberto Cicala e Valentina Giusti, presentazione di Andrea Kerbaker, EDUCatt, Milano 2019, pp. 86, ill.
28. *Libri in pellicola. Casi editoriali del cinema italiano*, presentazione di Giorgio Simonelli, EDUCatt, Milano 2020, pp. 108, ill.
29. *Dante, tutti ne parlano. Il girone dei casi editoriali*, presentazioni di Simona Brambilla e Roberto Cicala, EDUCatt, Milano 2021, pp. 102, ill.
30. *Dante a Novara. Edizioni e personaggi della Commedia tra Sesia e Ticino*, catalogo della mostra nel VII centenario, a cura di Roberto Cicala e Paolo Testori, EDUCatt, Milano 2021, pp. 80, ill.
31. *Petrarch and Apple Pie. American Students Meeting the Italian Renaissance*, a cura di Federico Schneider e Martina Vodola, EDUCatt, Milano 2021, pp. 68, ill.
32. *Guerra ai libri. Casi editoriali di censura*, presentazione di Roberto Cicala, EDUCatt, Milano 2022, pp. 132, ill.
33. *EDB: da 60 anni libri fedeli alla Parola (1962-2022)*, presentazioni di Roberto Cicala, Riccardo Roveroni e Giuliano Vignini, pp. 108, ill.

